



	ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ ROMAGNA Sede Legale: Via Aldo Moro, 2 – 48025 Riolo Terme (RA)	 Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola
 Aree protette ell'Emilia-Romagna	 Riserva Naturale Bosco ella Frattona	 Riserva Naturale Onferno  Riserva Naturale Bosco i Scardavilla

Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola

Piano Territoriale del Parco

L.R. 17 febbraio 2005, n. 6 | L.R. 21 febbraio 2005, n. 10



Foto: Piero

STUDIO DI INCIDENZA

Assunzione	Adozione	Approvazione
Pubblicazione		



Studio d'Incidenza Ambientale

Presidente: Antonio Venturi

Presidente Comunità del Parco: *Gabriele Meluzzi*

Direttore: *Nevio Agostini*

Progettisti

Massimiliano Costa

Lorenzo Cangini

Oscar Zani

Consulenti:



Studio:

Via Luigi Galvani, 4

47122 Forlì (FC)

Tel. e Fax: 0543 705445

mail: segreteria@studio-verde.it

Giovanni Grapeggia

Consuelo Zondini

Gruppo di lavoro

Geologia

Marco Sami

Speleologia e Carsismo

Piero Lucci

Flora e Vegetazione

Sandro Bassi

Irene Montanari

Alvaro Pederzoli

Maurizio Sirotti

Fauna Vertebrata

Massimo Bertozzi

Massimiliano Costa

Stefano Gellini

Pier Paolo Ceccarelli

Dino Scaravelli

Fauna Invertebrata

Ilvio Bendazzi

Ettore Contarini

Roberto Fabbri

Nando Pederzani

Giorgio Pezzi

Aspetti Storici e Architettonici

Nico Colacillo

Stefano Piastra

Paesaggio

Saveria Teston

Agricoltura

Luca Catani

Michele Liverani

Piano di Fruizione

Massimiliano Costa

Cartografie

Lorenzo Cangini

Oscar Zani

Giovanni Grapeggia – Studio Verde srl

Consuelo Zoldini - Studio Verde srl

ValSAT

Lorenzo Cangini

Oscar Zani

Giovanni Grapeggia – Studio Verde srl

Aspetti relativi alle valutazioni di incidenza ambientale
(V.Inc.A.)

Lino Casini

Revisione Generale

Oscar Zani

Lorenzo Cangini

Giovanni Grapeggia – Studio Verde srl



Studio Verde srl

Via L. Galvani, 4 – Forlì

<u>PREMESSA: IL PIANO TERRITORIALE E LA RETE NATURA 2000</u>	1
<u>DATI GENERALI DEL PIANO</u>	4
<u>MOTIVAZIONI DEL PIANO</u>	5
INQUADRAMENTO DEL PIANO NEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE	
VIGENTE	12
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA	12
PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA (PTAV) DI RAVENNA	15
PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO DI BOLOGNA (PTM)	18
INQUADRAMENTO URBANISTICO – PUG COMUNI DEL CIRCONDARIO IMOLESE	21
INQUADRAMENTO URBANISTICO – PSC E RUE COMUNI DEL CIRCONDARIO IMOLESE	21
INQUADRAMENTO URBANISTICO – PUG COMUNI DELL'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA	29
INQUADRAMENTO URBANISTICO – PSC E RUE COMUNI DELL'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA	29
SISTEMA DELLE AREE PROTETTE	33
<u>RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL SITO</u>	34
INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL SITO	34
PARCO REGIONALE DELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	34
SITO NATURA 2000: ZSC-ZPS IT4070011 – VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	39
SITO NATURA 2000 CONFINANTE: ZSC IT4070025 - CALANCHI PLIOCENICI DELL'APPENNINO FAENTINO	41
PRESENZA DI HABITAT, SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO NEL SITO	
ZSC-ZPS "IT4070011"	43
HABITAT	43
FAUNA	45
CONNESSIONI ECOLOGICHE	53
<u>DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE (HABITAT E SPECIE ANIMALI E VEGETALI PRESENTI NEL SITO)</u>	56
USO DI RISORSE NATURALI	56
TAGLIO DELLA VEGETAZIONE	58
FATTORI DI INQUINAMENTO E DI DISTURBO AMBIENTALE	59
RISCHIO DI INCIDENTI	59
<u>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO</u>	59
RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE ED HABITAT/SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO/SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO	59



VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI FRUIZIONE	84
VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ LEGATE ALLA SENTIERISTICA E ALLE INFRASTRUTTURE DELLA VIABILITÀ.....	89
<u>CONCLUSIONI</u>.....	<u>98</u>
<u>Sitografia</u>	<u>98</u>



PREMESSA: il Piano Territoriale e la Rete Natura 2000

Il presente Studio di Incidenza Ambientale viene redatto al fine di valutare Il Piano Territoriale del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, uno strumento di pianificazione del territorio del parco, previsto dalla legge regionale 17 febbraio 2005 n. 6 e ss.mm.ii., "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000". In particolare, l'articolo 24 stabilisce che:

"1. Il Piano territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto. Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azzonamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.

2. Il Piano, nel rispetto delle previsioni del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), attua le previsioni dettate dal Programma regionale e costituisce stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all'articolo 26 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 (Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio)."

L'articolo 25, inoltre:

"1. Il Piano territoriale del Parco articola il territorio in zone territoriali omogenee in relazione agli usi funzionali e produttivi, sulla base della seguente classificazione:

a) zona "A": di protezione integrale, nella quale l'ambiente naturale è protetto nella sua integrità. È consentito l'accesso per scopi scientifici e didattici previa autorizzazione dell'Ente di gestione del Parco;

b) zona "B": di protezione generale, nella quale suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protetti. È vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare costruzioni esistenti ed eseguire opere di trasformazione del territorio che non siano specificamente rivolte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sono consentite, compatibilmente con le esigenze di salvaguardia ambientale previste dal Piano territoriale, le attività agricole, forestali, zootecniche, agrituristiche ed escursionistiche nonché le infrastrutture necessarie al loro svolgimento;

c) zona "C": di protezione ambientale, nella quale sono permesse le attività agricole, forestali, zootecniche ed altre attività compatibili nel rispetto delle finalità di salvaguardia ambientale previste dal Piano territoriale. Ferma restando la necessità di dare priorità al recupero del patrimonio edilizio esistente, sono consentite le nuove costruzioni funzionali all'esercizio delle attività agrituristiche e agro-forestali compatibili con la valorizzazione dei fini istitutivi del Parco;

d) zona "D": corrispondente al territorio urbano e urbanizzabile all'interno del territorio del Parco, in conformità al Capo A-III dell'allegato alla legge regionale n. 20 del 2000. Per tale zona il Piano definisce i limiti e le condizioni alle trasformazioni urbane in coerenza con le finalità generali e particolari del Parco. Il Piano strutturale comunale (PSC) e gli strumenti di pianificazione urbanistica specificano e articolano le previsioni del Piano armonizzandole con le finalità di sviluppo delle realtà urbane interessate;



e) "area contigua": l'area non ricompresa nel Parco con funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso. In tale zona il Piano territoriale del Parco prevede le condizioni di sostenibilità ambientale che devono essere osservate dal PSC nella definizione delle scelte insediative, degli usi e delle attività compatibili con le finalità istitutive del Parco.

2. Il Piano territoriale del Parco inoltre:

a) determina il perimetro definitivo del Parco delle zone A, B, C, D e dell'area contigua, sulla base di quello indicato dalla legge istitutiva;

b) determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione, da operarsi nel territorio del Parco e detta disposizioni per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali;

c) individua il sistema dei servizi e delle infrastrutture ad uso pubblico e le nuove infrastrutture, nel rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale di scala regionale e provinciale;

d) individua le eventuali aree particolarmente complesse per le quali prevedere l'elaborazione di un progetto particolareggiato d'intervento ai sensi dell'articolo 27 da attuarsi da parte dell'Ente di gestione del Parco, specificandone gli obiettivi;

e) determina i modi di utilizzazione sociale del Parco per scopi scientifici, culturali e ricreativi, ivi compresa la speciale regolamentazione a fini di tutela dell'esercizio della pesca nelle acque interne;

f) individua e regola le attività produttive e di servizio che, in armonia con i fini del Parco, possono assicurare un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio interessato, in particolare per quanto attiene le attività agricole;

g) stabilisce indirizzi, direttive e prescrizioni per le zone A, B, C, D e per le aree contigue;

h) individua le caratteristiche e le tipologie degli immobili e dei beni da acquisire in proprietà pubblica per le finalità gestionali dell'area protetta.

3. Il Piano territoriale del Parco riconosce le particolari utilizzazioni e destinazioni d'uso derivanti dall'esercizio di usi civici in base alla legislazione vigente in materia, nel rispetto dei fini fondamentali del Parco.

4. In tutte le zone del Parco e nell'area contigua è vietato l'insediamento di qualsiasi attività di smaltimento e recupero dei rifiuti.

5. Nelle zone A, B, C e D è vietata l'apertura di miniere e l'esercizio di attività estrattive anche se previste dalla pianificazione di settore. Nelle aree contigue dei Parchi si applica il medesimo divieto fatta salva la possibilità del piano territoriale del Parco di prevedere attività estrattive, da attuarsi tramite piani delle attività estrattive comunali, esclusivamente se la gestione e la sistemazione finale delle aree interessate è compatibile con le finalità del Parco ed in particolare contribuisce al ripristino ambientale delle aree degradate. La destinazione finale delle aree estrattive persegue le finalità dell'uso pubblico dei suoli, previo idoneo restauro naturalistico delle stesse, ed è definita dal Piano tenuto conto della pianificazione di settore vigente."



I contenuti del PTP sono, quindi, tali per cui lo strumento deve essere valutato sotto diversi profili, per valutare le possibili incidenze che le previsioni di gestione e fruizione possono avere sulla conservazione dei siti della Rete Natura 2000, sia per valutare l'efficacia delle forme di tutela previste.

Il Piano Territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto. Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azionamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.

Il Piano Territoriale del Parco deve rispettare le previsioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale ed attuare le previsioni dettate dal Programma regionale e costituisce stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), di cui all'articolo 26 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e del Piano Territoriale Metropolitano (PTM).

La valutazione di incidenza prevista dall'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97 è effettuata dal soggetto competente all'approvazione del piano, nell'ambito della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) di cui all'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 20/00.

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una «rete») di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa, ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva «Habitat».

La creazione della rete Natura 2000 è infatti prevista dalla Direttiva Europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche», comunemente denominata direttiva «Habitat». L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento di tale Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997, attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357.

Un'altra importante Direttiva del 1979, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, è la cosiddetta direttiva «Uccelli» n. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Anche questa prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'Unione, di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). In considerazione dell'esistenza di questa tipologia particolare di aree, e della relativa normativa, la direttiva Habitat non comprende



nei suoi allegati gli uccelli ma rimanda alla direttiva omonima, stabilendo chiaramente però che le sopraccitate ZPS fanno parte anch'esse della rete.

Natura 2000 è composta perciò di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro: le **ZPS** previste dalla direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione (**ZSC**) previste dalla direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (**SIC**).

L'articolo 6, comma 3, della direttiva «Habitat» ha introdotto la procedura di valutazione d'incidenza alla quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La valutazione d'incidenza viene fatta preventivamente allo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La presente relazione viene redatta secondo lo "Schema n. 1 – Contenuti dello studio d'incidenza", ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia – Romagna n. 1191 del 30/07/2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04" elaborato interpretando e approfondendo i contenuti minimi di indirizzo individuati nell'Allegato G del D.P.R. n. 357/97. Lo schema adottato è altresì conforme ai contenuti dello studio di incidenza richiesti dalle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nel 2019.

Dati generali del piano

Il Piano Territoriale del Parco riguarda il territorio di sei Comuni, tre in Provincia di Ravenna: Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme; tre in Provincia di Bologna: Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice.

Include interamente le emergenze della Formazione Gessoso-solfifera, più una parte delle limitrofe Formazione delle Argille Azzurre Plio-pleistoceniche e Formazione Marnoso-arenacea.

Include pressoché interamente il sito IT4070011 Vena del Gesso Romagnola.



Motivazioni del piano

Il Piano è stato redatto con lo scopo di raggiungere determinati obiettivi e finalità, atti alla conservazione del territorio e alla sostenibilità economica, tenendo conto delle collaborazioni tra l'Ente di Gestione, i Comuni, le imprese (in particolare agricole) e i cittadini. Il Parco della Vena del Gesso Romagnola *“nasce per l'agricoltura, per valorizzare i prodotti del territorio della collina; al peggio, gli imprenditori agricoli non interessati ad uno sviluppo aziendale in questa direzione, potranno proseguire le loro attività “senza accorgersi” dell'esistenza del Parco”* e le finalità e gli obiettivi del Piano si basano su queste fondamenta.

Le finalità e gli obiettivi del Piano mirano alla protezione e alla conservazione del patrimonio naturale della Vena del Gesso romagnola, garantendo gli usi antropici produttivi. Nello specifico gli obiettivi previsti sono:

- Conservazione/riqualificazione/valorizzazione di: paesaggio della Vena del Gesso romagnola/paesaggi dei calanchi plio-pleistocenici/emergenze geologiche e geositi/emergenze speleologiche e carsiche;
- tutela e monitoraggio dell'estensione degli habitat e dello stato di conservazione di habitat naturali, semi-naturali e specie vegetali rare e minacciate;
- verifiche su estinzioni o reintroduzioni di specie vegetali e animali;
- tutela e monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione delle specie animali rare e minacciate;
- censimento delle popolazioni faunistiche;
- gestione e tutela dei beni silvo-pastorali;
- gestione del Sito IT4070011 “Vena del Gesso Romagnola”;
- gestione/mantenimento/potenziamento/realizzazione di nuove strutture per la divulgazione, l'informazione e l'educazione ambientale;
- monitoraggio, prevenzione e risarcimento dei danni da fauna selvatica;
- coinvolgimento diretto delle aziende agricole;
- valorizzazione e promozione dei prodotti tipici;
- tutela/risanamento/valorizzazione di strutture edilizie storiche, di emergenze architettoniche, assetti storici e tradizionali del paesaggio;
- operazioni di ripristino delle caratteristiche naturali di aree degradate dall'attività antropica;
- promozione e realizzazione di programmi di educazione ambientale e incentivazione della fruizione ambientale;
- qualificazione e promozione delle attività economiche compatibili con le finalità istitutive del Parco e dell'occupazione locale, secondo criteri di sviluppo sostenibile;
- valorizzazione culturale, storica e tradizionale delle identità locali;
- salvaguardia delle aree sottoposte al vincolo di “bellezza naturale”;
- monitoraggio dell'attività estrattiva e recupero dell'area nord della Cava;



Inoltre nel Piano sono indicate le misure di conservazione e le azioni gestionali necessarie per ciascun habitat prioritario, per il ripristino degli habitat, per la conservazione di specie vegetali e animali.

Conservazione di habitat

- Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition. Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Diversificazione delle golene, con realizzazione di zone umide di ristagno.
- Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix eleagnos. Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Limitazione degli interventi di controllo per motivi di sicurezza idraulica allo stretto necessario per garantire la pubblica incolumità. Mantenimento dei ghiaietti.
- Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei. Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Eventuale controllo della vegetazione arborea per il mantenimento degli arbusteti.
- Formazioni di ginepri. Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Eventuale controllo della vegetazione arborea per il mantenimento degli arbusteti.
- Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi) *. Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Controllo della vegetazione esotica ombreggiante.
- Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (stupenda fioritura di orchidee *) Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Eventuale controllo della vegetazione erbacea per il mantenimento delle praterie.
- Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea) *. Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Eventuale controllo della vegetazione erbacea per il mantenimento delle praterie.
- Praterie in cui è presente la Molinia su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion). Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Eventuale controllo della vegetazione erbacea per il mantenimento delle praterie.
- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis). Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Controllo della vegetazione erbacea per il mantenimento delle praterie.
- Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (Cratoneurion) *. Monitoraggio dell'estensione e dello stato di conservazione.
- Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei. Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Eventuale controllo della vegetazione rampicante.



- Pavimenti calcarei *. Monitoraggio dell'estensione e dello stato di conservazione.
- Grotte non ancora sfruttate a livello turistico. Monitoraggio dell'estensione e dello stato di conservazione. Controllo e tutela delle acque connesse al sistema carsico sotterraneo.

Gli interventi attivi da realizzare sugli habitat habitat 6110 Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysson sedum albi, 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei e 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico sono:*

- 1. interventi di tutela attiva degli habitat a cura degli Enti di gestione o di altri soggetti competenti per il vincolo idrogeologico finalizzati alla difesa del suolo per contrastare i fenomeni di trasporto solido e l'occlusione/alterazione dei fenomeni carsici superficiali e profondi;*
 - 2. azioni e attività il controllo e vigilanza e la prevenzione dei fenomeni di abbandono di rifiuti e per la loro raccolta; bonifica delle microdiscariche eventualmente individuate nel sito; opportuna gestione dei rifiuti presso le aree di sosta (es. adeguamento e/o dotazione di contenitori, periodica raccolta e ripulitura dei contenitori); interventi a protezione delle aree a rischio di scarico di rifiuti/sversamenti (staccionate, blocchi ciclopici, catene,...); posa di segnaletica specifica;*
 - 3. censimento di dettaglio in collaborazione con la FSRER dei cavità o rifugi ipogei, naturali e artificiali, e valutazione di quelli richiedenti una protezione diretta degli accessi; realizzazione di interventi di protezione degli accessi non autorizzati ai rifugi ipogei.*
 - 4. Verifica, in collaborazione con la FSRER, dei percorsi ipogei e delle forme di utilizzazione e fruizione di grotte e cavità valutando l'incidenza in relazione allo status dell'habitat, alle specie troglofile presenti, all'ecologia, al tipo di roost, alla fenologia, alla possibile alterazione del microclima, all'effetto dell'illuminazione e delle attrezzature fisse presenti in grotta. Definizione di dettaglio dei percorsi e del grado di incidenza di ciascuno. e controllo del microclima delle grotte aperte alla fruizione.*
- Boschi orientali di quercia bianca *. Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Interventi di avviamento all'alto fusto e diversificazione della struttura della foresta. Interventi di arricchimento floristico e creazione di microhabitat per la fauna. Eliminazione di specie esotiche. _Divieto di ceduzione per i boschi in zona B con queste caratteristiche.
 - Foreste alluvionali residue di Alnus glutinosa-incanae *. Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Limitazione degli interventi di controllo per motivi di sicurezza idraulica allo stretto necessario per garantire la pubblica incolumità. Divieto di ceduzione per i boschi in zona B con queste caratteristiche.
 - Foreste di versanti, valloni e ghiaioni del Tilio-Acerion *. Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Divieto di ceduzione per i boschi in zona B con queste caratteristiche.
 - Foreste di Castanea sativa. Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Divieto di ceduzione per i boschi in zona B con queste caratteristiche.



- Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba. Divieto di ceduazione per i boschi in zona B con queste caratteristiche. Limitazione degli interventi di controllo per motivi di sicurezza idraulica allo stretto necessario per garantire la pubblica incolumità.
- Foreste di Quercus ilex. Monitoraggio dell'estensione, della struttura vegetazionale e dello stato di conservazione. Divieto di ceduazione per i boschi in zona B con queste caratteristiche.

Habitat da ripristinare

- diradamento selettivo dei rimboschimenti di conifere esotiche, per eliminare le piante alloctone, lasciando gli alberi autoctoni già presenti;
- rimozione di boschi per lasciare spazio agli arbusti della macchia mediterranea nel frattempo cresciuti spontaneamente nelle zone meno coperte.
- taglio raso di tutti gli esemplari di *Juglans nigra*, per accelerare la ripresa della vegetazione naturale, nei fondi delle doline.

Conservazione di specie vegetali

- *Acer monspessulanum*, *Amelanchier ovalis* Medicus, *Cistus salvifolius*, *Erica arborea*, *Juniperus oxycedrus*, *Pistacia terebinthus*, *Quercus ilex*, *Rhamnus alaternus*, *Staphylea pinnata*: Coltivazione in vivaio da esemplari locali, per rimboschimenti.
- *Artemisia cretacea* (Fiori), *Bellevalia webbiana*, *Cheilanthes persica* (Bory), *Delphinium fissum*, *Dianthus balbisii*, *Dianthus sylvestris*, *Helianthemum jonium*, *Lavandula angustifolia*, *Narcissus tazetta*, *Scilla autumnalis*, *Tulipa clusiana*



- *Tulipa praecox* Ten., *T. oculis-solis* St. Amans, *Vinca minor*: Coltivazione presso il Giardino delle Erbe.
- *Polystichum lonchitis*: Monitoraggio e conservazione attiva dell'unico esemplare presso l'Abisso Casella. Prelievo delle spore, germinazione e ripopolamento negli abissi dei Gessi di Brisighella, Rontana e Castelnuovo
- *Ranunculus trichophyllus*: Introduzione in laghetti irrigui e stagni.
- *Typha minima*: Reintroduzione nei greti del Torrente Senio e del Torrente Sintria. Introduzione nelle aree fangose delle risorgenti del Carné in zona Ca' Piantè
- *Asplenium sagittatum*: Reintroduzione della specie estinta non nel sito di presenza originaria, ormai degradato a causa dell'interruzione dello stillicidio operato dall'attività estrattiva tuttora in corso, ma in altro sito che presenta caratteristiche simili. La reintroduzione deve essere effettuata mediante prelievo in natura di esemplari provenienti dai nuclei più vicini, successiva coltivazione ex-situ e piantumazione in natura.

Conservazione di specie animali

Di seguito si riporta la tabella con gli interventi da realizzare per la conservazione delle singole entità faunistiche.

Specie	Interventi
<i>Sorex samniticus</i>	La specie non necessita di interventi di conservazione
<i>Rhinolophus euryale</i>	Mantenimento del mosaico ambientale. Studio delle aree di foraggiamento. Chiusura degli accessi alle grotte frequentate. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Mantenimento del mosaico ambientale. Studio delle aree di foraggiamento. Chiusura degli accessi alle grotte frequentate. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Mantenimento del mosaico ambientale. Chiusura degli accessi alle grotte frequentate. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Studio delle aree di foraggiamento.
<i>Myotis bechsteinii</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche.
<i>Myotis blythii</i>	Mantenimento del mosaico ambientale. Chiusura degli accessi alle grotte frequentate. Studio delle aree di foraggiamento. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Myotis daubentonii</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche.
<i>Myotis emarginatus</i>	Mantenimento del mosaico ambientale. Chiusura degli accessi alle grotte frequentate. Studio delle aree di foraggiamento. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Myotis myotis</i>	Mantenimento del mosaico ambientale. Chiusura degli accessi alle grotte frequentate. Studio delle aree di foraggiamento. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Myotis nattereri</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche.
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche.
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche.
<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche.
<i>Hypsugo savii</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche.
<i>Nyctalus leisleri</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche.



Studio d'Incidenza Ambientale

<i>Nyctalus noctula</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche.
<i>Eptesicus serotinus</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche.
<i>Plecotus austriacus</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche.
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Mantenimento del mosaico ambientale. Chiusura degli accessi alle grotte frequentate. Studio delle aree di foraggiamento. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Tadarida teniotis</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Arvicola terrestris</i>	Conservazione della palude allo sbocco del Rio Basino nelle argille. Ripristino di aree palustri lungo i principali corsi d'acqua (Fiume Santerno, Torrente Senio). Ripristino delle aree palustri nel fondovalle delle aree calanchive. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Mantenimento del mosaico ambientale. Studio delle dinamiche di popolazione.
<i>Eliomys quercinus</i>	Mantenimento del mosaico ambientale. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Hystrix cristata</i>	Mantenimento del mosaico ambientale. Introduzione di limiti di velocità lungo le strade provinciali che attraversano il territorio del parco. Prevenzione e repressione del bracconaggio. Prevenzione dei danni e immediato risarcimento. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Canis lupus</i>	Collaborazione con agricoltori per la prevenzione dei danni. Intensificazione dei controlli per il rispetto del divieto di transito lungo le strade forestali. Introduzione del divieto di effettuare il motocross e il fuoristrada. Rimborso immediato dei danni. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione. Studio dell'interazione con le locali popolazioni di ungulati
<i>Vulpes vulpes</i>	La specie non necessita di interventi di conservazione
<i>Martes foina</i>	La specie non necessita di interventi di conservazione
<i>Mustela putorius</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Mustela nivalis</i>	La specie non necessita di interventi di conservazione
<i>Meles meles</i>	La specie non necessita di interventi di conservazione
<i>Felis silvestris</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Circus pygargus</i>	Conservazione e mantenimento delle praterie, in particolare in aree calanchive. Controllo dei siti riproduttivi, sensibilizzazione e incentivazione degli agricoltori per la tutela diretta dei nidi. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Buteo buteo</i>	Interramento delle linee elettriche. Prevenzione e repressione del bracconaggio. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Diminuzione dell'uso di rodenticidi
<i>Pernis apivorus</i>	Interramento o isolamento delle linee elettriche in prossimità dei tralicci. Conservazione dei rimboschimenti di conifere. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Accipiter nisus</i>	Interramento delle linee elettriche. Prevenzione e repressione del bracconaggio. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Conservazione dei rimboschimenti di conifere
<i>Falco subbuteo</i>	Interramento delle linee elettriche. Prevenzione e repressione del bracconaggio. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Conservazione dei boschi ripariali ad alto fusto
<i>Falco tinnunculus</i>	Interramento delle linee elettriche. Prevenzione e repressione del bracconaggio. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Diminuzione dell'uso di rodenticidi. Posizionamento



Studio d'Incidenza Ambientale

	di nidi artificiali
<i>Falco peregrinus</i>	Regolamentazione dell'escursionismo nelle rupi prossime ai nidi. Interramento delle linee elettriche. Prevenzione e repressione del bracconaggio. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Tyto alba</i>	Mantenimento della possibilità di nidificazione nelle case rurali ristrutturate con consegna ai proprietari di nidi artificiali. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto. Installazione di nidi artificiali. Diminuzione dell'uso di rodenticidi
<i>Bubo bubo</i>	Regolamentazione dell'escursionismo nelle rupi prossime ai nidi. Interramento delle linee elettriche. Prevenzione e repressione del bracconaggio. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Diminuzione dell'uso di rodenticidi. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Otus scops</i>	Conservazione della presenza di alberi maturi ricchi di cavità. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto. Mantenimento dei prati e dei pascoli. Conservazione dei boschi ripariali ad alto fusto
<i>Athene noctua</i>	Mantenimento della possibilità di nidificazione nelle case rurali ristrutturate. Conservazione della presenza di alberi maturi ricchi di cavità. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto. Installazione di nidi artificiali.
<i>Asio otus</i>	Interramento delle linee elettriche. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto Diminuzione dell'uso di rodenticidi
<i>Strix aluco</i>	Interramento delle linee elettriche. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto. Diminuzione dell'uso di rodenticidi. Conservazione della presenza di alberi maturi ricchi di cavità. Installazione di nidi artificiali.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Conservazione e mantenimento delle praterie, in particolare in aree calanchive. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto
<i>Alcedo atthis</i>	Mantenimento delle scarpate fluviali adatte alla nidificazione lungo i corsi d'acqua principali (fiume Santerno, torrente Senio, torrente Sintria) con asportazione della vegetazione
<i>Merops apiaster</i>	Mantenimento delle scarpate adatte alla nidificazione con asportazione della vegetazione. Tutela diretta delle colonie. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto
<i>Upupa epops</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto. Conservazione della presenza di alberi maturi ricchi di cavità. Installazione di nidi artificiali.
<i>Picoides major</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto. Conservazione della presenza di alberi maturi ricchi di cavità. Conservazione dei castagneti
<i>Picoides minor</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto. Conservazione della presenza di alberi maturi ricchi di cavità. Conservazione dei castagneti
<i>Picus viridis</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche.



Studio d'Incidenza Ambientale

	Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto. Conservazione della presenza di alberi maturi ricchi di cavità. Conservazione dei castagneti
<i>Jynx torquilla</i>	Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto. Conservazione della presenza di alberi maturi ricchi di cavità. Installazione di nidi artificiali. Conservazione dei castagneti
<i>Lullula arborea</i>	Conservazione e mantenimento delle praterie, in particolare ai margini dei boschi
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Sylvia undata</i>	Conservazione degli arbusteti e della macchia mediterranea a Sud dell'emergenza gessosa e sulle rupi esposte a meridione
<i>Certhia brachydactyla</i>	Conservazione dei castagneti
<i>Lanius collurio</i>	Conservazione o ripristino di siepi e filari in ambiente rurale. Conservazione di fasce e bordure di vegetazione spontanea a bordo coltivo. Incentivazione delle tecniche agricole biologiche. Mantenimento delle forme tradizionali di agricoltura a basso impatto. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Emys orbicularis</i>	Mantenimento o incentivazione della naturalità dei laghetti irrigui
<i>Coronella girondica</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Triturus carnifex</i>	Realizzazione di pozze e stagni privi di pesci
<i>Salamandra salamandra</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Speleomantes italicus</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Bombina pachypus</i>	Ripristino di pozze assolate lungo i corsi d'acqua minori. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Rana italica</i>	Mantenimento della diversità morfologica dei letti torrentizi (pozze laterali, salti, anse, ecc.)
<i>Leuciscus souffia</i>	Mantenimento della diversità morfologica dei letti fluviali (letti di ciottoli e ghiaie, raschi, pozze e salti, ecc.)
<i>Chondrostoma genei</i>	Mantenimento della diversità morfologica dei letti fluviali (letti di ciottoli e ghiaie, raschi, pozze e salti, ecc.). Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Barbus plebejus</i>	Mantenimento della diversità morfologica dei letti fluviali (letti di ciottoli e ghiaie, raschi, pozze e salti, ecc.)
<i>Barbus meridionalis</i>	Mantenimento della diversità morfologica dei letti fluviali (letti di ciottoli e ghiaie, raschi, pozze e salti, ecc.)
<i>Cobitis taenia</i>	Mantenimento della diversità morfologica dei letti fluviali (letti di sabbia e fango, pozze marginali)
<i>Padogobius martensi</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Anillus florentinus</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Nebria fulviventris</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Nebria jockischii</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Nebria psammodes</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Cerambyx cerdo</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione. Ripristino ambientale e ripopolamento
<i>Lucanus cervus</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di



Studio d'Incidenza Ambientale

	popolazione. Ripristino ambientale e ripopolamento
<i>Osmoderma eremita</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione. Ripristino ambientale e ripopolamento
<i>Empusa pennata</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Saga pedo</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Coenagrion mercuriale</i> ssp. <i>castellanii</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione. Ripristino ambientale e ripopolamento
<i>Oxygastra curtisii</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Zerynthia polyxena</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Iolana iolas</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Maculinea arion</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle dinamiche di popolazione

Il Piano Territoriale è soggetto a VINCA in quanto ricade in un'area protetta della Rete Natura 2000, ed è necessaria per valutare gli effetti della sua applicazione sulla conservazione della biodiversità e quindi per determinare gli effetti negativi su habitat e specie.

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigente

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna è redatto secondo le disposizioni della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii. In attuazione dell'art. 6 dello Statuto della Provincia e nel quadro della programmazione provinciale, il PTCP di Ravenna persegue gli obiettivi descritti nella Relazione generale, considerando la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che, alla luce dei principi sopra indicati, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Il vigente piano, ai sensi della Legge Regionale n.20 del 20/03/2000, è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 51 del 06.06.2005, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28.02.2006 e pubblicato sul B.U.R. DELL'EMILIA-ROMAGNA n. 65 DEL 10.05.2006.

Il Piano è stato successivamente modificato a seguito di:

- Approvazione del PSC del Comune di Ravenna con delibera di C.C. n° 25/2007 del 27.02.2007 ai sensi dell'art. 22 della L.R. n° 20/2000, pubblicata sul B.U.R. dell'Emilia-Romagna n° 57 del 26.04.2007;



- Approvazione del PSC dei Comuni della Bassa Romagna, pubblicato sul B.U.R. dell'Emilia-Romagna n°106 del 17.06.2009;
- Approvazione della variante normativa al PTCP in materia di commercio al dettaglio con Delibera di C.P. n° 04/2010 del 26.01.2010, pubblicata sul B.U.R. dell'Emilia-Romagna n° 24 del 17.02.2010;
- Approvazione del Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR) con delibera di C.P. n° 71/2010 del 29.06.2010, pubblicata sul BURERT del 04.08.2010;
- Approvazione del Piano Energetico Provinciale con delibera di C.P. n° 21/2011 del 22.03.2011, pubblicata sul BURERT del 27.04.2011;
- Approvazione della Variante al PTCP in attuazione al Piano Tutela delle Acque (PTA) della regione Emilia-Romagna con delibera di C.P. n° 24/2011 del 22.03.2011, pubblicata sul BURERT n° 73/2011 del 11.05.2011;
- Approvazione della Variante specifica al PTCP relativa alla tavola 2-18 riguardante un'area ubicata nel comune di Cervia con delibera di C.P. n° 106/2012 del 13.11.2012, pubblicata sul BUR della Regione E-R n° 9/2013 del 16.01.2013;
- Variante specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti (P.R.G.R.) approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016, ai sensi dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000 e art. 76 L.R. 24/2017 - APPROVATA con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27.02.2019.

Di seguito è riportato l'inquadramento del Parco dei Gessi del presente studio nelle Tavole di interesse del PTCP.

Tav. 2-14 e 2-15 - Tutela dei Sistemi Ambientali e delle Risorse Naturali e Storico - Culturali

In riferimento alle Tavole n. 2-14 e 2-15 *Tutela dei Sistemi Ambientali e delle Risorse Naturali e Storico - Culturali* del PTCP vigente (), l'area è delimitata come "Parco regionale" (art. 7.4 delle NTA di Piano) ed al suo interno sono presenti tre zone ricadenti nelle "Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale": "Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" (art. 3.19), "Zone di tutela naturalistica – di conservazione" (art. 3.25a), "Zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione" (art.3.25b).



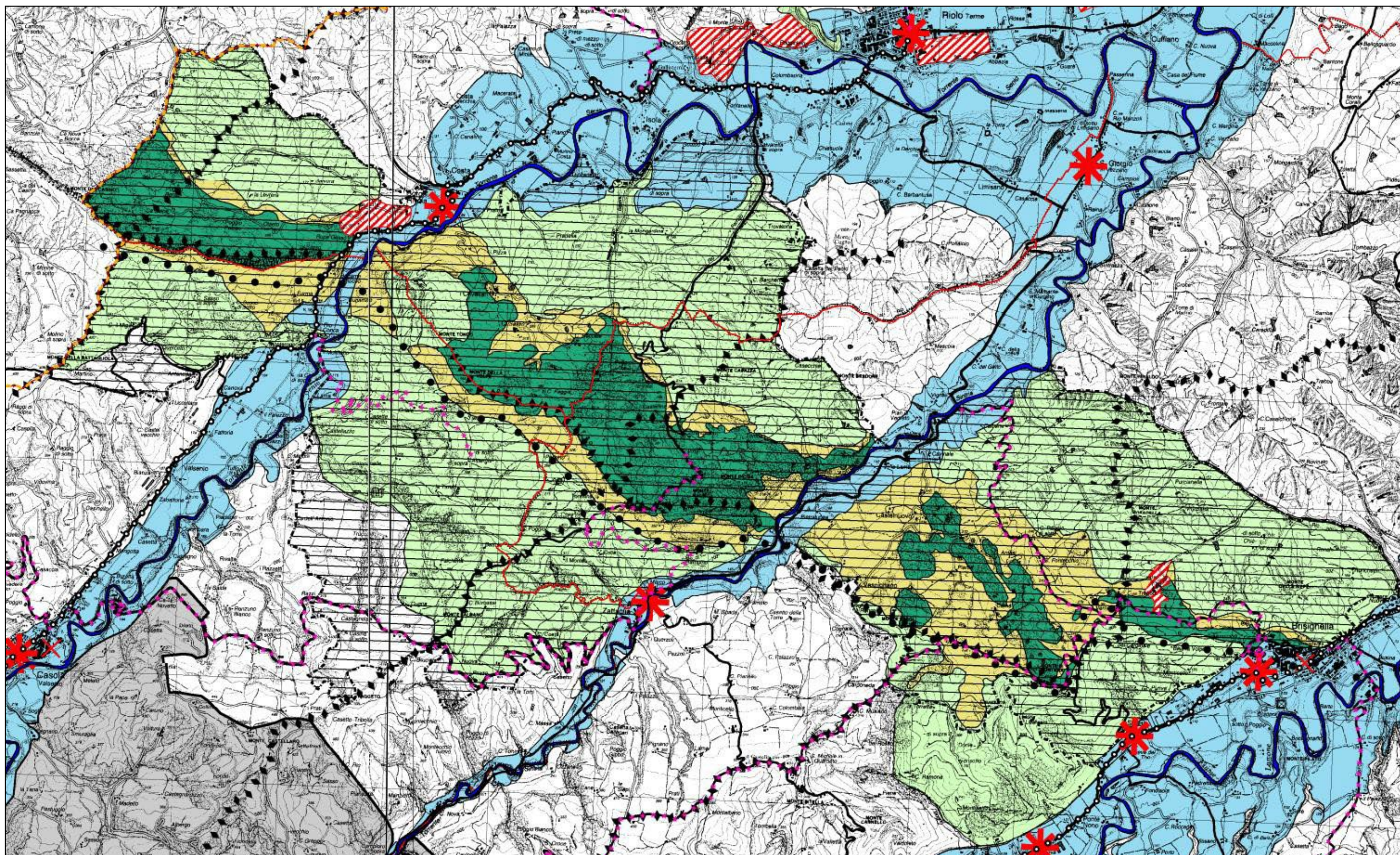


Figura 1 – Estratto delle tavole 2-14 e 2-15 - Tutela dei Sistemi Ambientali e delle Risorse Naturali e Storico - Culturali

SISTEMI		
• • •	Collina	Art. 3.9
◆ ◆ ◆	Crinali spartiacque minori	Art. 3.9
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	Art. 3.17
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	Art. 3.18
Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale		
AMBITI DI TUTELA		
	Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	Art. 3.19
	Zone di tutela naturalistica - di conservazione	Art. 3.25a
	Zone di tutela naturalistica - di limitata trasformazione	Art. 3.25b
Zone ed elementi di particolare interesse storico		
ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO		
	Aree di concentrazione di materiali archeologici	Art. 3.21.Ab2
• • • •	Strade storiche	Art. 3.24.A
* * * * *	Strade panoramiche	Art. 3.24.B
Progetti di valorizzazione		
AREE DI VALORIZZAZIONE		
	Parchi regionali	Art. 7.4

Figura 2 - Legenda della Tavola 2 del PTCP.

Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) di Ravenna

La Legge Regionale 24/2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio” definisce il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV): uno strumento di pianificazione territoriale che raccoglie l’eredità del PTCP, ma con competenze ridotte in ragione del nuovo assetto delle Province e delle funzioni attribuite dalla L. 56/2014. L’art. 42 della L.R. 24/2017 attribuisce alle Province “la funzione di pianificazione strategica d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale”.

Le anzidette funzioni vengono esercitate attraverso l’approvazione del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV), che:

- definisce gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente, in coerenza con gli obiettivi strategici regionali stabiliti dal PTR la cui cartografia relativa ai contenuti strategici deve avere carattere ideogrammatico;

- può stabilire l'assegnazione ai Comuni di quote differenziate di capacità edificatoria ammissibile, tenendo conto della sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti;
- disciplina gli insediamenti di rilievo sovracomunale;
- può individuare ambiti di fattibilità delle opere e infrastrutture di rilievo sovracomunale;
- può individuare servizi ecosistemici ed ambientali forniti dai sistemi ambientali presenti nell'ambitoterritoriale di propria competenza.

Con atto del Presidente della Provincia di Ravenna n.162 del 24.12.2021 è stata validata la documentazione preliminare del nuovo piano territoriale Provinciale (PTAV) che, in conformità agli obiettivi indicati dalla L.R. in materia di sostenibilità ambientale, equità e competitività del sistema sociale ed economico e con i suoi principi cardine finalizzati al contenimento del consumo di suolo in favore della rigenerazione urbana, della valorizzazione del territorio e del paesaggio, della tutela dello spazio agricolo, della mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico, costituirà un riferimento per la pianificazione comunale (PUG Piano Urbanistico Generale).

Inoltre, la Provincia di Ravenna intende riconoscere al PTAV un ruolo di coordinamento per le politiche urbanistiche comunali per riuscire a creare nuove opportunità. Il ruolo della pianificazione territoriale ed in generale del governo del territorio non può prescindere dall'interazione tra strumenti territoriali e programmazione sovralocale.

Il percorso di approvazione del PTAV prosegue con le attività di consultazione e partecipazione così come previsto dagli art.44 e 45 della LR 24/2017.

Il recupero/riciclaggio dei rifiuti, anche inerti da costruzione e demolizione, è un elemento cardine del modello di *economia circolare* che il PTAV si prefigge di implementare.

In particolare, la "*Visione Strategica Di Piano per l'avvio della consultazione preliminare*" riporta:

...

L'approccio metodologico seguito nell'elaborazione del Quadro Conoscitivo struttura il documento per livelli progressivi: ANALISI, DIAGNOSI E SINTESI. Dopo il primo livello di studio, denominato ANALISI, che evidenzia le principali dinamiche territoriali per temi attraverso lo strumento delle swot tematizzate, si accede al livello di studio 2, denominato DIAGNOSI, in cui si intravedono le correlazioni tra le varie aree tematiche attraverso anche l'ausilio delle swot aggregate, per poi approdare al terzo ed ultimo livello, di SINTESI, che fornisce una chiave di lettura riepilogativa e territorializzata.

Questo approccio ha permesso di evidenziare alcune criticità, sia di rango locale che relative all'intera area vasta, le quali definiscono lo scenario attuale e sono di seguito riepilogate:

...



-generale arretratezza del territorio provinciale, rispetto alla media regionale, per quanto riguarda il tema dell'economia circolare, in quanto la produzione molto alta di rifiuti, affiancata a quote molto basse di riciclo e riuso, rendono il modello economico ancora tendenzialmente lineare, mentre è ancora molto alta la dipendenza da fonti energetiche fossili, rispetto a modelli di approvvigionamento energetico più sostenibili;

....

2.2 Tematiche cardine e obiettivi strategici

È già stata più volte rimarcata l'importanza del concetto di sostenibilità: gli attuali trend di sviluppo non possono proseguire inalterati, ed è prioritario e urgente rivedere gli strumenti di pianificazione del territorio attraverso una applicazione ad ampio spettro dei principi di sostenibilità e resilienza territoriale, obiettivi fondanti anche della nuova legge urbanistica regionale. L'individuazione delle tre tematiche cardine della visione di piano parte proprio dalle tre declinazioni della sostenibilità:

-SOSTENIBILITA' ECONOMICA, la quale prevede la formulazione di obiettivi volti a incrementare lo sviluppo economico, la produttività e il capitale, riducendo al contempo gli impatti dell'attività antropica sulle risorse ambientali, in maniera tale da non pregiudicare il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni future;

-SOSTENIBILITA' SOCIALE, la quale implica il raggiungimento di obiettivi di equità sociale, rafforzamento della coesione comunitaria, eliminazione delle disuguaglianze, tutela delle minoranze, miglioramento del benessere e delle condizioni di vivibilità in ambito urbano;

-SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, la quale contempla l'identificazione di obiettivi e azioni volte a ottimizzare lo sfruttamento delle risorse naturali, in maniera tale che il consumo di risorse rinnovabili non superi la capacità rigenerativa del sistema, o compensi l'esaurimento di fonti non rinnovabili, con una particolare attenzione anche ai livelli di inquinamento.

...

-Obiettivo strategico 1 (SOSTENIBILITA' ECONOMICA): Favorire una crescita economica duratura e sostenibile, investendo in ricerca e innovazione tecnologica, garantendo progressivi incrementi occupazionali, riducendo le disparità territoriali, e improntando una transizione da un sistema tradizionale di economia lineare verso modelli più virtuosi di economia circolare, e da politiche energetiche altamente dipendenti da risorse fossili verso sistemi di energia pulita e a minor impatto.

...

Obiettivo strategico 1 (SOSTENIBILITA' ECONOMICA)

-Obiettivo specifico 1: Promuovere la transizione verso lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare

-Obiettivo specifico 2: Sostenere ed accrescere la competitività e l'attrattività del sistema territoriale provinciale attraverso mirate politiche di potenziamento infrastrutturale



-Obiettivo specifico 3: Incrementare l'offerta turistica e l'ospitalità

...

Obiettivo specifico 1: Promuovere la transizione verso lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare

Il metabolismo urbano dovrà mirare a ridurre il peso della città, limitando i flussi sia in entrata che in uscita, passando dal modello lineare "consumo→rifiuto" a quello circolare "consumo→rifiuto→riciclo→consumo".

Sub-obiettivi:

...

-Favorire negli interventi di trasformazione urbana operazioni di urban mining per incrementare le operazioni di riciclaggio di materiali da costruzione.

...

Piano Territoriale Metropolitano di Bologna (PTM)

Il Piano Territoriale Metropolitano è un nuovo strumento in sostituzione al PTCP della Città Metropolitana di Bologna, formato e redatto dalla stessa, in conformità alla L.R. 24/2017, al D.lgs 267/2000 e coerentemente con il ruolo di Città Metropolitana attribuito dalla L. 56/2014 e dalla L.R. 13/2015.

Le scelte strategiche e strutturali si riferiscono all'intero territorio di competenza e tengono conto del contenimento del consumo di suolo (quale bene comune), della valorizzazione dei servizi ecosistemici, della tutela della salute, della sostenibilità sociale, economica e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio, dell'equità e razionalità allocativa degli insediamenti e della competitività e attrattività del sistema metropolitano.

Il Consiglio della Città Metropolitana di Bologna ha approvato il Piano con la delibera n.16 del 12/05/2021.

Tavola 2 – Carta degli ecosistemi

In riferimento alla Tavola n. 2 foglio VI – *Carta degli ecosistemi* del PTM di Bologna (), sono visibili i vari ecosistemi naturali e agricoli presenti nell'area del Parco: forestale (art. 24), arbustivo (art. 25), calanchivo (art.26) e agricolo (articoli16,17,18).



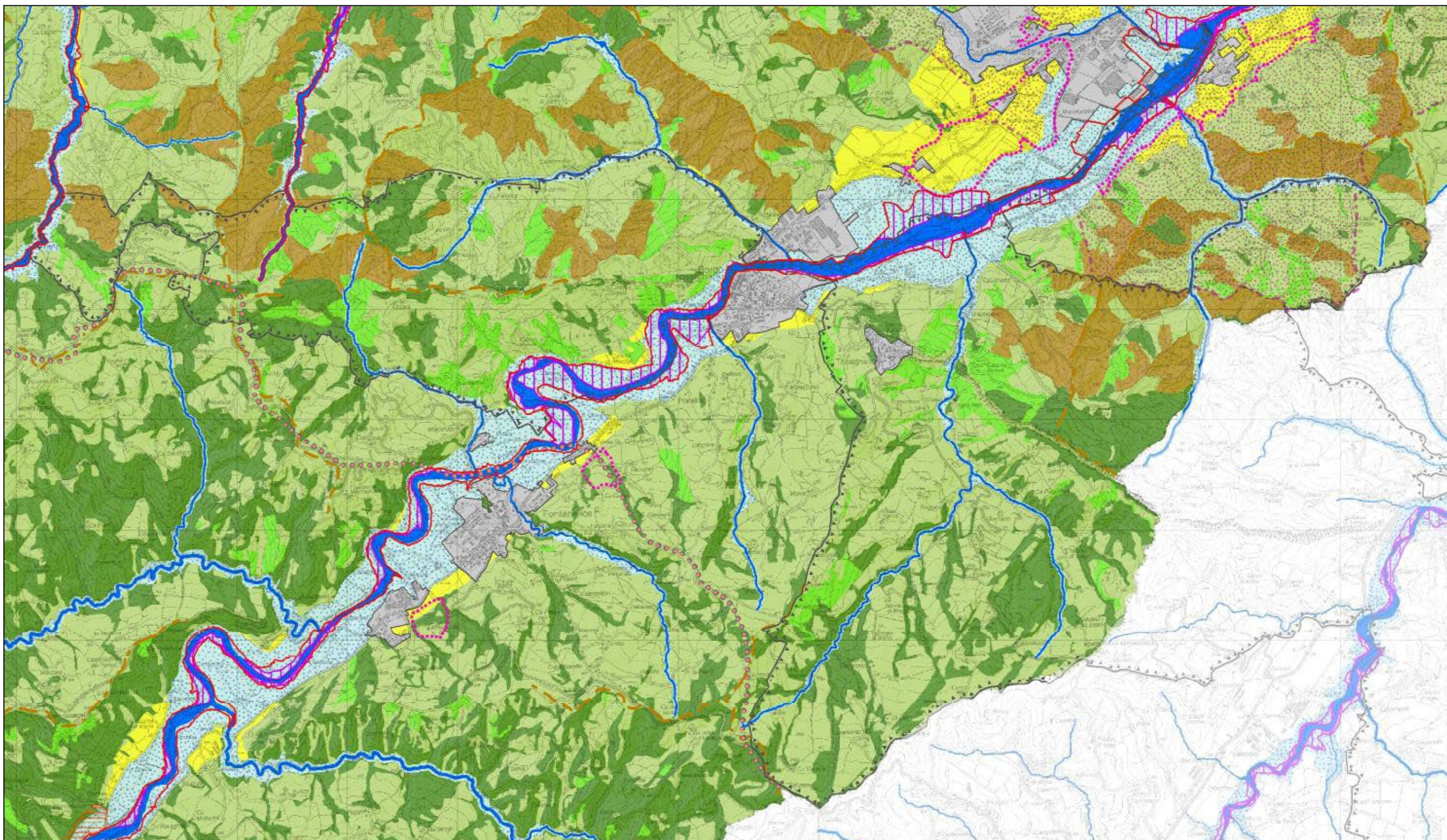


Figura 3 – Estratto della Tavola 2 foglio VI del PTM.



















ECOSISTEMI NATURALI	
Ecosistemi delle acque correnti (Art.19)	
Alveo attivo e reticolo idrografico (Art. 20)	
	Alvei attivi
	Reticolo idrografico principale
	Reticolo idrografico secondario
Fasce perfluviali	
	Fasce perfluviali di montagna, collina, pedecollina/pianura (Art. 21)
Aree interne alle fasce perfluviali	
	Aree ad alta probabilita' di inondazione
	Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni
	Aree di ricarica di tipo D
Ecosistemi delle acque ferme (Art. 23)	
	Invasi dei bacini idrici
	Zone Umide
Ecosistemi Forestale, Arbustivo e Calanchivo	
	Ecosistema Forestale (Art. 24)
	Ecosistema Arbustivo (Art. 25)
	Ecosistema Calanchivo (Art. 26)
ECOSISTEMI AGRICOLI	
Ecosistema Agricolo della montagna collina (Art. 16 e 17)	
	Aree agricole su terrazzi alluvionali
	Aree agricole nelle aree montano-collinari intravallive
Ecosistema Agricolo della pianura (Art. 16 e 18)	
	Aree agricole della Pianura Alluvionale
AREE ED ELEMENTI INTERNI AGLI ECOSISTEMI AGRICOLI E NATURALI	
Aree protette e Siti della Rete Natura 2000	
	Perimetro delle aree protette e Siti della Rete Natura 2000
	Crinali significativi
	Fascia di transizione pianura/collina/montagna/alto crinale

Figura 4 - Legenda della Tavola 2 del PTM.

L'analisi delle previsioni degli strumenti di pianificazione di scala provinciale fin qui effettuata, evidenzia, nell'area del Parco, l'assenza di vincoli che possano incidere sulle finalità e gli obiettivi del Piano Territoriale elaborato. Queste ultime mirano alla protezione e conservazione del patrimonio naturale della Vena del Gesso romagnola, garantendo gli usi antropici produttivi *“mediante un coinvolgimento fattivo degli agricoltori e delle associazioni portatrici di interessi specifici”*.

INQUADRAMENTO URBANISTICO – PUG COMUNI DEL CIRCONDARIO IMOLESE

Il Nuovo Circondario Imolese sta proseguendo il percorso di redazione del PUG. Tra il 2021 e 2022 i singoli Comuni hanno pubblicato un avviso per raccogliere le Manifestazioni di Interesse da parte di soggetti privati (Delibera di Giunta n. 91 del 13/09/2022), al fine di ottenere elementi utili per definire la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico – Ambientale (SQUEA) del PUG.

INQUADRAMENTO URBANISTICO – PSC E RUE COMUNI DEL CIRCONDARIO IMOLESE

Negli strumenti di pianificazione (PSC e RUE) dei Comuni di Casalfiumanese, Fontanelice e Borgo Tossignano, sono delimitati i confini del Parco, è presente la suddivisione del Territorio Rurale in Ambiti (“AVP_3 - Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola Pedecollinari”, “ARP_3 – Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico Pedecollinari”) ed è presente la classificazione del Sistema Ambientale (“AVN_C - Sistema calanchivo”, “AVN_B – Sistema forestale e boschivo”, “AVN_F – Fiumi”).

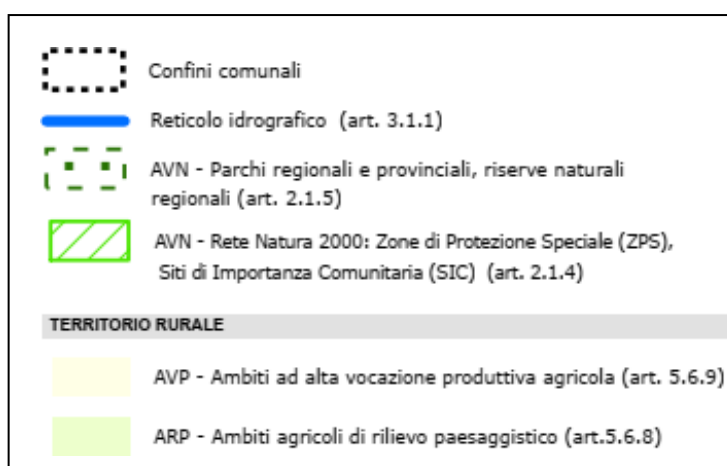


Figura 5 - Legenda dei PSC.

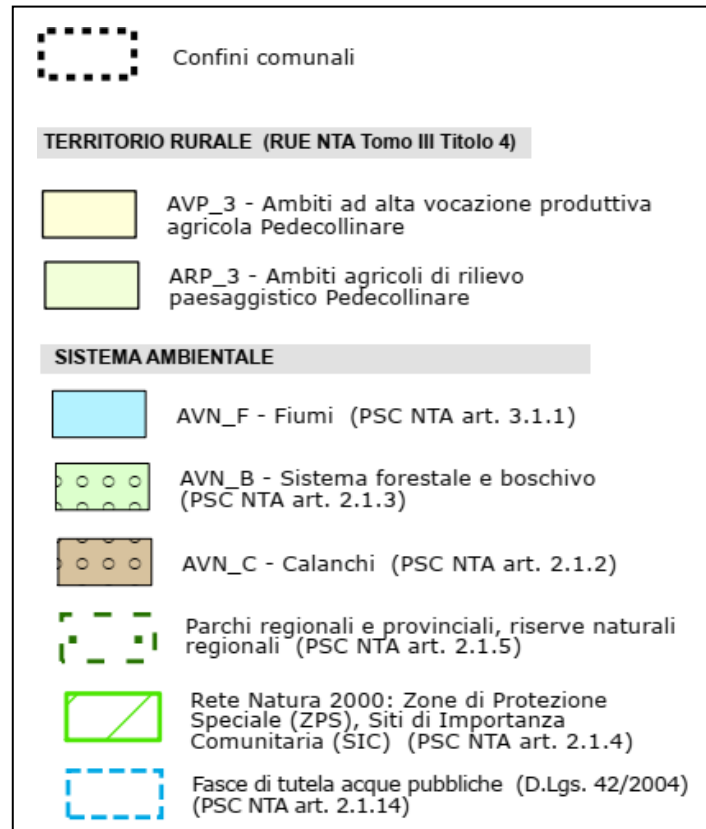


Figura 6 – Legenda dei RUE.

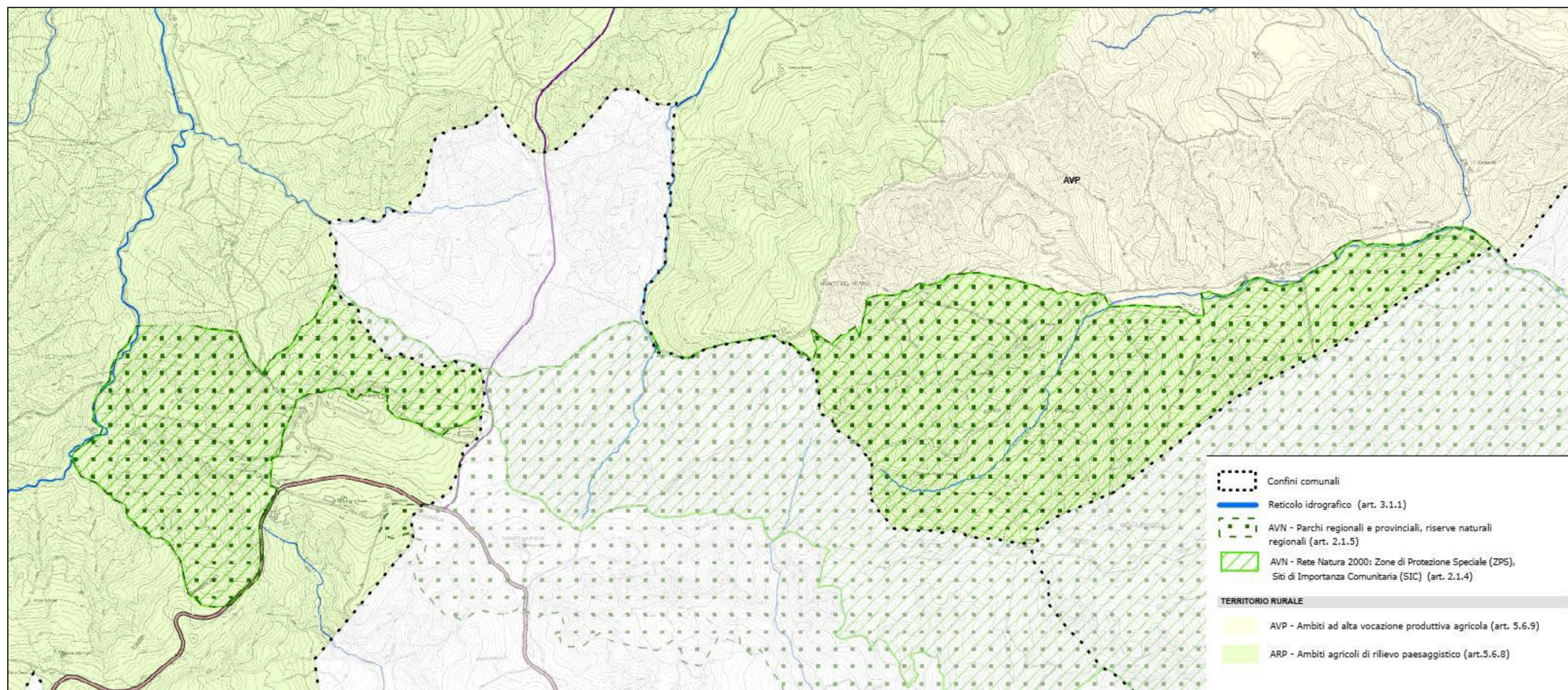


Figura 7 – Estratto della Tavola 1 fogli 1 e 2 “Progetto di assetto del territorio” del PSC del Comune di Casalfiumanese.

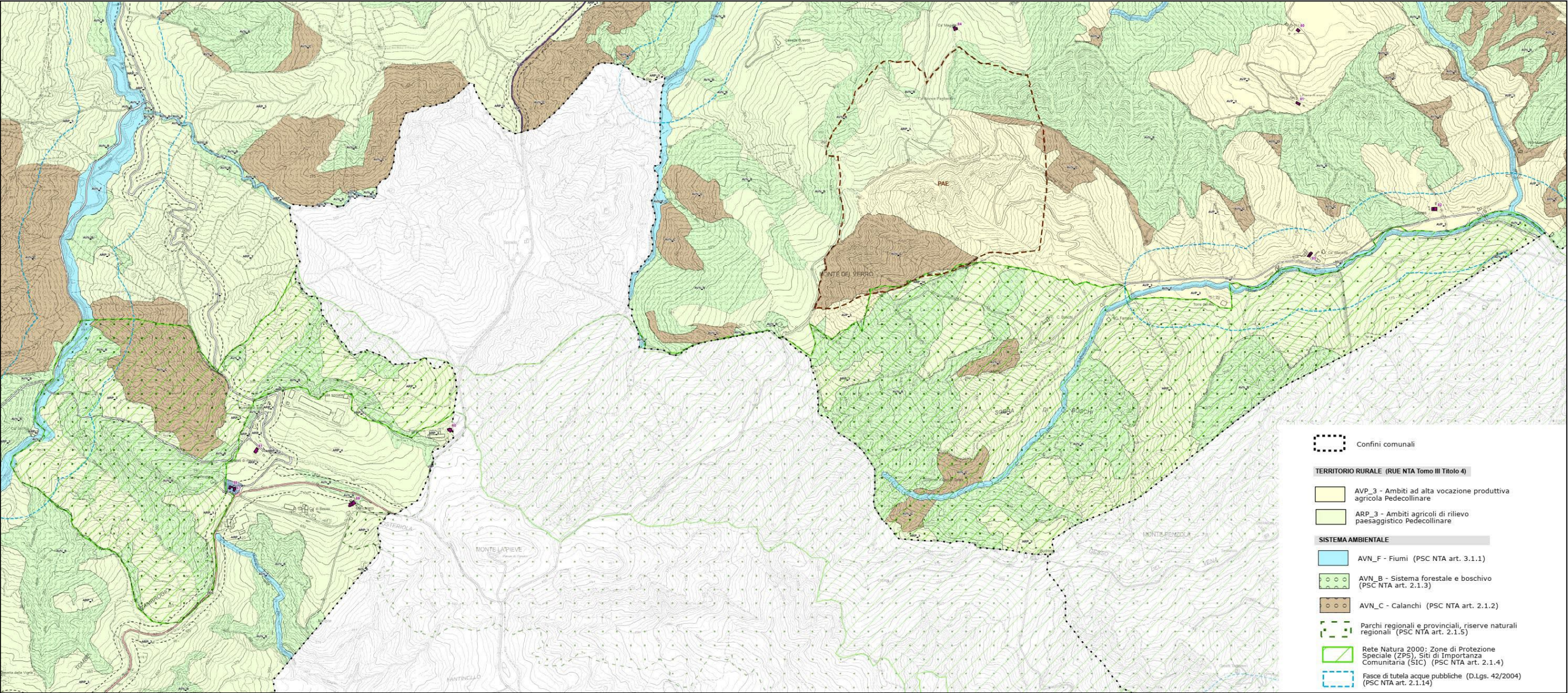


Figura 8 - Estratto della Tavola 1a fogli 3, 4 e 7 "Classificazione del territorio urbanizzato e rurale" del RUE del Comune di Casalfiumanese.

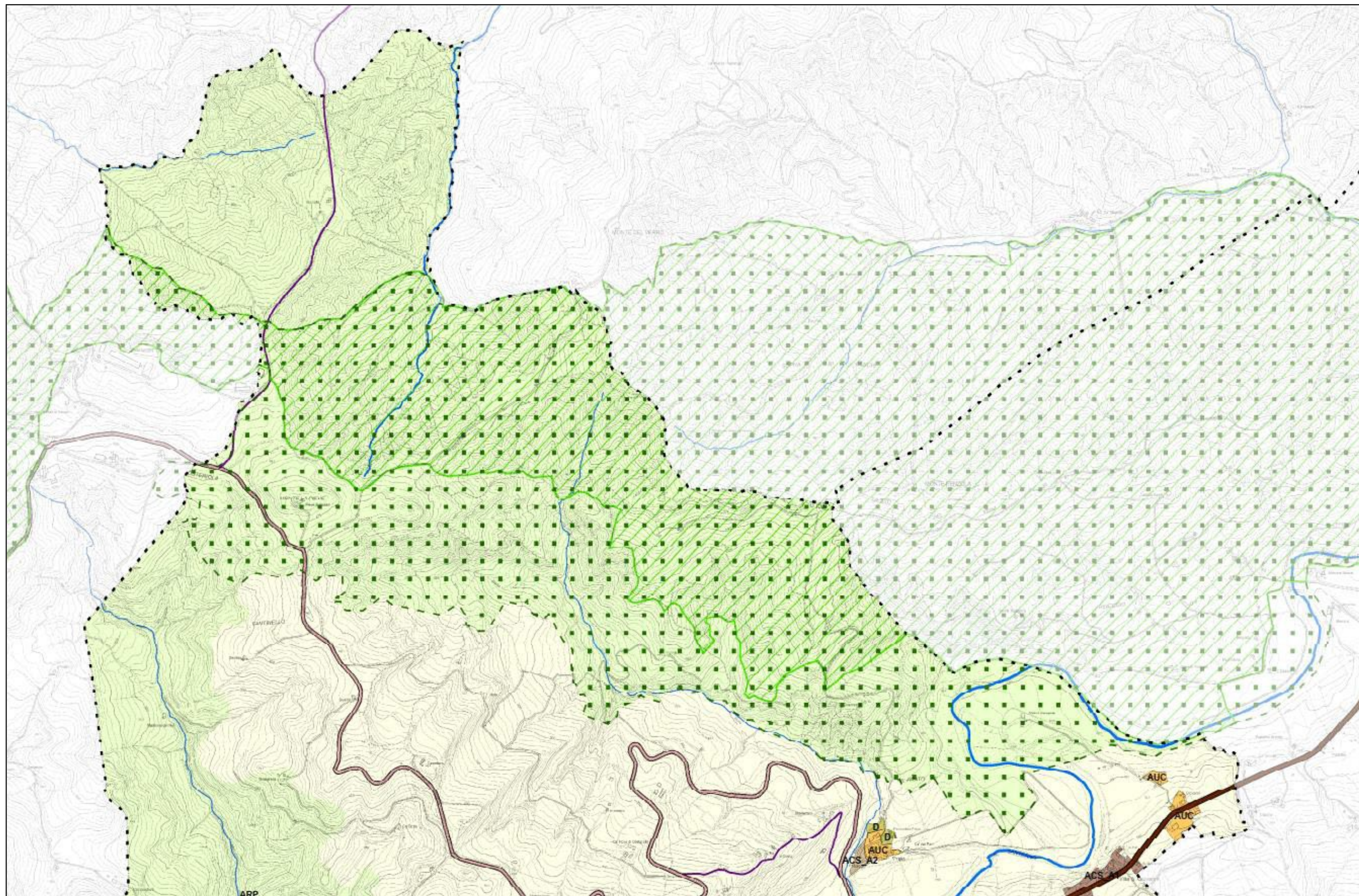


Figura 9 - Estratto della Tavola 1 "Progetto di assetto del territorio" del PSC del Comune di Fontanelice.

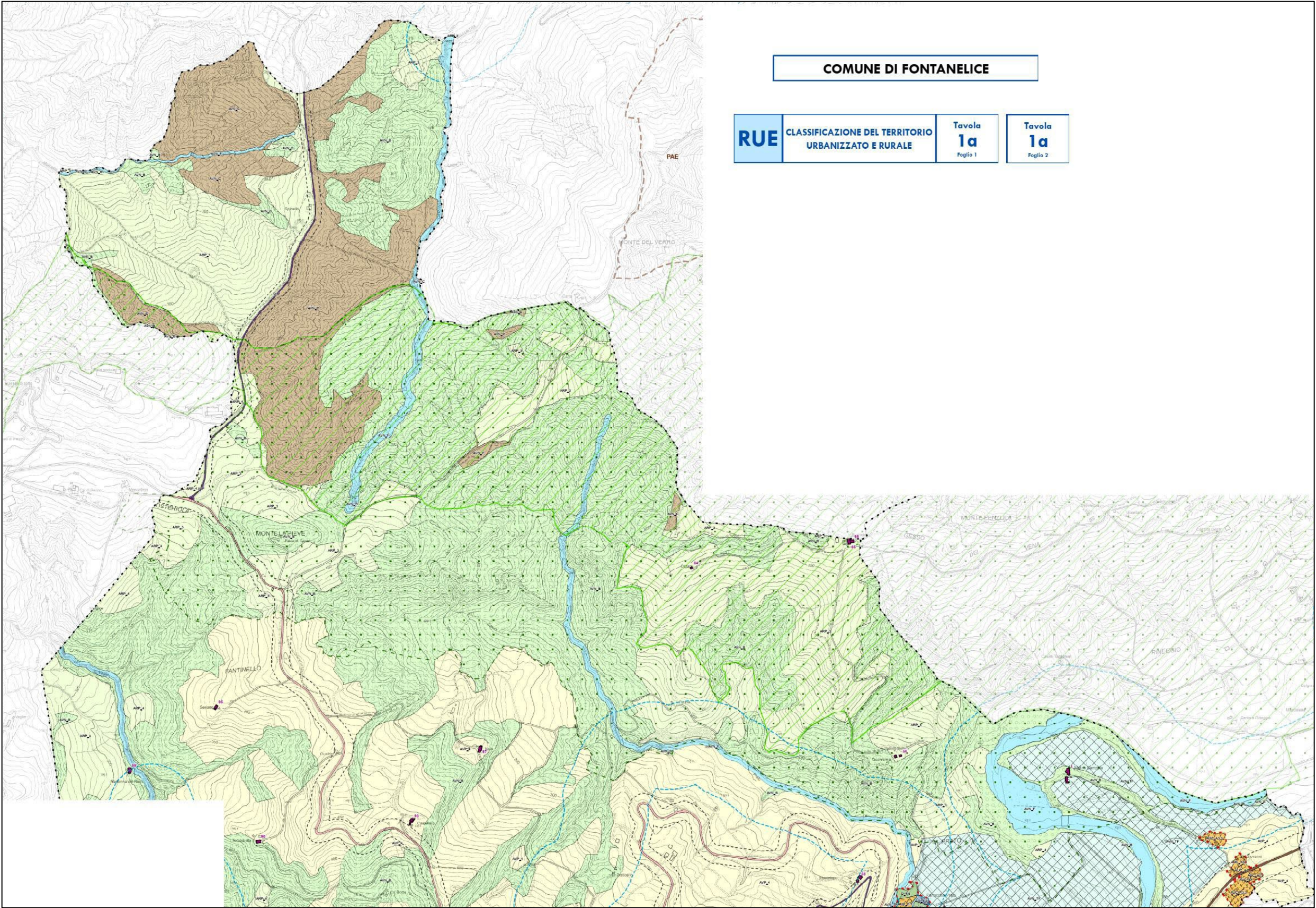


Figura 10 - Estratto della Tavola 1a fogli 1 e 2 "Classificazione del territorio urbanizzato e rurale" del RUE del Comune di Fontanelice.

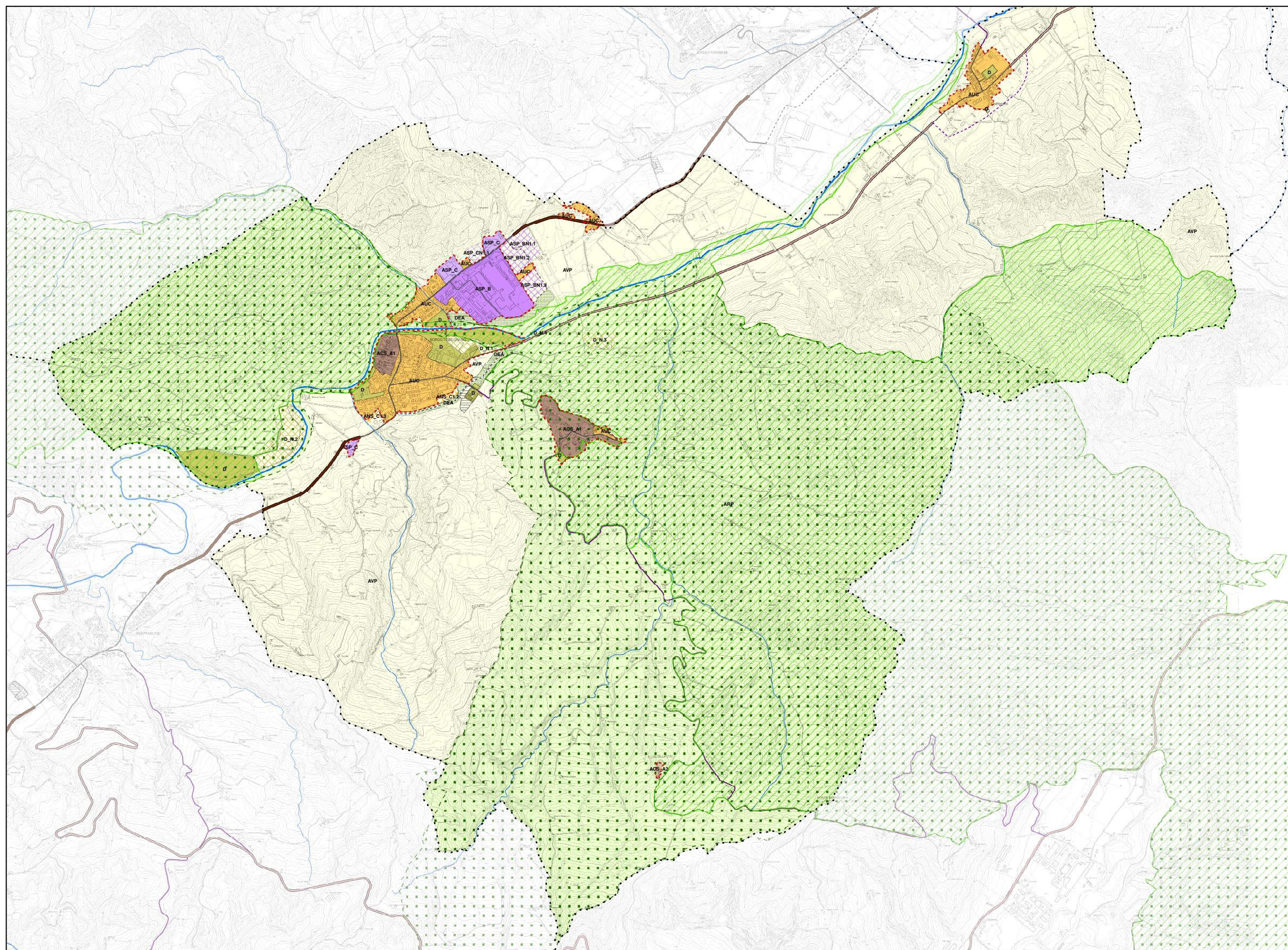


Figura 11 - Estratto della Tavola 1 “Progetto di assetto del territorio” del PSC del Comune di Borgo Tossignano.

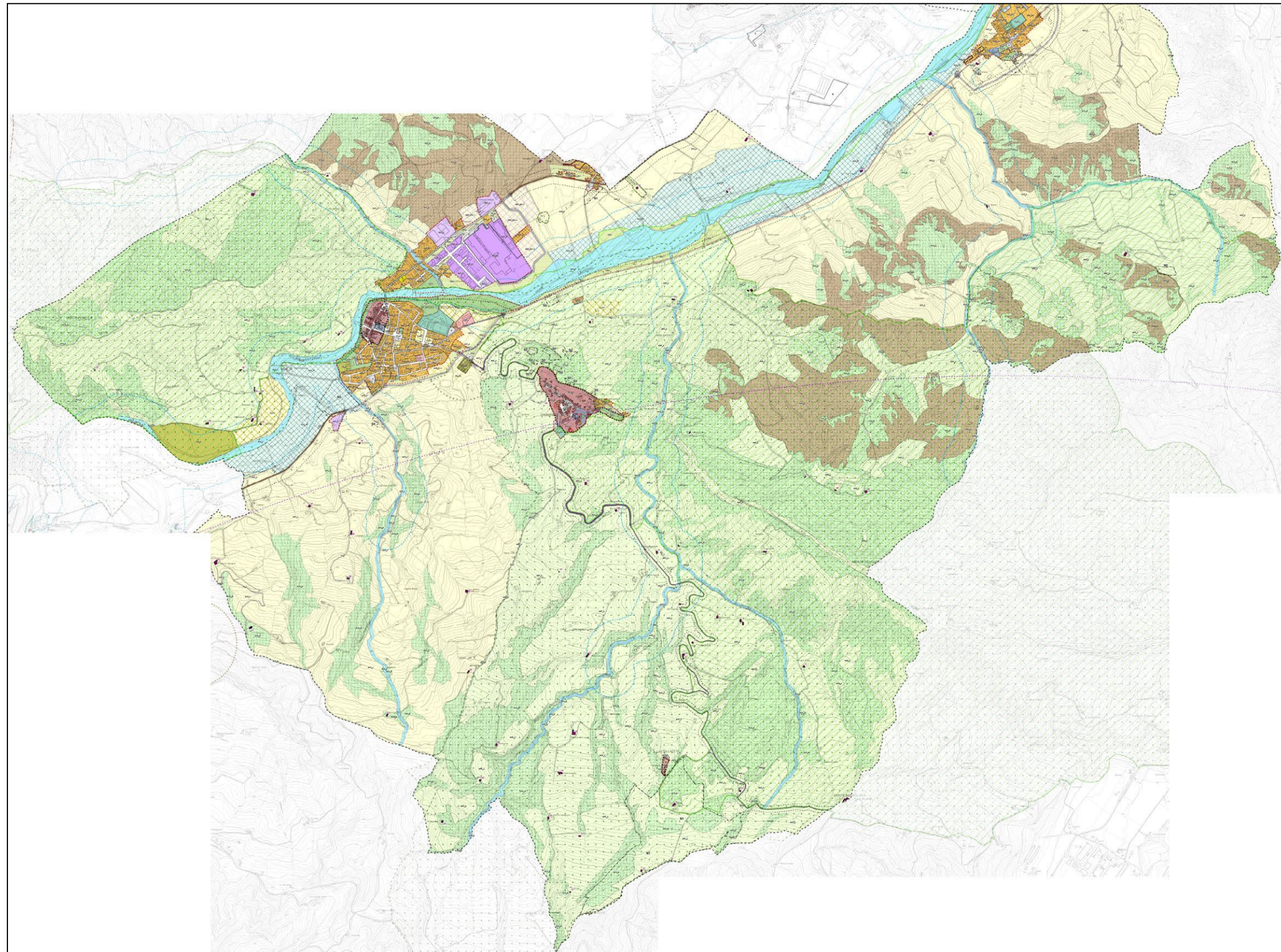


Figura 12 - Estratto della Tavola 1a fogli 1, 2, 3 e 4 "Classificazione del territorio urbanizzato e rurale" del RUE del Comune di Borgo Tossignano.

INQUADRAMENTO URBANISTICO – PUG COMUNI DELL'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

Ai sensi dell'art. 31 della LR 24/2017, l'Unione della Romagna Faentina è impegnata nella predisposizione del PUG Intercomunale.

Una prima definizione del quadro delle conoscenze e degli obiettivi strategici del Piano è stata redatta nel 2022 e la successiva approvazione avverrà nei primi mesi del 2024.

INQUADRAMENTO URBANISTICO – PSC E RUE COMUNI DELL'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

I comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme (insieme ai comuni di Faenza, Castel Bolognese e Solarolo) hanno elaborato un PSC e un RUE in forma associativa. Nella tavola 4A del PSC “Tutele: natura e paesaggio” sono visibili i limiti del “Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola” e della ZSC “IT4070025 - Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino” (). Nella TAV.P.3 del RUE sono visibili gli ambiti del territorio rurale nell'area del Parco ().

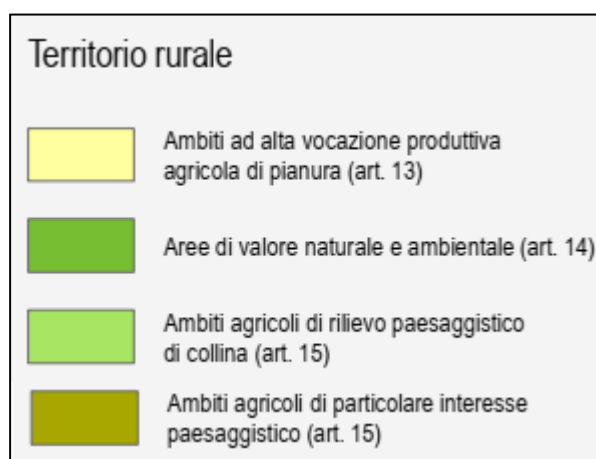


Figura 13 - Legenda del RUE.

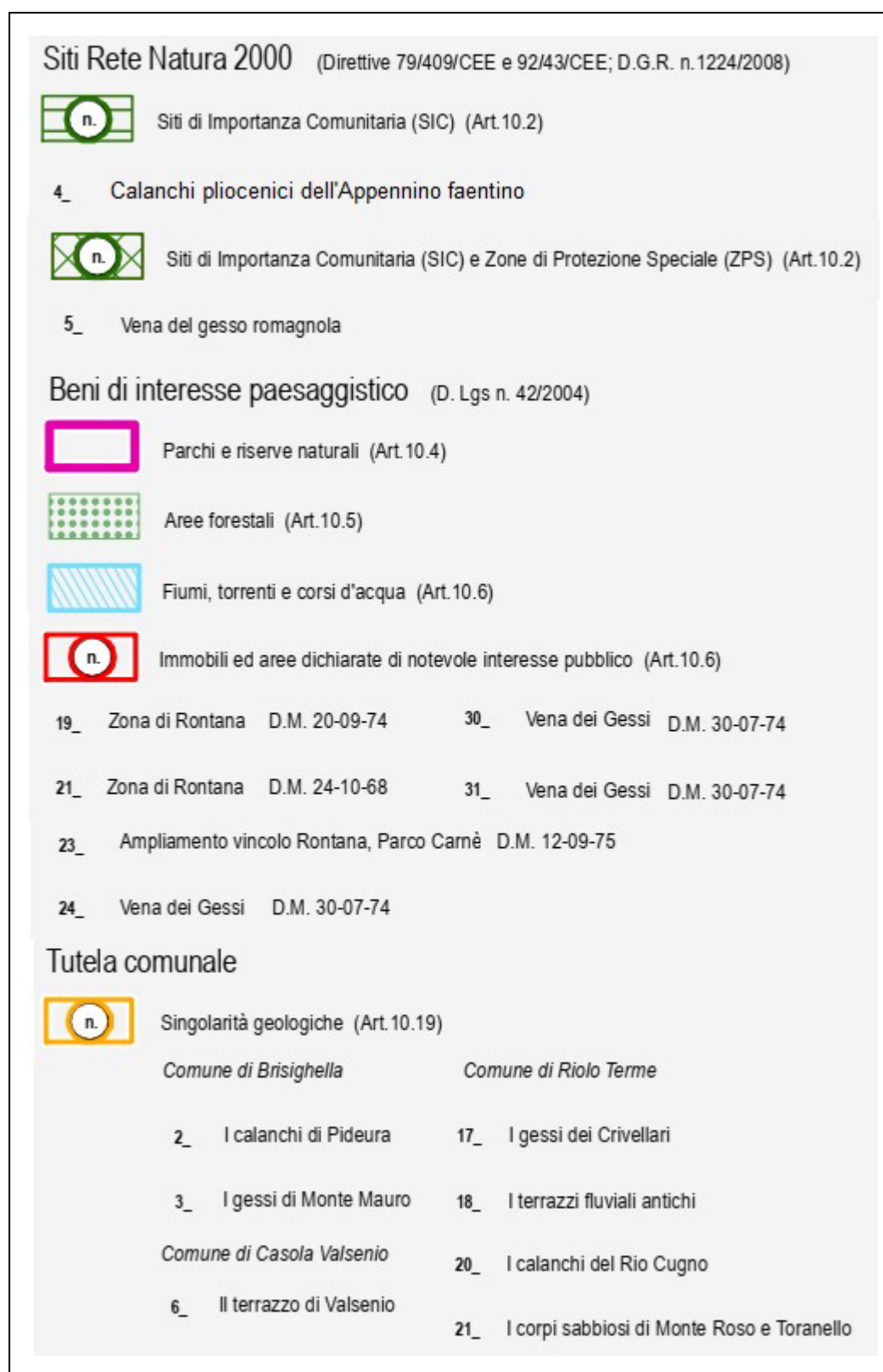


Figura 13 – Legenda della tavola 4 del PSC.

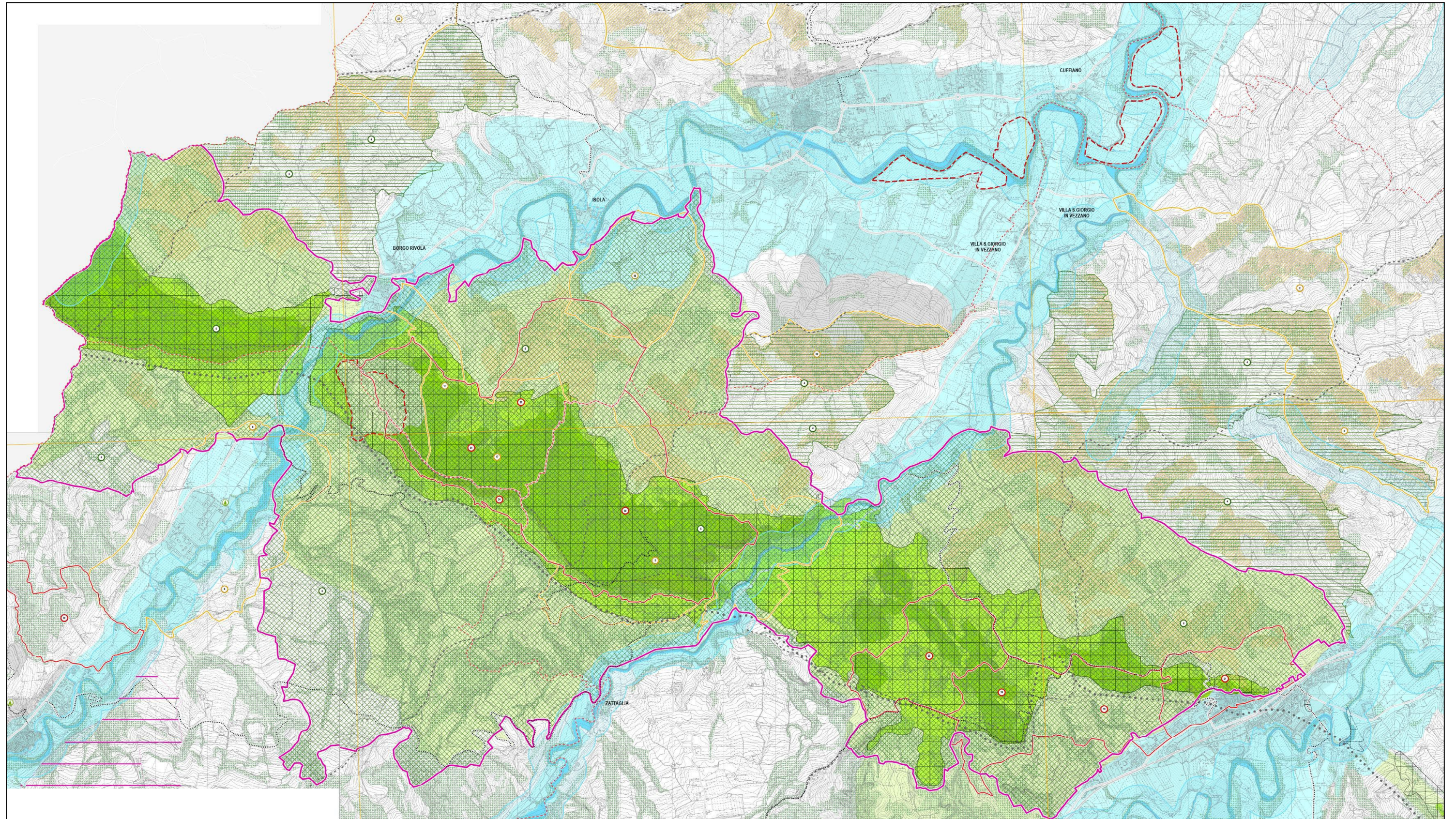


Figura 14 - Estratto della Tavola 4A fogli 10, 11, 12, 17, 18 e 19 "Tutele: natura e paesaggio" del PSC dell'Unione dei comuni della Romagna Faentina.

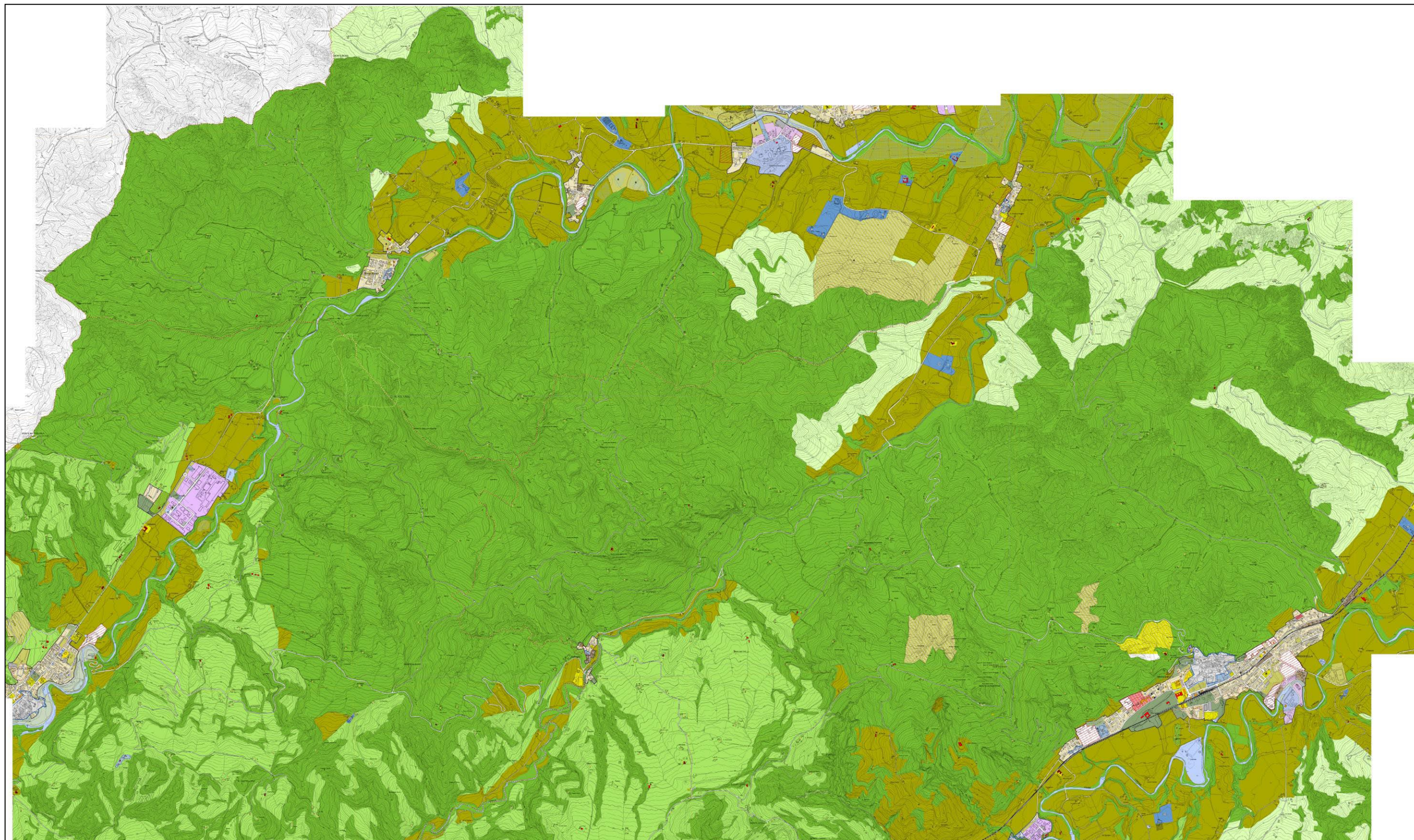


Figura 15 - TAV.P.3 "Progetto" del RUE, unione delle Tavole 10.2, 10.4, 11.1, 11.3, 11.4, 12.3, 17.2, 17.4, 18.1, 18.2, 18.3, 18.4, 19.1, 19.2 e 19.3 dell'Unione dei comuni della Romagna Faentina.

Sistema delle aree protette

La Legge 394/91 definisce la classificazione e la gestione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette (attualmente le sue funzioni sono trasferite alla Conferenza Stato-Regioni): Parchi Nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Altre aree naturali protette, Zone di protezione speciale (ZPS), Zone speciali di conservazione (ZSC), Aree di reperimento terrestri e marine.

Il Piano Territoriale in oggetto incide su tutta l'area del Parco della Vena del Gesso Romagnola che, per la maggior parte, ricadente nella ZSC-ZPS "IT4070011 – Vena del Gesso Romagnola". A nord, sotto la provincia di Ravenna, il Parco confina con la ZSC "IT4070025 - Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino". Gli interventi che verranno effettuati in determinate aree, hanno la funzione di riqualificazione ambientale e, di conseguenza, l'area protetta e i suoi habitat verranno migliorati e protetti.

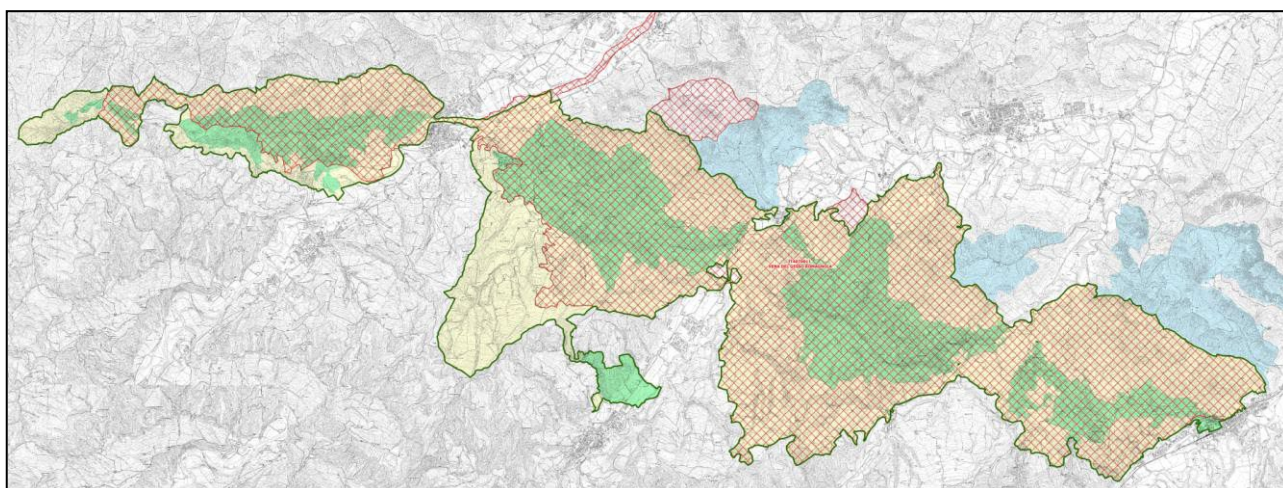


Figura 16 – Estratto della tavola "P2 – Carta dei siti Rete Natura 2000". In verde i confini del Parco; con il retino rosso la ZSC – ZPS "IT4070011 Vena del Gesso Romagnola"; in azzurro la ZSC confinante "IT4070025 - Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino".

Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del sito

Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito

In relazione alla suddivisione dell'Unione Europea in regioni biogeografiche (ambiti territoriali con caratteristiche ecologiche omogenee), la regione Emilia - Romagna ricade quasi interamente nella regione continentale. Il clima temperato freddo, con estati calde, inverni piuttosto rigidi ed elevata escursione termica estiva, viene qui (in comune di Cervia) in parte alterato dalla presenza del mare che tende a mitigare i rigori dell'inverno, determinando un aumento della temperatura media rispetto alle zone della padana, inoltre, un'influenza ben più incisiva sulle caratteristiche climatiche dell'area cervese, è esercitata dai venti dominanti che qui confluiscono e si smistano provenendo dalle varie direzioni (Atlantico, Mediterraneo, Europa settentrionale ed Europa centro-orientale).

Il clima esercita il controllo dominante anche sulla distribuzione dei principali tipi di vegetazione tanto che, le aree che hanno teoricamente lo stesso clima e quindi sono soggette a condizioni uguali o simili tra loro, sono abitate da specie omogenee per quanto riguarda le esigenze climatiche. Secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari (1916), che prende in esame alcuni parametri termici (temperatura media annua, temperatura media del mese più freddo, media dei minimi annui di temperatura) e pluviometrici (piovosità annua e relativa distribuzione stagionale), si può dire che quasi tutta la regione Emilia - Romagna ricade nella zona climatico-forestale del *castanetum* (nome dato dell'associazione vegetale più frequente) che si estende dalla pianura Padana alle zone collinari fino ai 700-900 metri caratterizzate da clima temperato fresco. È la zona delle foreste miste di latifoglie decidue: castagneti, querceti, frassineti, ecc., ma anche pioppeti e saliceti in presso i corsi d'acqua e le zone umide.

Nello specifico, l'area d'incidenza del Piano Territoriale è quella del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola che, quasi interamente, ricade all'interno della ZSC-ZPS "IT4070011 – Vena del Gesso Romagnola" e che confina con la ZSC "IT4070025 - Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino".

Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola

La Biodiversità nel Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola

Il Parco della Vena del Gesso Romagnola ospita una discreta diversità biologica, alcuni endemismi (tra le specie troglobie), alcune specie uniche per il territorio nazionale o regionale. La ricchezza di specie ed habitat è, quindi, ulteriormente accresciuta dalla presenza di elementi rari e di elevato valore conservazionistico.

Questo prezioso patrimonio naturale è dovuto soprattutto alla presenza di un'emergenza rocciosa del tutto particolare, caratterizzata da imponenti fenomeni carsici, da un andamento da nord-est a sud-ovest che delinea due versanti con microclimi assai diversi, da una discreta wilderness.



Non esiste un censimento esaustivo delle specie vegetali presenti, ma è possibile effettuare una stima di circa 900 – 1.000 specie presenti. Tra le specie di particolare rilievo molte orchidee, tra cui alcune molto rare ed una protetta dalla Direttiva 92/43/CEE che trova in questa stazione uno dei pochi siti appenninici in regione (Barbone adriatico); altro interessante gruppo di specie sono le felci, presenti con molte rarità, specie azonali e una specie unica per il territorio italiano, la Felcetta persiana.

La fauna invertebrata conta migliaia di specie, tra le più interessanti alcuni insetti, come Licena, Polissena, Falena dell'edera, Cervo volante, Cerambice della quercia e alcune specie troglobie endemiche.

I dati sui vertebrati sono più validi e riguardano più di 247 specie. Nelle acque interne sono presenti 27 specie di Pesci; le specie più rilevanti sono Barbo, Barbo canino, Rovella, Lasca, Cobite comune. Sono presenti 12 specie di Anfibi; le specie più rilevanti sono Tritone crestato, Geotritone italico e Ululone dal ventre giallo appenninico. Tra le 13 specie di Rettili ve n'è una di particolare rilievo, il Colubro di Riccioli.

L'ornitofauna conta oltre 142 specie presenti (91 nidificanti, 65 svernanti). Tra gli elementi più rappresentativi a livello nazionale o regionale: Falco pecchiaiolo, Falco pellegrino, Biancone, Gufo reale, Calandro, Magnanina, Averla piccola.

Vi sono 53 specie di Mammiferi, gruppo che rappresenta senza dubbio quello più interessante tra i Vertebrati, in virtù della presenza di ben 19 specie di pipistrelli, con specie di grande importanza internazionale per i numeri di esemplari delle colonie riproduttive (Ferro di cavallo euriale, Vespertilio maggiore, Vespertilio di Monticelli, Vespertilio smarginato) e svernanti (Ferro di cavallo maggiore, Ferro di cavallo minore, Miniottero); inoltre, specie rare e protette come Lupo e Gatto selvatico e tutta la piccola, media e grande fauna appenninica.

Paesaggio Vegetale e Habitat

La vegetazione forestale presente nel comprensorio oggetto d'indagine è identica a quella presente in tutto l'Appennino romagnolo.

Nei versanti a carattere mesofilo (esposti a nord e ovest, oppure le fasce poste alla base dei versanti o ancora nel fondo delle doline) abbiamo l'*Ostryo-Aceretum opulifolii* Ubaldi *et alii* 1987, associazione costituita da ostrieti a carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) su suoli drenati e carbonatici, accompagnato da acero campestre, ciliegio, orniello, roverella e, nelle zone più fresche, acero opalo e, sporadicamente, rovere; inoltre, sempre in queste cenosi, abbiamo alcuni lembi di castagneto di sostituzione ancora in attualità d'uso presso Ca' Faggia.

Nei versanti più xerofili (esposti a sud o nella fascia alta dei versanti e nei bordi delle doline) abbiamo l'associazione *Knautio-Quercetum pubascentis* Ubaldi 1993, costituita da querceti a roverella (*Quercus pubescens*) xerofili o semixerofili, neutro-basofili su substrati carbonatici litoidi.

Inoltre, abbiamo dei popolamenti di leccio (*Quercus ilex*) nei versanti a inclinazione verticale esposti a sud del Monte della Volpe.



Per quanto riguarda i popolamenti forestali presenti lungo il fiume Senio, questi possono essere ascritti all'alleanza *Salicion albae* Soo 1930, costituita da formazioni fluviali arboree e arbustive igrofile, in siti alveali spesso inondati, su sedimenti poco compatti, instabili. I boschi sono costituiti da ontano nero (*Alnus glutinosa*), salice bianco (*Salix alba*) e pioppo nero (*Populus nigra*); gli arbusteti da salice rosso (*Salix purpurea*) e salice ripaiolo (*Salix elaeagnos*).

Questi aggruppamenti collocati nell'alveo possono andare incontro a periodiche distruzioni da parte delle piene, ricostituendosi prontamente in altri punti del letto fluviale. A differenza dei boschi del *Populion albae*, gli aggruppamenti del *Salicion albae* li troviamo nella parte medio-alta dei corsi d'acqua, dove sono più frequenti i fenomeni di rimaneggiamento dei letti fluviali. Qui le specie caratteristiche sono: *Eupatorium cannabinum*, *Pastinaca sativa*, *Saponaria officinalis*, *Sambucus nigra*, *Equisetum arvense*, *Angelica sylvestris*, *Aegopodium podagraria*, *Arum italicum*, *Anthriscus nemorosa*.

La vegetazione arbustiva è costituita da popolamenti normalmente insediati su terreni agricoli abbandonati nel dopoguerra, appartenenti all'ordine dei *Prunetalia spinosae* Tuxen 1952, caratterizzata da specie colonizzatrici, a temperamento eliofilo con grande plasticità per le temperature e i suoli. Sono presenti, ad esempio, *Prunus spinosa*, *Rosa canina*, *Juniperus communis*, *Cornus sanguinea* e *Spartium junceum*. Inoltre, al piede delle rupi esposte a sud, nella zona di deposizione dei massi di crollo, sono presenti arbusteti xerofili preforestali a dominanza di *Spartium junceum* con *Crataegus monogyna*, *Fraxinus ornus*, *Ligustrum vulgare*, *Quercus pubescens*, *Rosa canina* e, nello strato erbaceo, *Dorycnium hirsutum*, *Galium lucidum*, *Linum strictum*, *Brachypodium pinnatum* subsp. *rupestre*, *Bromus erectus*, *Blackstonia perfoliata*, *Carex flacca*, *Centaurea bracteata*, *Dactylis glomerata*, *Dorycnium pentaphyllum* subsp. *herbaceum*, *Inula viscosa*. Possono essere descritti come stadi arbustivi su *Mesobromion* Br.-Bl. et Moor 1938. Essi non sono stati cartografati a causa della limitata estensione.

Le "garide" sono localizzate nei versanti esposti a sud e, appartengono, invece, all'alleanza *Botriochloa-Bromion erecti* Ubaldi 1997. Tale alleanza è costituita da garighe xero-termofile a *Helichrysum italicum* su versanti erosi e suoli iniziali che derivano da substrati litoidi. Specie caratteristiche territoriali sono: *Anthericum liliago*, *Astragalus monspessulanus*, *Botriochloa ischaemon*, *Ferulago campestris*, *Leopoldia comosa*, *Urospermum dalechampii*, *Globularia punctata*, *Onosma echinoides*, *Artemisia alba*, *Silene otites*, *Campanula sibirica*, *Carlina corymbosa*, ecc. A mosaico con queste cenosi abbiamo i pratelli della classe *Thero-Brachypodietea* Braun-Blanquet 1947, costituita da terofite xerofile dei suoli calcarei oligotrofici, diffusi dalla zona mediterranea alla submediterranea e termoatlantica con le specie: *Brachypodium distachyum*, *Catapodium rigidum*, *Aegilops geniculata*, *Crepis sancta*, *Pallenis spinosa*, *Reichardia picroides*, *Trifolium angustifolium*, *Trifolium scabrum*, *Trifolium stellatum*, *Medicago minima*, ecc.

La vegetazione erbacea è insediata o su terreni abbandonati dall'attività agricola o su terreni con suolo primitivo.



Per quanto riguarda le praterie localizzate negli ex-coltivi abbiamo l'associazione *Agropyro-Dactyletum* Ubaldi, 1976 con specie caratteristiche *Verbena officinalis*, *Cirsium vulgare*, *Sonchus asper* e *oleraceus*, *Mentha longifolia*, *Cephalaria transylvanica* e *Xeranthemum cylindraceum* per le situazioni più mesofile localizzate normalmente nel fondo delle doline e periodicamente sfalciate; mentre per quelle più xerofile, che presentano già componente arbustiva sparsa al loro interno, abbiamo l'associazione *Dorycnio pentaphylli-Brachypodietum rupestris* Ubaldi 1988.

Infine, per quanto riguarda i popolamenti localizzati su rocce, si ha una differenziazione in base all'esposizione: quelli presenti sulle rocce esposte a sud appartengono all'ordine *Alysso alyssoidis-Sedetalia albi* Moravec 1967, in particolare all'associazione *Cladonio-Sedetum hispanici* Ferrari 1974, caratterizzata da vegetazione a crassulacee, tendenzialmente nitrofila, su litosuoli e muretti; quelli presenti sulle rocce esposte a nord o, comunque, presenti nelle esposizioni più mesofile appartengono all'ordine *Asplenietalia petrarchae* Braun-Blanquet et Meier, 1934, con specie caratteristiche *Asplenium trichomanes*, *Polypodium cambricum* (= *P. australe*, *P. serratum*), *Teucrium flavum*.

Flora

Sono presenti sette specie endemiche: *Helleborus bocconeii*; *Pulmonaria saccharata*; *Centaurea deusta* subsp. *splendens*; *Crepis lacera*; *Helianthemum jonium*; *Bellevia webbiana*; *Artemisia cretacea*.

Alcune specie sono inserite nella Lista Rossa della Flora Italiana (Rossi et alii, 2013), in differenti categorie di minaccia:

Specie	Categoria IUCN (Liste Rosse italiane)
<i>Bellevia webbiana</i>	EN
<i>Cheilanthes persica</i>	EN
<i>Typha minima</i>	EN

Fauna

Il patrimonio faunistico dei diversi taxa di invertebrati è, fatta eccezione per alcuni gruppi di insetti, poco conosciuto.

Dati certi ed aggiornati sono, invece disponibili per i vertebrati: la Vena del Gesso si distingue nel panorama appenninico per le popolazioni di Chirotteri e per la presenza di alcune specie di rapaci diurni e notturni.

Nelle acque interne sono presenti 27 specie di Pesci.

Di queste specie, 17 risultano autoctone o di antichissima introduzione e 10 sono, invece, specie alloctone di introduzione recente.

Sono presenti 5 specie endemiche: Triotto (*Rutilus aula*); Rovella (*Rutilus rubilio*); Barbo (*Barbus plebejus*); Lasca (*Chondrostoma genei*); Ghiozzo padano (*Padogobius bonelli*).



Sono presenti 12 specie di Anfibi, di cui 5 sono endemiche: Tritone crestato (*Triturus carnifex*); Tritone volgare italiano (*Lissotriton italicus*); Geotritone italico (*Speleomantes italicus*); Ululone dal ventre giallo appenninico (*Bombina pachypus*); Raganella italiana (*Hyla intermedia*).

Sono presenti 13 specie di Rettili.

L'ornitofauna conta 142 specie regolarmente presenti, di cui 91 nidificanti e 65 svernanti, comprendendo sia le specie esclusivamente svernanti sia le specie stanziali.

La mammalofauna conta ben 53 specie.

Il Libro Rosso degli Animali d'Italia (Bulgarini F. et alii, 1998), fornisce indicazioni circa lo stato di conservazione di alcune specie presenti nella stazione:

Mammiferi

Specie	Categoria IUCN (Liste Rosse italiane)
<i>Arvicola amphibius</i>	NT
<i>Eliomys quercinus</i>	NT
<i>Neomys anomalus</i>	DD
<i>Sorex antinorii</i>	DD
<i>Miniopterus schreibersii</i>	VU
<i>Rhinolophus euryale</i>	VU
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	VU
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	EN
<i>Barbastella barbastellus</i>	EN
<i>Eptesicus serotinus</i>	NT
<i>Myotis blythii</i>	VU
<i>Myotis emarginatus</i>	NT
<i>Myotis myotis</i>	VU
<i>Myotis mystacinus</i>	VU
<i>Myotis nattereri</i>	VU
<i>Nyctalus noctula</i>	VU
<i>Nyctalus leisleri</i>	NT
<i>Plecotus austriacus</i>	NT
<i>Canis lupus</i>	VU
<i>Felis silvestris</i>	NT

Uccelli nidificanti

Specie	Categoria IUCN (Liste Rosse italiane)
<i>Circaetus gallicus</i>	VU
<i>Circus pygargus</i>	VU
<i>Charadrius dubius</i>	NT
<i>Bubo bubo</i>	NT
<i>Jynx torquilla</i>	EN
<i>Alauda arvensis</i>	VU
<i>Emberiza hortulana</i>	DD
<i>Carduelis cannabina</i>	NT
<i>Carduelis carduelis</i>	NT
<i>Carduelis chloris</i>	NT
<i>Delichon urbicum</i>	NT
<i>Hirundo rustica</i>	NT
<i>Lanius collurio</i>	VU
<i>Passer italiae</i>	VU
<i>Sylvia hortensis</i>	EN



<i>Sylvia undata</i>	VU
<i>Saxicola torquatus</i>	VU

Rettili

Specie	Categoria IUCN (Liste Rosse italiane)
<i>Emys orbicularis</i>	EN

Anfibi

Specie	Categoria IUCN (Liste Rosse italiane)
<i>Triturus carnifex</i>	NT
<i>Bombina pachypus</i>	EN
<i>Bufo bufo</i>	VU

Pesci

Specie	Categoria IUCN (Liste Rosse italiane)
<i>Anguilla anguilla</i>	CR
<i>Barbus caninus</i>	EN
<i>Barbus plebejus</i>	VU
<i>Chondrostoma genei</i>	EN
<i>Rutilus rubilio</i>	NT
<i>Rutilus pigus</i>	EN
<i>Esox cisalpinus</i>	DD
<i>Salmo cettii</i>	CR

Sito Natura 2000: ZSC-ZPS IT4070011 – Vena del Gesso Romagnola

Il sito Natura 2000 oggetto del presente Studio di Incidenza è la **ZSC-ZPS IT4070011 – Vena del Gesso Romagnola**.

La ZSC-ZPS IT4070011 ha una superficie di 5.540 ha, si trova nella Provincia di Ravenna (3.806 ettari, nei comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme) e nella Città Metropolitana di Bologna (1.734 ettari nei comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice, Imola).

Il sito, localizzato nella fascia collinare a cavallo tra le province di Bologna e Ravenna, racchiude un affioramento gessoso del Messiniano di estremo interesse geologico e naturalistico che si allunga trasversalmente alle valli per circa 20 km e alcuni ambiti argilloso-calanchivi o marnoso-arenacei circostanti. Gli strati della cosiddetta Vena del Gesso, inclinati verso la pianura, determinano una falesia dirupata e continua esposta a Sud a carattere mediterraneo, contrastante con i versanti a pendenza più moderata esposti a Nord, boscosi, ricchi di stazioni fresche con elementi floristici dell'alto Appennino. Tutta la zona è caratterizzata da diffusi fenomeni carsici superficiali (valli cieche, doline, forre, forme erosive, campi solcati) e profondi (inghiottitoi, risorgenti, abissi e grotte anche di notevole sviluppo), che concorrono a diversificare morfologie peculiari, ricche di contrasti e di ambienti-rifugio ad alta biodiversità. Quattro torrenti appenninici (Santerno, Senio, Sintria, Lamone) interrompono la continuità dell'emergenza gessosa più

rilevante d'Europa, isolando altrettanti settori. Sulla Vena si concentra, a tratti con diversi gradi di antropizzazione, una flora molto diversificata con elementi mediterranei e centroeuropei, nonché un'interessante fauna epigea e ipogea. Boschi e boscaglie mesofili e xerofili dominati dalla Roverella, con stazioni rupicole a Leccio e forre umide con flora caratteristicamente mesofila, si alternano ad arbusteti e praterie, per lo più ex-coltivi, garighe e rupi colonizzate da felci e terofite. Alcune grotte assommano interessi archeologici e paleontologici ad un contesto naturalistico ben conservato, con abbondanza di felci e flora specializzata, colonie di chiroteri e fauna troglodilica e troglobia. Le colture agrarie sono relativamente poco diffuse, in netto contrasto con l'ambiente collinare circostante la Vena. Gran parte del sito ricade nel Parco regionale della Vena del Gesso romagnola, costituito 18 anni fa. All'interno del sito, tra le attività che comportano rischi ambientali, va citata almeno quella estrattiva, attualmente concentrata in un'unica grande cava presso la Stretta di Rivola. (Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070011>).

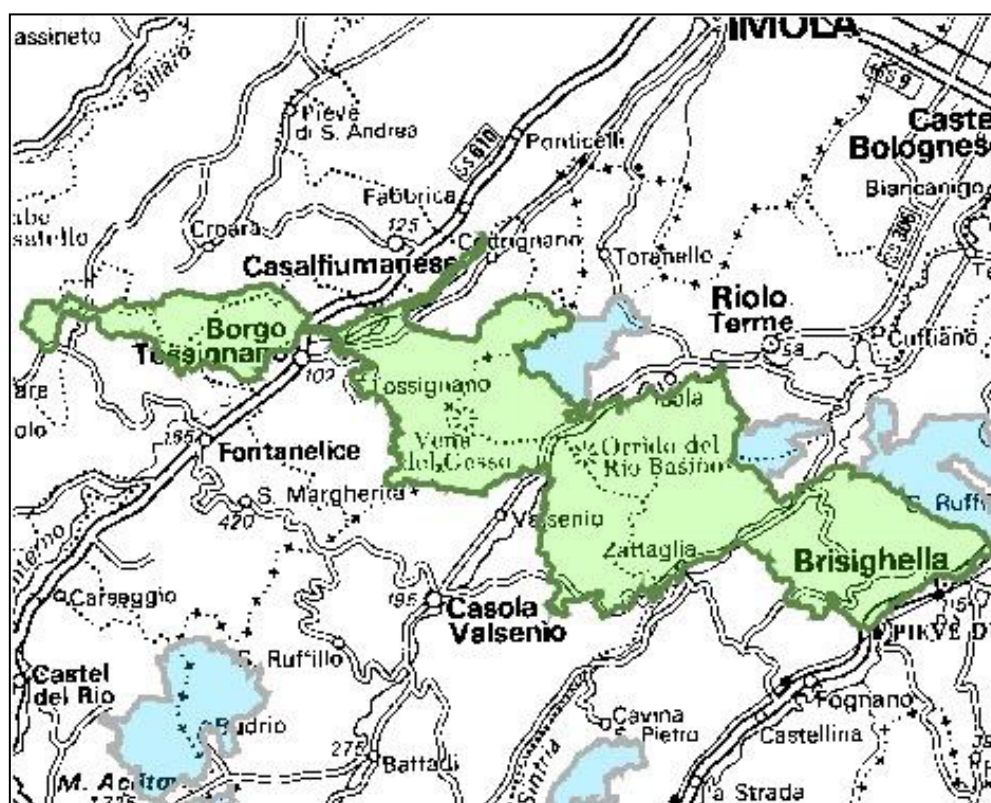


Figura 17 – In verde la localizzazione della ZSC-ZPS IT40670011 (fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070011>)

Come riportato nel Formulário standard del Sito (2022) sono presenti: Ventuno habitat di interesse comunitario, dei quali otto prioritari, disegnano un mosaico fitto di sovrapposizioni e compenetrazioni tra boschi (6), rocce (4), ben otto tipi erbacei o arbustivi e tre legati all'acqua, limitati a stagni, laghetti e rupi stillicitose.

Fra i principali fattori di minaccia, nel Piano di Gestione (2018), vengono indicati ed analizzati: le invasioni di specie vegetali alloctone, l'eccessiva presenza di cinghiale che causa predazione di specie e modifiche degli habitat, l'asportazione di alberi morti o del legno di quercia morto al suolo e altre essenze fondamentali per lo sviluppo di rettili ed altre specie animali, l'eccessivo emungimento idrico dalle sorgenti e corsi d'acqua, gli interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali, il calpestio delle aree golenali e di arenile sabbioso idonee alla riproduzione della specie in periodo primaverile-estivo, la distruzione e alterazione degli habitat di abbeverata, l'uso di biocidi e sostanze che limitano e controllano insetti/invertebrati predati da Chirotteri, Uccelli Anfibi e Rettili e/o che causano bioaccumulo.

Sito Natura 2000 confinante: ZSC IT4070025 - Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino

La **ZSC IT4070025 – Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino** confina a nord con il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola ed il Sito ZSC-ZPS IT4070011 – Vena del Gesso Romagnola.

La sua superficie è di 1.098 ha, si trova nella Provincia di Ravenna, nei comuni di Brisighella e Riolo Terme.

Si tratta della porzione ravennate, quindi faentina per collocazione topografica, dei calanchi più tipici della formazione delle Argille azzurre plioceniche. Il sito è composto da tre aree separate dai fondovalle Sintria e Senio, identificabili da Est come zone Monte Rinaldo, Rio Cugno e Monte Roso, distribuite lungo la fascia collinare bassa. I calanchi sono caratterizzati da brulle forme erosive estremamente plastiche dopo le piogge e all'opposto irrigidite e riarse nei periodi secchi. Queste problematiche condizioni limitano le forme vegetative a praterie discontinue caratterizzate da specie annuali su forti pendenze e orli (parte alta del calanco) e da specie perenni nelle parti basse a minor pendenza. La collocazione immediatamente a valle del boscoso versante settentrionale dei Gessi determina interessanti e caratteristiche forme di contrasto tra ambienti lussureggianti (a monte) e situazioni solo apparentemente povere e stentate come quelle riscontrabili lungo le plaghe argillose della collina faentina.

Il tipico paesaggio dei calanchi, brullo e denudato, connota una serie di importanti geositi riguardanti le argille depositate sui fondali marini di 5-2 milioni di anni fa, con ricchi depositi fossiliferi e altre caratterizzazioni mineralogiche, geolitologiche e morfologiche (cappelli di sabbia e ghiaia) di grande rilievo scientifico non disgiunte da particolarità storiche, colturali e culturali, che vanno dall'estrazione di materiale per le produzioni ceramiche alle forme ormai in gran parte abbandonate di colonizzazione agricola. Anche la componente ambientale, al di là delle apparenze, contiene caratteristiche e particolarità di rilievo.

Adattamenti di tipo alofitico, presenze endemiche, forte caratterizzazione del paesaggio e lenta evoluzione delle cenosi, mantenute allo stadio pionieristico in situazione di rifugio per flora e fauna



sostanzialmente specializzate, si combinano con interessanti variazioni dovute alla diffusione di specchi d'acqua (il substrato è assolutamente impermeabile), cappellacci sabbiosi d'origine quaternaria in grado di ospitare isolotti forestali di querceto xerofilo e caratteristici, tenaci arbusteti di ginestra odorosa là dove si attenua la precarietà delle condizioni edafiche. La comoda accessibilità del contesto collinare e la buona fertilità dei terreni (solo da alcuni punti di vista chimici) hanno da sempre indotto un uso agricolo, previe radicali trasformazioni operate dalla ormai storica bonifica montana; tuttavia, i pochi insediamenti rurali non hanno potuto controllare la regimazione idrica e ammettere a sufficienza i terreni. Colture più spesso estensive di tipo erbaceo si alternano ad anfiteatri calanchivi che tendono all'espansione in caso di abbandono e ad una conseguente rinaturalizzazione.

La presenza di colture estensive e di piccole sparse riserve d'acqua alternate ai calanchi comporta ulteriori risorse per la fauna, nello specifico avicola e minore, ricca e stabile, e va considerata nel complesso sostenibile se non addirittura auspicabile.

La diffusione di cinque diversi habitat d'interesse comunitario, tre di tipo erbaceo (prioritari) o arbustivo e due legati alla presenza dell'acqua in contesto ripariale o di piccoli stagni, investe circa un terzo dell'intera superficie del sito. (Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070025>).

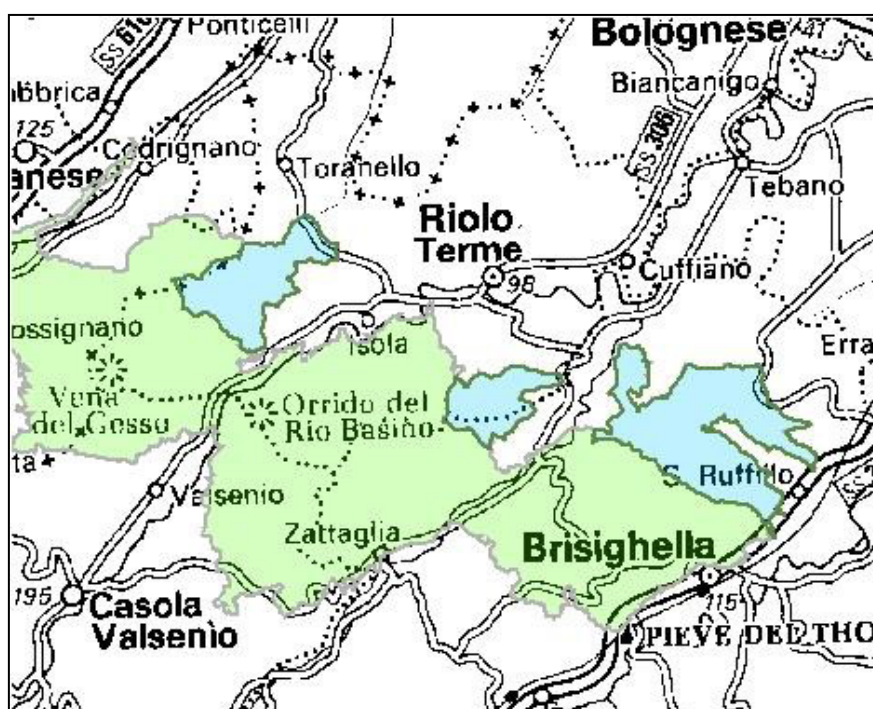


Figura 18 – In azzurro la localizzazione della ZSC IT4070025
(<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070025>).

Presenza di habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario nel sito ZSC-ZPS "IT4070011"

Habitat

Come specificato nella Direttiva Europea n. 92/43/CEE, per habitat naturali si intendono “zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali”, e gli habitat di interesse comunitario sono quelli che “rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale”, oppure “hanno un'area di ripartizione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta”, o ancora “costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle sette regioni biogeografiche”. Vengono poi indicati con habitat naturali prioritari quelli “che rischiano di scomparire nel territorio” e “per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio”. Tali tipi di habitat naturali prioritari sono contrassegnati da un asterisco (*).

Gli habitat presenti nel sito, rilevabili dal Formulario Standard aggiornati a dicembre 2022, risultano 21, di cui 8 prioritari. Essi sono presentati sinteticamente nella tabella che segue (sono evidenziati con asterisco quelli di interesse prioritario).

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A/B/C/D	A/B/C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140			0,22		G	B	C	B	B
Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i>									
3150			14,65		G	C	C	C	C
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>									
3240			1,65		G	C	C	B	C
Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>									
5130			182,06		G	A	C	B	B
Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli									
5210			7,23		G	B	C	B	B

Studio d'Incidenza Ambientale

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A/B/C/D	A/B/C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
Matorral arborescenti di <i>Juniperus spp.</i>									
6110*			64,6		G	A	C	A	A
Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>									
6210*	X		513,53		G	A	C	B	B
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)(*stupenda fioritura di orchidee)									
6220*			262,15		G	B	C	B	B
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea									
6410			2,5		G	B	C	B	B
Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)									
6430			0,41		G	B	C	B	B
Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile									
6510			7,41		G	B	C	B	B
Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)									
7220*			1,04		G	C	C	B	B
Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)									
8210			55,25		G	B	C	A	A
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica									
8240*			0,4		G	B	C	B	B
Pavimenti calcarei									
8310			31,31		G	A	C	A	A



Studio d'Incidenza Ambientale

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A/B/C/D	A/B/C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico									
9180*			14,2		G	B	C	B	B
Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion									
91AA*			92,48		G	B	C	B	B
Boschi orientali di quercia bianca									
91E0*			29,58		G	C	C	B	B
Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)									
9260			51,24		G	A	C	A	A
Boschi di Castanea sativa									
92A0			49,12		G	C	C	B	C
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>									
9340			25,48		G	D			
Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>									

Tabella 1 - Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione.

Legenda:

Code: Codice habitat

PF: per i tipi di habitat che possono avere una forma non prioritaria oltre che prioritaria (6210, 7130, 9430) inserire una "X" nella colonna PF per indicare il modulo prioritario

NP: nel caso in cui un tipo di habitat non esista più nel sito inserire: x (facoltativo)

Cover [Ha]: valore di copertura in ettari dell'habitat

Caves: per i tipi di habitat 8310, 8330 (grotte) inserire il numero di grotte se la superficie stimata non è disponibile.

Data quality: Qualità dei dati: G = 'Buono' (ad es. basato su sondaggi); M = 'Moderato' (ad esempio basato su dati parziali con qualche estrapolazione); P = 'Scarso' (es. stima approssimativa)

Representativity: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, seguendo il seguente sistema di classificazione: A = rappresentatività eccellente; B = buona conservazione; C = rappresentatività significativa; D = presenza non significativa



Studio Verde srl

Via L. Galvani, 4 – Forlì

Conservation: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica: A = conservazione eccellente; B = buona conservazione; C = conservazione media o ridotta

Global: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la seguente codifica: A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo

Fauna

Il sito è estremamente ricco di specie faunistiche mediterranee. Di assoluto rilievo è la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chiroterri legati ad habitat di grotta. La locale comunità di pipistrelli, in corso di studio, comprenderebbe ben 14 specie (13 secondo l'Atlante dei mammiferi della Provincia di Ravenna 2001), delle quali sei di interesse comunitario: Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio di Blith (*Myotis blythii*) e Miniottero (*Miniopterus schreibersi*). Sono segnalati anche i rari Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*) e *Myotis nattereri*, nonché il Serotino, i due Pipistrelli albolimbato e di Savi e due Nottole, la comune e di Leisler. A questi si aggiunge la recente scoperta presso Zattaglia di una colonia di *Myotis emarginatus*. Tra gli altri Mammiferi, va citata almeno la presenza dell'Istrice (*Hystrix cristata*), del Quercino (*Eliomys quercinus*) e della Puzzola (*Mustela putorius*).

Per quanto riguarda l'avifauna, è regolarmente presente una dozzina di specie di interesse comunitario sei delle quali nidificanti negli habitat collinari termofili e calanchivi: Calandro (*Anthus campestris*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Ortolano (*Emberiza hortulana*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Albanella minore (*Circus pygargus*), quest'ultima con 4-5 coppie. Le rupi gessose costituiscono un sito ideale per la nidificazione del Gufo reale (*Bubo bubo*), qui presente con un importante nucleo riproduttivo di 2, forse 3 coppie. Altre specie nidificanti probabili o irregolari sono Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Averla cenerina (*Lanius minor*) e Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Nel sito è rilevata la presenza di Re di quaglie (*Crex crex*) e di Balia dal collare (*Ficedula albicollis*). Tra l'avifauna migratrice è rilevata la presenza regolare e la nidificazione di 30-35 specie tra le quali quelle di maggior interesse sono Quaglia, Prispolone, diversi Silvidi legati agli ambienti arbustivi termofili e mediterranei, Topino e Gruccione, che nidificano in cavità scavate in pareti con substrato terroso o sabbioso. Grazie alla presenza di un differenziato mosaico ambientale sono presenti anche specie antropofile o legate agli ambienti coltivati e di ecotono.

Tra i Vertebrati minori, particolarmente singolare è la presenza della Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) nella Stretta di Rivola, forse l'unica stazione regionale non strettamente pianiziale di questa specie; significativa inoltre è la presenza di Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e Ululone appenninico (*Bombina pachypus*). Non mancano l'Orbettino, la meno comune Luscengola e il Saettone (*Zamenis longissimus*). Il serpente probabilmente più raro e meno conosciuto presente nel sito è però il Colubro del Riccioli (*Coronella girondica*), a distribuzione altamente frammentata lungo la fascia medio-montana e collinare. Sono segnalati anche Raganella (*Hyla intermedia*) e

Geotritone (*Speleomantes italicus*); davvero inaspettati sono recentissimi avvistamenti, in recessi molto freschi, di *Salamandra salamandra* e *Rana italica* in sparuti gruppi a quanto pare relitti, disgiunti dalle popolazioni dell'alto Appennino. La ricca fauna ittica comprende cinque specie di interesse comunitario: Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Barbo canino (*Barbus meridionalis*) e Cobite comune (*Cobitis taenia*). È presente anche il Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*). Tra gli invertebrati, sono segnalate quattro specie di Insetti di interesse comunitario: il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripuntaria* e lo Scarabeide *Osmoderma eremita* (ambedue prioritari); i Coleotteri *Lucanus cervus* e *Ceramix cerdo*, legati agli ambienti forestali con resti di alberi marcescenti. Sono presenti anche i Coleotteri *Nebria fulviventris* e *Polyphylla fullo* (fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070011>).

Per completezza si riportano di seguito le tabelle con le specie animali registrate come presenti nella ZPS-ZSC.

“Specie di cui all’art. 4 della Direttiva 2009/147/EC e all’allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse”:

Specie			Popolazione nel sito						Valutazione sito			
Gruppo	Codice	Nome scientifico	T	Dimensione		Unità	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
				Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis	c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis	p				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis	w				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis	r				P	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris	c				P	DD	C	B	C	C
B	A255	Anthus campestris	r				P	DD	C	B	C	C
B	A256	Anthus trivialis	c				P	DD	D			
B	A226	Apus apus	r				P	DD	C	B	C	C
B	A226	Apus apus	c				P	DD	C	B	C	C
B	A228	Apus melba	c				P	DD	C	B	C	B
B	A228	Apus melba	r				P	DD	C	B	C	B
I	1092	Austropotamobius pallipes	p				P	DD	C	B	C	B
F	1138	Barbus meridionalis	p				V	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus	p				R	DD	C	B	C	B
A	5357	Bombina pachipus	p				P	DD	C	B	B	B
B	A215	Bubo bubo	p				P	DD	B	B	C	A
B	A215	Bubo bubo	c				P	DD	B	B	C	A
B	A215	Bubo bubo	w				P	DD	B	B	C	A
B	A215	Bubo bubo	r	2	3	p		G	B	B	C	A
B	A243	Calandrella brachydactyla	c				P	DD	D			



Studio d'Incidenza Ambientale

Specie			Popolazione nel sito						Valutazione sito			
Gruppo	Codice	Nome scientifico	T	Dimensione		Unità	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
				Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus	p				r	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus	r				P	DD	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus	c				P	DD	C	B	C	B
I	1088	Cerambyx cerdo	p				P	DD	C	B	C	C
B	A080	Circaetus gallicus	c				R	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus	c				P	DD	B	B	C	A
B	A084	Circus pygargus	p				P	DD	B	B	C	A
F	5304	Cobitis bilineata	p				R	DD	C	C	C	C
I	1044	Coenagrion mercuriale	p				P	DD	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix	r				P	DD	C	B	C	B
B	A113	Coturnix coturnix	c				P	DD	C	B	C	B
B	A122	Crex crex	c				R	DD	D			
B	A212	Cuculus canorus	c				P	DD	C	B	C	C
B	A212	Cuculus canorus	r				P	DD	C	B	C	C
B	A253	Delichon urbica	r				P	DD	C	B	C	C
B	A253	Delichon urbica	c				P	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor	p				R	DD	C	C	B	B
B	A026	Egretta garzetta	c				P	DD	C	C	C	C
B	A379	Emberiza hortulana	r				C	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana	c				P	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis	p				P	DD	C	B	B	C
I	6199	Euplagia quadripunctaria	p				P	DD	C	A	C	C
B	A101	Falco biarmicus	c				P	DD	C	B	B	C
B	A095	Falco naumanni	c				R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus	w				P	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus	p				P	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus	c				P	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus	r				P	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo	c				P	DD	C	B	C	C
B	A099	Falco subbuteo	r				P	DD	C	B	C	C
B	A097	Falco vespertinus	c				P	DD	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis	c				P	DD	D			
B	A322	Ficedula hypoleuca	c				P	DD	D			
P	4104	Himantoglossum adriaticum	p				P	DD	C	B	C	B
B	A299	Hippolais icterina	c				P	DD	D			
B	A300	Hippolais polyglotta	r				P	DD	C	B	C	B
B	A300	Hippolais polyglotta	c				P	DD	C	B	C	B
B	A251	Hirundo rustica	r				P	DD	C	B	C	C



Studio d'Incidenza Ambientale

Specie			Popolazione nel sito						Valutazione sito			
Gruppo	Codice	Nome scientifico	T	Dimensione		Unità	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
				Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A251	Hirundo rustica	c				P	DD	C	B	C	C
B	A233	Jynx torquilla	c				P	DD	C	B	C	C
B	A233	Jynx torquilla	r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio	c				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio	r				R	DD	C	B	C	C
B	A339	Lanius minor	c				P	DD	D			
B	A341	Lanius senator	c				P	DD	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator	r				P	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus	p				P	DD	C	B	C	C
B	A246	Lullula arborea	c				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea	r				P	DD	C	B	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos	c				P	DD	C	B	C	B
B	A271	Luscinia megarhynchos	r				P	DD	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii	p				P	DD	C	B	C	A
B	A280	Monticola saxatilis	r				P	DD	C	B	C	B
B	A281	Monticola solitarius	c				P	DD	C	B	C	B
B	A281	Monticola solitarius	r				P	DD	C	B	C	B
B	A260	Motacilla flava	c				P	DD	C	B	C	C
B	A260	Motacilla flava	r				P	DD	C	B	C	C
B	A319	Muscicapa striata	r				P	DD	C	B	C	C
B	A319	Muscicapa striata	c				P	DD	C	B	C	C
M	1323	Myotis bechsteinii	r				P	DD	C	B	C	B
M	1307	Myotis blythii	p				P	DD	C	B	C	A
M	1321	Myotis emarginatus	p				P	DD	C	B	C	B
M	1324	Myotis myotis	p				P	DD	C	B	C	A
B	A023	Nycticorax nycticorax	p				P	DD	C	C	C	C
B	A277	Oenanthe oenanthe	r				P	DD	C	B	C	C
B	A277	Oenanthe oenanthe	c				P	DD	C	B	C	C
B	A337	Oriolus oriolus	r				P	DD	C	B	C	C
B	A337	Oriolus oriolus	c				P	DD	C	B	C	C
I	1084	Osmoderma eremita	p				P	DD	C	C	C	B
I	1041	Oxygastra curtisii	p				P	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus	c				P	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus	r				R	DD	C	B	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus	r				P	DD	C	B	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus	c				P	DD	C	B	C	C



Studio d'Incidenza Ambientale

Specie			Popolazione nel sito						Valutazione sito			
Gruppo	Codice	Nome scientifico	T	Dimensione		Unità	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
				Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A313	Phylloscopus bonelli	r				P	DD	C	B	C	B
B	A313	Phylloscopus bonelli	c				P	DD	C	B	C	B
B	A314	Phylloscopus sibilatrix	c				P	DD	D			
B	A316	Phylloscopus trochilus	c				P	DD	D			
F	5962	Protochondrosto ma genei	p				R	DD	C	B	C	B
M	1305	Rhinolophus euryale	p				P	DD	C	B	C	A
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum	p				P	DD	C	B	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros	p				P	DD	C	B	C	A
B	A249	Riparia riparia	c				P	DD	D			
B	A275	Saxicola rubetra	c				P	DD	D			
B	A210	Streptopelia turtur	r				P	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur	c				P	DD	C	B	C	B
B	A310	Sylvia borin	c				P	DD	D			
B	A304	Sylvia cantillans	c				P	DD	C	B	C	C
B	A304	Sylvia cantillans	r				P	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis	c				P	DD	C	B	C	B
B	A309	Sylvia communis	r				P	DD	C	B	C	B
B	A308	Sylvia curruca	c				P	DD	D			
B	A306	Sylvia hortensis	c				P	DD	D			
B	A302	Sylvia undata	p				P	DD	C	B	B	B
F	5331	Telestes muticellus	p				R	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex	p				P	DD	C	B	C	C
B	A232	Upupa epops	c				P	DD	C	B	C	C
B	A232	Upupa epops	r				P	DD	C	B	C	C

Legenda:

PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

Cover: decimal values can be entered

Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)



Studio Verde srl

Via L. Galvani, 4 – Forlì

Altre specie elencate nel formulario:

Specie						Motivazione						
Gruppo	Codice	Nome scientifico	Dimensione		Unità	Cat.	Allegato specie		Altre categorie			
			Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		<i>Aeshna isosceles</i>				P						X
P		<i>Amelanchier ovalis</i>				P						X
P		<i>Anacamptis pyramidalis</i>				P					X	
P		<i>Bellevalia webbiana</i>				P						X
A	6962	<i>Bufo viridis</i> Complex				P	X					
R	2437	<i>Chalcides chalcides</i>				P					X	
P		<i>Cheilanthes persica</i>				P			X			
I		<i>Coenagrion pulchellum</i>				P						X
R	2452	<i>Coronella girondica</i>				P			X			
P		<i>Delphinium fissum</i>				P						X
R	1281	<i>Elaphe longissima</i>				P	X					
M	2615	<i>Eliomys quercinus</i>				P			X			
M	1327	<i>Eptesicus serotinus</i>				P	X					
M	1363	<i>Felis silvestris</i>				P	X					
P	1866	<i>Galanthus nivalis</i>				P						
F	5656	<i>Gobio gobio</i>				P						X
P		<i>Helianthemum jonium</i>				P				X		
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>				P	X					
A	5358	<i>Hyla intermedia</i>				P	X					
M	5365	<i>Hypsugo savii</i>				P	X					
M	1344	<i>Hystrix cristata</i>				P	X					
I		<i>Iolana iolas</i>				P						X
P		<i>Juniperus oxycedrus</i>				P						X
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i>				P	X					



Studio d'Incidenza Ambientale

Specie						Motivazione						
Gruppo	Codice	Nome scientifico	Dimensione		Unità	Cat.	Allegato specie		Altre categorie			
			Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		<i>Limodorum abortivum</i>				P						X
I	1058	<i>Maculinea arion</i>				P	X					
P		<i>Micromeria juliana</i>				R						X
I		<i>Morimus asper asper</i>				P						X
M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>				P	X					
M	1358	<i>Mustela putorius</i>				P						
M	1314	<i>Myotis daubentonii</i>				P	X					
M	1330	<i>Myotis mystacinus</i>				P	X					
M	1322	<i>Myotis nattereri</i>				P	X					
I		<i>Nebria fulviventrif</i>				P			X			
M	1331	<i>Nyctalus leisleri</i>				P	X					
M	1312	<i>Nyctalus noctula</i>				P	X					
P		<i>Ophrys apifera</i>				P					X	
P		<i>Ophrys bertolonii</i>				P				X		
P		<i>Ophrys fuciflora</i>				P					X	
P		<i>Ophrys fusca</i>				P					X	
P		<i>Orchis coriophora</i>				P					X	
P		<i>Oxalis acetosella</i>				P						X
A	6976	<i>Pelophylax esculentus</i>				P						
P		<i>Phillyrea latifolia</i>				P						X
P		<i>Phyllitis scolopendrium</i>				P						X
M	2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>				P	X					
M	1309	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>				P	X					
P		<i>Pistacia terebinthus</i>				P						X
M	1329	<i>Plecotus austriacus</i>				P	X					
R	1256	<i>Podarcis</i>				P	X					



Studio d'Incidenza Ambientale

Specie						Motivazione						
Gruppo	Codice	Nome scientifico	Dimensione		Unità	Cat.	Allegato specie		Altre categorie			
			Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
		<i>muralis</i>										
R	1250	<i>Podarcis sicula</i>				P	X					
I		<i>Poecilus pantanellii</i>				P						X
P		<i>Polystichum lonchitis</i>				P						X
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>				P	X					
A	1206	<i>Rana italica</i>				P	X					
P		<i>Rhamnus alaternus</i>				P						X
P	1849	<i>Ruscus aculeatus</i>				P						
A	2351	<i>Salamandra salamandra</i>				P			X			
P		<i>Schoenus nigricans</i>				P						X
P		<i>Scilla autumnalis</i>				P						X
P		<i>Scilla bifolia</i>				P						X
P		<i>Serapias vomeracea</i>				P					X	
I		<i>Somatochlora meridionalis</i>				P						X
A	1185	<i>Speleomantes italicus</i>				P			X			
P		<i>Staphylea pinnata</i>				P						X
I		<i>Stomis bucciarellii</i>				P						X
M	1333	<i>Tadarida teniotis</i>				P	X					
P		<i>Typha minima</i>				P					X	
I		<i>Typhloreicheia mingazzinii</i>				P						X
I	6943	<i>Zerynthia cassandra</i>				P	X					

Legenda:

Numero della specie: codice Natura 2000, identificativo di ogni singola specie



Studio Verde srl

Via L. Galvani, 4 – Forlì

Nome della specie: nome scientifico della specie

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Connessioni ecologiche

Le aree Rete Natura 2000 sono considerate “core areas” della rete ecologica, ossia zone ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a tutela, geograficamente circoscrivibili, in cui sono presenti uno o più biotopi ben conservati. Fanno parte, secondo il PTCP di Ravenna, della rete ecologica di primo livello e, congiuntamente, ai *corridoi ecologici* che fungono da canali per lo spostamento delle specie sia animali che vegetali, creando una fitta rete di connessioni ad alto valore naturalistico.

La Tav. 6 del PTCP () di Ravenna, mostra come la zona della ZSC-ZPS sia una delle aree cardini della rete ecologica, ricca di ecosistemi naturali, soprattutto boschivi forestali, che confinano nelle zone a nord con la rete ecologica di primo livello di progetto di cui, soprattutto, “Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico”.



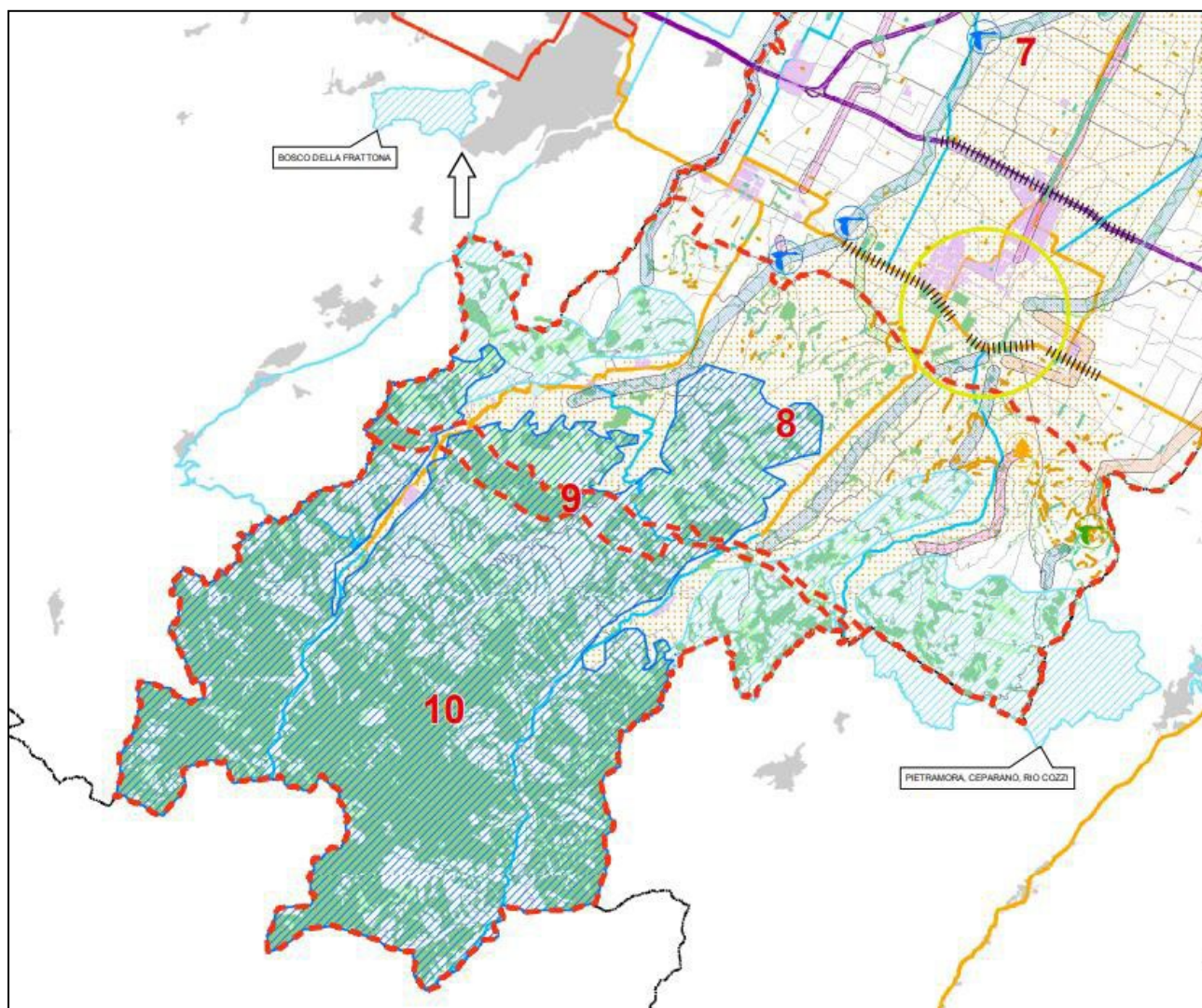


Figura 19 – Stralcio Tav. 6 Progetto reti ecologiche in provincia di Ravenna (PTCP Ravenna).

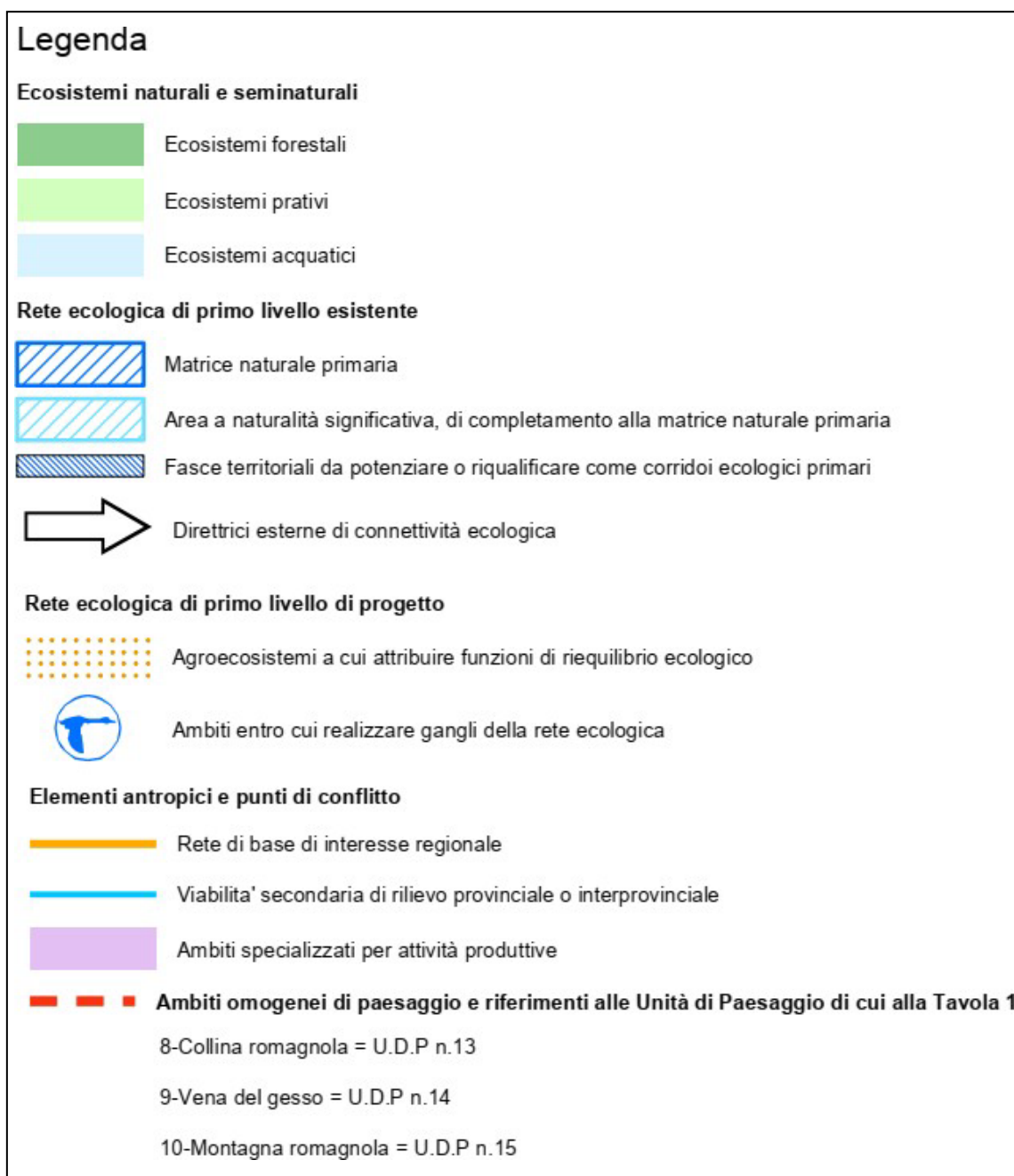


Figura 20 - Legenda della Tavola 6 del PTCP di Ravenna.

Il Piano Territoriale del Parco riguarda tutto il territorio incluso nel parco e nell'area contigua e tutte le attività che in esso si svolgono; di conseguenza, tale Piano ha interferenza con le connessioni ecologiche ad ogni livello, sia dal punto di vista territoriale, sia dal punto di vista ecosistemico.

Per quanto riguarda la connessione fisica, il territorio del Parco presenta notevole continuità, non essendo i quattro settori dell'emergenza gessosa separati da pesanti infrastrutture nel fondovalle; soltanto strade a basso traffico (in particolare in orari notturni) e campagne coltivate (frutteti, vigneti) occupano le aree contigue ai corsi d'acqua che solcano la Vena del Gesso.

Nessuna previsione del Piano Territoriale danneggia tale importante continuità ambientale che risulta, anzi, garantita nel tempo proprio dalle norme relative all'utilizzo del suolo in tali ambiti e al

divieto di costruire infrastrutture viarie o tecnologiche capaci di interrompere le connessioni ecologiche.

Per quanto riguarda le connessioni ecosistemiche, ossia i rapporti tra le diverse specie e tra le specie e gli habitat, all'interno del sito, non si ritiene che le previsioni del Piano Territoriale possano arrecare alterazioni, come di seguito evidenziato, ma, anzi, che possano migliorare tali connessioni ripristinando e riequilibrando alcuni fondamentali aspetti dell'ecosistema. Ciò risulta, infatti, una delle più importanti finalità dell'area protetta, fissata dalla stessa legge istitutiva.



Descrizione delle interferenze tra le attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito)

Uso di risorse naturali

Nella Relazione illustrativa del Parco vengono descritte le risorse naturali delle quali si fa un uso di tipo sostenibile: la caccia, la pesca e la raccolta di funghi e tartufi.

Gli indirizzi per la regolamentazione dell'attività venatoria, della pesca e della raccolta dei prodotti spontanei della terra sono trattati nei seguenti articoli delle Norme Tecniche del PTP:

Art. 11 Tutela e gestione della flora spontanea e della vegetazione:

[...]

7. Nel territorio del Parco la raccolta delle piante selvatiche appartenenti alla flora spontanea, o di loro parti, è in generale vietata, fatto salvo quanto previsto dalle presenti Norme, in particolare il divieto non è applicato ai casi in cui tali azioni siano connesse alle comuni attività agricole e zootecniche, di tenuta di orti, giardini e pertinenze di edifici ed abitazioni, alla ordinaria manutenzione della viabilità, compresi i sentieri e gli stradelli di servizio del Parco, salvo in questi ultimi tre casi particolari prescrizioni poste dal Regolamento del Parco; il divieto non è, altresì, applicato nei casi di esecuzione di interventi di restauro o mantenimento degli habitat, previo parere dell'Ente di gestione. La raccolta può, inoltre, avvenire, per impiego edule o officinale, in conformità alle normative vigenti in materia e a quanto ulteriormente specificato dalle presenti Norme, secondo le modalità stabilite dal Regolamento del Parco che deve indicare le specie, i quantitativi consentiti, gli eventuali limiti temporali e le procedure autorizzative eventualmente necessarie, in modo, comunque, da limitare al minimo il disturbo per l'ambiente naturale e le sue componenti. L'Ente di gestione può altresì autorizzare, tramite il Regolamento del Parco, la raccolta di semi per la produzione di plantule di origine certificata, compatibilmente alle esigenze di conservazione naturalistica.

8. La raccolta di funghi (L. n. 352/93 e L.R. n. 6/96 e ss.mm.ii.), tartufi (L. 752/85, L. 162/91, L.R. n. 24/91, L.R. n. 17/2016) ed altri prodotti del sottobosco (L.R. n. 2/77 e ss.mm.ii.) può avvenire in conformità alle citate normative vigenti e a quanto ulteriormente previsto e specificato dalle presenti Norme e dal Regolamento del Parco, in modo, comunque, da limitare al minimo il disturbo per l'ambiente naturale e le sue componenti e da garantire la riproducibilità delle risorse oggetto di prelievo. Il Regolamento del Parco specificherà le specie e i quantitativi consentiti, nonché eventuali limiti temporali e le procedure autorizzative eventualmente necessarie.

[...]



Art.12: Tutela e gestione della fauna selvatica:

[...]

5. La fauna autoctona è rigorosamente protetta nei territori di parco e di area contigua, ai sensi dell'art. 35 della L.R. n. 6/2005 ed è fatto divieto a chiunque di uccidere, catturare, danneggiare o disturbare volontariamente la fauna selvatica, raccogliere o distruggere nidi, uova, pulli o cuccioli, animali rinvenuti morti, fatto salvo quanto previsto ai successivi commi 6, 7, 8, 9, 10 del presente articolo e all'art. 21 e fatta eccezione per topi e ratti propriamente detti negli edifici di abitazione e nelle strutture ricettive e loro pertinenze. Sono ammessi interventi di controllo sulle popolazioni di invertebrati parassiti delle coltivazioni agricole, di orti e giardini e della vegetazione spontanea, secondo gli indirizzi di cui all'articolo 16. [...]

7. Nei territori di area contigua la gestione faunistica è esercitata direttamente dall'Ente di gestione, ai sensi dell'art. 38 della L.R. n. 6/2005, previa intesa con la Regione. [...]

8. Nelle zone di Parco l'attività venatoria è vietata, secondo quanto disposto dalla legislazione vigente. Nelle aree contigue l'esercizio venatorio è ammesso, nel rispetto delle leggi vigenti, in regime di caccia programmata e l'accesso dei cacciatori è consentito in base al criterio della programmazione delle presenze, riservandolo prioritariamente ai cacciatori residenti anagraficamente nei Comuni del Parco e dell'area contigua, come stabilito dall'art. 38 della L.R. n. 6/2005 e successive modifiche e integrazioni, nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni di cui alle presenti Norme e dei limiti particolari e delle misure di disciplina stabiliti dal Regolamento del Parco, fermo restando il divieto di aumento della pressione venatoria e del numero di appostamenti fissi esistenti e regolarmente autorizzati alla data di approvazione del presente Piano e l'obbligo di garantire, attraverso le misure di disciplina dell'attività venatoria e la densità venatoria ammissibile, una pressione venatoria inferiore a quella dei relativi territori cacciabili contermini.

L'attività venatoria viene esercitata con modalità che non risultino dannose per la conservazione della fauna e delle zoocenosi, in modo compatibile con le attività turistiche e ricreative svolte all'interno del parco e dell'area contigua. La regolamentazione dell'attività venatoria deve perciò prevedere norme per quanto riguarda accessi, forme, mezzi, modalità, tempi, specie cacciabili, con particolare attenzione alle necessità di tutela delle specie di cui al precedente comma 1.

La regolamentazione della caccia deve avvenire nel rispetto dei criteri contenuti nella L. n. 394/91 e nella L.R. n. 8/94 e successive modifiche e integrazioni e della L.R. n. 6/2005 e successive modifiche e integrazioni.

L'attività venatoria sia alle specie stanziali sia alle specie migratrici deve attenersi al criterio della gestione venatoria attiva, regolando il calendario secondo l'andamento delle popolazioni, anche tramite eventuali sospensioni temporanee e limitazioni del carniere.



[...]

10. Nelle zone di Parco la pesca sportiva è vietata, secondo quanto disposto dalla legislazione vigente. L'esercizio della pesca sportiva nell'area contigua è consentito, nel rispetto delle leggi vigenti, secondo modalità che non risultino dannose per la conservazione della fauna e delle zoocenosi e nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento del Parco, che deve prevedere norme specifiche per quanto concerne accessi, forme, mezzi, modalità, tempi, specie e porre particolare attenzione alla tutela delle specie di cui al precedente comma 1.

È vietato immettere o rilasciare dopo la cattura specie ittiche alloctone, in acque di qualsiasi tipo.

Il Regolamento del Parco deve, inoltre, provvedere ad indicare e precisare le modalità utili ad assicurare maggiore tutela alle specie ittiche di cui al precedente comma 1.

Le azioni in materia di pesca sportiva devono, inoltre, favorire, anche con incentivi, la cattura di specie ittiche alloctone dannose o infestanti.

[...]

Tutti gli articoli riportati, oltre a richiamare nei già citati commi iniziali specifiche tutele per le specie incluse negli allegati delle direttive 09/147/UE e 92/43/CEE, richiedono al regolamento del Parco la massima attenzione ad evitare possibili danneggiamenti a dette specie.

Taglio della vegetazione

Il taglio della vegetazione arbustiva e forestale è tutelato dall'articolo 14 delle Norme Tecniche del PTP.

Art. 13 Tutela e gestione delle aree forestali e arbustive:

[...]

2. La gestione delle formazioni boscate ed arbustive del Parco deve essere indirizzata a consentire la espressione delle potenzialità naturali della vegetazione autoctona locale. Le finalità generali da perseguirsi sono dunque relative alla conservazione di cenosi tipiche locali, biologicamente e strutturalmente complesse, differenziate secondo il tipo di suolo e di idrologia. Gli interventi considerati ammissibili per il conseguimento delle suddette finalità sono differenziati a seconda del tipo di vegetazione e della zona specificata dal presente Piano.

A tal fine, la gestione e i tagli colturali in conformità ai modelli di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) devono, inoltre, garantire:

- la tutela dei residui boschetti, macchie, siepi anche non individuate in zone specifiche;
- in presenza di una necromassa scarsa e comunque solo laddove non sussistano potenziali rischi di incendio o pericoli di natura fitosanitaria, il mantenimento di alberi morti, o senescenti, caduti o schiantati, ove non pericolosi per l'incolumità di persone o cose, ed il mantenimento sul terreno, in ogni caso, dei tronchi abbattuti nei territori di Parco e di Area Contigua;



- *il diradamento dei rimboschimenti per favorire di specie autoctone e tipiche dei luoghi.*

[...]

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Le azioni derivanti dall'attuazione delle previsioni del PTP non determinano particolari inquinamenti e/o produzione di rifiuti.

Le attività di conservazione e gestione degli habitat possono determinare locali “disturbi” ambientali, ma ogni attività prevista dal PTP ha come obiettivo specifico la conservazione proprio degli habitat tutelati dalla direttiva 92/43/CEE e delle specie tutelate dalla direttiva stessa e dalla direttiva 09/147/UE.

In ogni caso, eventuali inquinamenti, disturbi ambientali e produzione di rifiuti, saranno valutati in fase di valutazione di incidenza degli interventi da realizzare.

Rischio di incidenti

Le opere realizzate in attuazione al PTP non sono a particolare rischio di incidente.

Laddove previsto dalla normativa vigente, saranno corredate da un apposito piano di sicurezza, ai sensi del decreto legislativo n. 494/96 e il rischio di danneggiamento degli elementi tutelati dalle direttive 09/147/UE e 92/43/CEE sarà valutato in fase di valutazione di incidenza degli interventi da realizzare.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat/specie animali di interesse comunitario/specie vegetali di interesse comunitario

Tutto ciò premesso, viene di seguito evidenziato come il Piano Territoriale tenga conto di tutte le possibili esigenze di tutela degli elementi del sito della Rete Natura 2000 ricadenti entro il perimetro del Parco.

Le norme tecniche di attuazione proposte tengono debitamente conto delle esigenze di tutela degli elementi protetti dalla direttiva 92/43/CEE e dalla direttiva 09/147/UE.

Art. 1 Finalità del parco, contenuti ed ambito di applicazione del Piano Territoriale

1. *Il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola (Parco) è stato istituito con legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10, al fine di garantire:*



“a) la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, delle specie floristiche e faunistiche, delle associazioni vegetali, delle zoocenosi e dei loro habitat, dei biotopi e delle formazioni ed emergenze geologiche e geomorfologiche di interesse scientifico, didattico e paesaggistico, con particolare riferimento agli elementi tutelati dalle direttive comunitarie 09/147/UE del Consiglio, del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche e ai fenomeni carsici, alle grotte e ai sistemi di cavità sotterranee della Vena del Gesso Romagnola;

...

2. ...

Il Piano attua, inoltre:

- le norme di tutela delle specie contenute nella Direttiva 09/147/UE;**
- le norme di tutela degli habitat e delle specie contenute nella Direttiva 92/43/CEE.**

...

Art. 4 Regolamento del Parco

...

2. Il Regolamento del Parco:

...

- acquisisce integralmente ed attua gli aspetti normativi delle Misure Specifiche di Conservazione del sito IT4070011 “Vena del Gesso Romagnola”.**

Art. 5 Piano di Gestione e Misure Specifiche di Conservazione del sito IT4070011

1. Le previsioni del Piano di Gestione e delle Misure Specifiche di Conservazione del sito IT4070011 “Vena del Gesso Romagnola”, approvati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/UE sono prevalenti su quanto eventualmente diversamente stabilito dal presente Piano Territoriale.

2. Le previsioni normative delle Misure Specifiche di Conservazione del sito IT4070011 “Vena del Gesso Romagnola” sono integralmente recepite ed attuate dal Regolamento del Parco.

...

Art. 7 Procedure autorizzative

...

3. Studi di incidenza di progetti e rilascio pareri sul Sito RN2000 IT4070011 “Vena del Gesso Romagnola”

Nel territorio del parco e dell'area contigua, fermo restando l'obbligo di procedere a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dalla legislazione vigente nazionale e regionale, l'Ente di gestione, nell'esercizio delle funzioni di cui all'art. 3 della L.R. n. 24/2011 e di cui all'art. 18 della L.R. n. 13/2015, procede agli adempimenti relativi allo studio di



incidenza dei progetti interessanti il sito IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola", ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e rilascia pareri relativi ai Piani, ai sensi dei RPR 357/97 e 120/03 e della L.R. 7/2004 e ss. mm. ii. Non sono soggetti a studio di incidenza gli interventi previsti dal Piano di Gestione e dalle Misure Specifiche di Conservazione del sito stesso.

Art. 8 Tutela e gestione delle aree carsiche

...

3. Si considerano grotte esistenti quelle regolarmente registrate al "Catasto delle cavità naturali dell'Emilia Romagna", di cui all'art. 4 della L.R. n. 9/2010; copia aggiornata del catasto delle grotte presenti nell'area del Parco comprendente l'ubicazione su CTR 1/5000 degli ingressi, delle risorgenti, delle doline, delle valli cieche, delle forre e di tutte le manifestazioni carsiche sia ipogee che epigee è depositato presso il Parco. Tutte le grotte presenti nel catasto sono identificate con il codice habitat 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico" quali habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43CEE e come tali soggette alla tutela ed alla valutazione di incidenza, previste dalla normativa nazionale e regionale.

4. Le finalità generali da perseguirsi sono dunque relative alla conservazione di questi ambienti (sia in superficie che sottoterra) geologicamente, biologicamente, paesaggisticamente e strutturalmente complessi. Deve essere posta particolare attenzione alla conservazione dei sistemi idrografici, inclusi i sistemi afferenti, ed alla qualità delle acque, nonché al mantenimento delle aperture, utili ai Chiroterteri e caratterizzate da presenze vegetazionali rilevanti, nonché fondamentali per il mantenimento del caratteristico microclima degli ipogei.

...

6. Sono, in particolare, protetti i seguenti siti carsici:

- Grotta del Re Tiberio (Tana del Re Tiberio)
- Risorgente di Ca' Roccale
- Tana della Volpe
- Buco sotto il Monticino
- Buco sopra la Cava
- Crepaccio II della Riva del Gesso
- Grotta Rosa Saviotti (Grotta a Sud-Est di Ca' Caulla)
- Buco del Noce (Grotta Lina Benini)
- Buco della Croce
- Buco I di Monte Rontana
- Buco II di Monte Rontana
- Buco III di Monte Rontana
- Buco IV di Monte Rontana
- Buco V di Monte Rontana
- La Tanaccia
- Buchi del Torrente Antico
- Grotta Biagi
- Inghiottoio di Ca' Torre
- Inghiottoio sopra il rio Stella
- Abisso G.B. Mornig (Buco del Gatto)



- *Abisso Casella*
- *Abisso Fantini*
- *Buco dell'edera*
- *Risorgente del Rio Gambellaro*
- *Grotta di Col Vedreto*
- *Buco I di Monte Mauro*
- *Buco II di Monte Mauro*
- *Buco III di Monte Mauro*
- *Buco IV di Monte Mauro*
- *Grotta sopra Ca' Furma*
- *Pozzo a ovest di Ca' Siepe*
- *Inghiottitoio presso Ca' Sassatello*
- *Buca delle pulci*
- *Buco degli americani*
- *Buco di Sassatello*
- *Tana sotto la Rocca di Tossignano*
- *Inghiottitoio a Ovest di Ca' Siepe*
- *Grotta I Preistorica a Nord di Castelnuovo*
- *Grotta II Preistorica a Nord di Castelnuovo*
- *Grotta a Ovest dei Crivellari*
- *Pozzi di Ca' Roccale*
- *Risorgente dei Monteroni*
- *Crepaccio I della Riva del Gesso*
- *Grotta Risorgente del Rio Basino*
- *Pozzo a Sud di Ca' Siepe*
- *Crepaccio sopra Ca' Bosco*
- *Inghiottitoio presso Ca' Poggio*
- *Abisso Carnè*
- *Grotta I di Ca' Budrio*
- *Grotta II di Ca' Budrio*
- *Inghiottitoio a Sud di Ca' Siepe*
- *Grotta Brussi*
- *Grotta a Nord di Ca' Carnè*
- *Grotta uno di Ca' Boschetti*
- *Grotta due di Ca' Boschetti*
- *Grotta dei Banditi*
- *Inghiottitoio del Rio Stella*
- *Buco del Tasso*
- *Grotta sotto la Rocca di Monte Mauro*
- *Grotta della Colombaia*
- *Grotta del Pilastrino*
- *Pozzo I di Ca' Monti*
- *Pozzo II di Ca' Monti*
- *Abisso di Ca' Monti*
- *Pozzo del Chiodo*
- *Risorgente di Ca' Carnè*
- *Pozzi a Nord-Est di Ca' Carnè (Buco della dolina)*
- *Pozzi a Est di Ca' Piantè*
- *Inghiottitoio De Gasperi*
- *Grotta Grande dei Crivellari*
- *Abisso Faenza*
- *Risorgente delle Banzole*



- *Buco I sopra le Banzole*
- *Buco II sopra le Banzole*
- *Grotta sulla riva destra del Rio Sgarba (il Grottino)*
- *Grotta Risorgente di Gesso*
- *Grotta Risorgente del Rio Cavinale*
- *Inghiottitoio a Nord-Est di Ca' Piantè (Buco del pianteto)*
- *Inghiottitoio I del Rio Bicocca*
- *Pozzo del Rio Bicocca*
- *Grotta presso Ca' la Valle*
- *Grotta del Monte Incisa*
- *Pozzo sopra Ca' Co di Sasso*
- *Abisso sopra Ca' Co di Sasso*
- *Grotta sopra Ca' Co di Sasso*
- *Pozzo a Sud-Ovest di Ca' Vedreto*
- *Pozzi a Sud di Ca' Vedreto*
- *Buco a Nord-Ovest di Ca' Caulla*
- *Grotta "Il Tunnel"*
- *Abisso Acquaviva*
- *Grotta sotto Ca' Castellina*
- *Grotticella a Ovest dell'Abisso Faenza*
- *Crepaccio a Est di Ca' Carnè*
- *Abisso Garibaldi (Grotta a Nord del Fantini)*
- *Pozzo a Sud di Ca' Gesso*
- *Inghiottitoio di Gesso (La Grattusa)*
- *Buco presso Ca' Poggio*
- *Grotta dello Sfolato*
- *Grotta dei Ricci Porcelli*
- *Grotta Preistorica I a Sud di Ca' Caulla*
- *Grotta Preistorica II a Sud di Ca' Caulla*
- *Buco I sotto Ca' Varnello*
- *Buco II sotto Ca' Varnello*
- *Risorgente a Nord-Ovest di Ca' Boschetti*
- *Grotta a Sud-Est di Ca' Faggia*
- *Grotta del Pass*
- *Grotta della Palina*
- *Grotta Preistorica a Sud della Chiesa di Sasso Letroso*
- *Grotta di Alien*
- *Buco I a Ovest di Ca' Monti*
- *Buco II a Ovest di Ca' Monti*
- *Buco III a Ovest di Ca' Monti*
- *Buco IV a Ovest di Ca' Monti*
- *Buco a Sud-Est di Ca' Faggia*
- *Buco Mucho Strettu*
- *Buco I a Nord-Est di Ca' Faggia*
- *Pozzo del Bambo*
- *Grotta Enio Lanzoni*
- *Abisso Antonio Lusa*
- *Buca della Neve*
- *S1 presso Ca' Siepe*
- *Abisso Primo Peroni (Buco Grande)*
- *S3 presso Ca' Siepe*
- *Grotta delle Serve*



- *Abisso degli Stenti*
- *Buco presso Castelnuovo*
- *Grotta del Parcheggio*
- *Buco della Recinzione*
- *Buco R1*
- *Buco F3*
- *Buco di Cresta*
- *Inghiottitoio di Ca' Roccale*
- *Grotta Primo Maggio*
- *Abisso Babilonia*
- *Buco del Topolino*
- *Buco dei Grilli*
- *Sottoroccia I sul Rio Sgarbo*
- *Sottoroccia II sul Rio Sgarbo*
- *Sistema Carsico del Rio Sgarbo*
- *Inghiottitoio sopra Babilonia*
- *Inghiottitoio del Samuride*
- *Inghiottitoio II del Rio Bicocca*
- *Buco del Cinese*
- *T1 presso Borgo Tossignano (Grotta del Laghetto)*
- *T2 presso Borgo Tossignano*
- *T3 presso Borgo Tossignano*
- *Grotta sul piazzale della Cava*
- *Buco del Vento*
- *Cunicolo vicino al Vento*
- *Grotta Nera*
- *Buco a Est della Grattusa*
- *Grotta presso il Campo Sportivo*
- *Inghiottitoio sopra il Casone Nuovo*
- *Buco presso Ca' Calvana*
- *Buco I presso il Capanno*
- *Buco II presso il Capanno*
- *Grotta I sopra i Monteroni*
- *Grotta II sopra i Monteroni*
- *Buco V presso il Capanno*
- *Grotta presso Monte del Casino*
- *Buco III presso il Capanno*
- *Buco IV presso il Capanno*
- *Buco VI presso il Capanno*
- *Grotta Enrica*
- *Abisso Ravenna*
- *Buco del Biancospino*
- *Pozzo a Est della 530*
- *C.s. 1 presso Ca' Siepe*
- *C.s. 2 presso Ca' Siepe*
- *C.s. 3 presso Ca' Siepe*
- *Risorgente a Ovest della Tana del Re Tiberio*
- *Grotta di Monte La Pieve*
- *T4 presso Tossignano*
- *Grotta a Nord di Ca' Monti*
- *Buco VI di Monte Rontana*
- *Abisso Mezzano*



- *Grotta Marilù*
- *Antro del Gufo*
- *Buca Romagna*
- *Abisso tre Anelli*
- *Grotta Carlo Azzali*
- *Abisso Vincenzo Ricciardi*
- *Abisso Luciano Bentini (Abisso Ikam)*
- *Inghiottitoio del Re Tiberio*
- *Buca della Madonna*
- *Buco I di Col Mora*
- *Buco II di Col Mora*
- *Buco III di Col Mora*
- *Buco IV di Col Mora*
- *Diaclasi di Ca' Roccale*
- *Grotta Benelli Frontali (Grotta a Sud-Ovest di Ca' Castellina)*
- *Buco del Borsolo*
- *Grotta Giovanni Leoncavallo*
- *C4 presso Parco Carnè*
- *C5 presso Parco Carnè*
- *C6 presso Carnè*
- *C7 presso Carnè*
- *Grotta a Sud di Ca' Fontecchio*
- *Crepaccio a Ovest di Ca' Masiera*
- *Grotta di Selva*
- *Grotta sotto Borgo Rivola*
- *Tana dell'Istrice*
- *Buco della Rospa*
- *Buco dell'Abate Faria*
- *Buco VII di Monte Rontana*
- *Risorgente a Est di Ca' Siepe*
- *Buca del Rampicante*
- *Grotta Martino*
- *Abisso II degli Stenti*
- *Grotta a Nord-Est di Ca' Piantè*
- *Caronte*
- *Crepaccio a Nord-Ovest di Monte Mauro*
- *Grotta I a Est di Casetta Gessi*
- *Grotta II a Est di Casetta Gessi*
- *Grotta III a Est di Casetta Gessi*
- *Buco del Parcheggio*
- *Abisso Cinquanta*
- *Grotta alta che soffia*
- *Grotta sotto il cimitero di Monte Mauro*
- *Grotta della Lucerna*
- *Buco a Sud-Ovest di Ca' Co' di Sasso*
- *Grotta Risorgente Sempal*
- *Grotta III di Ca' Boschetti*
- *Grotta della Croce Vecchia*
- *Grotta della Befana*
- *Buco I a Nord-Ovest di Ca' Faggia*
- *Buco II a Nord-Ovest di Ca' Faggia*
- *Grotta Lisania*



- *Grotta Brutta*
- *Grotta del Pesce*
- *Grotta sotto il Re Tiberio*
- *Buca del Crepaccio*
- *Grotta I nei Gradoni*
- *Grotta II nei Gradoni*
- *Grotta III nei Gradoni*
- *Grotta sotto la scuola dei Crivellari*
- *Grotta a Sud-Est dei Crivellari*
- *Grotticella del Falco*
- *Grotta nella Cava Marana*
- *Grotta Life*
- *Grotta a Est della Cava Marana*
- *Grotta del Monticino*
- *Grotta presso gli scavi di Rontana*
- *Pozzo a Nord-Ovest di Villa Vezzati*
- *Inghiottoio a Ovest di Villa Vezzati*
- *Grotta del Rio Soglia*
- *Buco V di Col Mora*
- *Pozzo a Nord della Chiesa di Monte Mauro*
- *Diaclasi presso la ferrata di Monte Incisa*
- *Buco presso Ca' Poggiolo*
- *Risorgente di Co' di Sasso*
- *Cava di Lapis Specularis a Ovest di Ca' Budrio*
- *Grotticella presso Ca' Poggio Peloso*
- *Grotticella a Ovest dei Crivellari*
- *Grotta presso Ca' Toresina*
- *Cava I di Lapis Specularis presso Ca' Castellina*
- *Buco a Sud di Monte Mauro*
- *Cava di Lapis Specularis a Nord di Monte Mauro*
- *Grotta a Est di Pederzeto*
- *Fessure di Monte Incisa*
- *Grotta II di Col Vedreto*
- *Grotta III di Col Vedreto*
- *Grotta a Nord-Ovest di Ca' Co' di Sasso*
- *Grotta a Sud di Cassano*
- *Grotta presso la frana di Co' di Sasso*
- *Bolla di scollamento presso Ca' Poggiolo*
- *Grotta a Nord di Pederzeto*
- *Cava di Lapis Specularis a Nord-Est di Pederzeto*
- *Diaclasi a Nord-Ovest di Pederzeto*
- *Grotta a Sud-Ovest a Ca' Co' di Sasso*
- *Grotta II presso Ca' Toresina*
- *Cava II di Lapis Specularis presso Ca' Castellina*
- *M10*
- *Grotta II sotto la Rocca*
- *Condotto di Co' di Sasso*
- *Pozzetto di Ca' Roccale*
- *Cava I di Lapis Specularis sopra il rio Stella*
- *Cava II di Lapis Specularis sopra il rio Stella*
- *Grotta a Monte della Volpe*
- *Buco a Sud di Casa Sasso*



Art. 9 Tutela e gestione del patrimonio geologico

...

3. Le finalità generali da perseguirsi sono dunque relative alla conservazione e valorizzazione del patrimonio geologico, anche mediante il mantenimento di assetti vegetazionali atti a garantirne un'adeguata visibilità, laddove ciò non contrasti con quanto stabilito dalle presenti norme in materia di conservazione del patrimonio biologico e, in particolare, con quanto stabilito dagli strumenti di gestione del sito IT4070011.

...

Art. 10 Conservazione e gestione degli habitat naturali e semi-naturali

1. La conservazione e la valorizzazione del patrimonio biologico naturale che caratterizza il territorio del Parco, nonché il mantenimento del valore di biodiversità in esso presente, devono essere perseguiti, in particolare, attraverso la tutela degli habitat naturali e semi-naturali inclusi nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE e degli habitat delle specie di interesse conservazionistico comunitario incluse nell'allegato II della stessa Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato I della Direttiva 09/147/UE, presenti nel territorio del Parco.

2. Sono, inoltre, tutelati in quanto rari o unici a livello del sistema regionale delle Aree Protette, gli habitat che ospitano le formazioni vegetali prioritarie per il Parco e le specie indicate come particolarmente protette ai successivi artt. 12 e 13 delle presenti Norme.

3. Sono, in particolare, protetti i seguenti habitat:

- • 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea
- 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnus*
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.
- 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli
- 5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.
- 6110* Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion albi*)
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (stupenda fioritura di orchidee *)
- 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)
- 6410 Praterie in cui è presente la *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (*Eu-Molinion*)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*)



- **8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei**
- **8240* Pavimenti calcarei**
- **8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico**
- **91AA* Boschi orientali di quercia bianca**
- **91E0* Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae***
- **9180* Foreste di versanti, valloni e ghiaioni del *Tilio-Acerion***
- **9260 Foreste di *Castanea sativa***
- **92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***
- **9340 Foreste di *Quercus ilex***

Art. 11 Tutela e gestione della flora spontanea e della vegetazione

...

2. Nel territorio del parco e dell'area contigua, oltre alle specie di cui alla legge regionale 24 gennaio 1977, n. 2 e alle specie di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, sono, in particolare rigorosamente protette le seguenti specie:

...

4. Nel territorio del parco e dell'area contigua, oltre alle formazioni vegetali espressamente incluse nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, sono di interesse conservazionistico prioritario le seguenti formazioni vegetali:

...

5. Il Regolamento del Parco definisce puntualmente le misure di conservazione e gli interventi gestionali idonei a garantire la conservazione, la tutela e l'ampliamento di areale distributivo delle specie e delle formazioni vegetali di cui ai precedenti commi 2, 3 e 4.

...

Art. 12 Tutela e gestione della fauna selvatica

1. La gestione faunistica è finalizzata alla conservazione della diversità genetica delle popolazioni di fauna selvatica presenti, nonché alla tutela degli habitat indispensabili alla loro sopravvivenza e riproduzione, promuovendo a tal fine ricerche scientifiche, censimenti, monitoraggi e piani di tutela. Il patrimonio faunistico del Parco è tutelato attraverso specifiche misure di conservazione rivolte alle singole specie e mediante misure di salvaguardia degli habitat che caratterizzano i siti di presenza e degli habitat potenzialmente idonei in base alle caratteristiche ecologiche delle specie. Sono da ritenere prioritari gli interventi e le misure che promuovono la tutela della diversità delle zoocenosi e la specifica protezione delle specie di maggiore interesse conservazionistico che figurano nell'elenco dell'art. 2 della L. 157/92, nonché negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e successive modifiche e integrazioni e nell'allegato I della Direttiva 09/147/UE e successive modifiche e integrazioni. Sono, inoltre, da ritenersi prioritari gli interventi volti alla conservazione delle specie minacciate o rare incluse nelle Liste Rosse locali, nazionali o internazionali (IUCN) dei diversi taxa, e dei relativi habitat. Se ritenuto necessario saranno autorizzate azioni previste per il contenimento di specie invasive per l'agricoltura



(cavallette) secondo le modalità previste dal Servizio Fitosanitario della Regione Emilia-Romagna.

....

L'eventuale reintroduzione delle specie estinte nell'ultimo secolo, è oggetto di studi, analisi e interventi da parte dell'Ente di gestione, in conformità con quanto previsto dalle leggi vigenti e dal Piano Faunistico-Venatorio.

L'eventuale reinserimento di dette specie deve avvenire secondo uno specifico progetto che ne stabilisca le modalità attuative.

La reintroduzione di ***Perdix perdix*** è attualmente in corso.

Devono, inoltre, essere favoriti gli habitat di nidificazione ed alimentazione e le condizioni ambientali necessarie all'insediamento per le specie ornitiche nidificanti estinte e di specie rare e minacciate potenzialmente o irregolarmente nidificanti, con particolare riferimento a: *Gyps fulvus*; *Circaetus gallicus*; *Falco biarmicus*, *Anthus campestris*; *Monticola solitarius*; *Petronia petronia*; *Lanius senator*; *Emberiza hortulana*.

...

Art. 14 Tutela delle acque e direttive per la gestione della rete dei corsi d'acqua

...

4. Gli interventi per la gestione della rete idrica da parte degli Enti competenti devono, nei limiti dati dal rispetto delle esigenze istituzionali, della migliore operatività e della sicurezza idraulica, tutelare la vegetazione ripariale, **mantenere le rive parzialmente franate e le piccole scarpate al fine di favorire la nidificazione di *Alcedo atthis*, *Merops apiaster* e *Riparia riparia***, creare idonee rampe di risalita negli sbarramenti fluviali per garantirne la possibilità di risalita alle specie ittiche migratrici. In particolare, ogni eventuale nuovo intervento di sbarramento longitudinale dei corsi d'acqua, di cui sia dimostrata la necessità a fronte di accertata minaccia alla sicurezza delle persone e delle opere, deve essere accompagnato da idonee rampe di risalita per l'ittiofauna.

I progetti di intervento di manutenzione dei corsi d'acqua devono essere redatti secondo i "Criteri progettuali e di compatibilità ambientale per l'attuazione degli interventi di difesa del suolo nella Regione Emilia-Romagna" di cui alla delibera della Giunta regionale del 6 settembre 1994, n. 3939 [...].

6. L'Ente di gestione, anche con propri interventi mirati, favorirà il mantenimento o la ricostruzione di ambienti idonei alla vita e alla riproduzione delle specie ittiche di cui al precedente art. 13, comma 1.

...

Art. 23 Zone A di protezione integrale

1. Le zone A di protezione integrale comprendono la rupe della riva di San Biagio; la risorgente del rio Basino; le rupi di monte Mauro; la risorgente del rio Cavinale. Rappresentano le aree superficiali del Parco che possiedono il maggior grado di naturalità ed equilibrio, grazie anche alla presenza di siti difficilmente accessibili; **ospitano alcune delle specie di prioritaria importanza conservazionistica locale e comunitaria e alcuni habitat di importanza comunitaria (formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*, pareti rocciose**



calcaree con vegetazione casmofitica, foreste di Quercus ilex).

2. Nelle zone A l'ambiente è integralmente tutelato in ogni suo aspetto. Ogni intervento di modifica dello stato dei luoghi e degli assetti idraulici, geomorfologici, vegetazionali, faunistici è vietato, compresa l'attività venatoria. L'accesso è consentito esclusivamente per scopi scientifici e educativi con l'ausilio di guide abilitate ed autorizzate dall'Ente di gestione. L'accesso agli ambienti carsici ed ipogei è consentito ai gruppi speleologici affiliati alla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna o ad altri gruppi speleologici, solo se specificamente autorizzati dall'Ente di gestione.

3. Limitatamente alle zone A di Monte Mauro e della Riva di San Biagio, l'accesso è consentito lungo i sentieri CAI esistenti, da cui è rigorosamente vietato uscire. È, altresì, vietato aprire nuovi sentieri o modificare il tracciato di quelli esistenti.

...

Art. 24 Zone B di protezione generale

1. Le zone B di protezione generale comprendono rupi ed emergenze gessose; aree a vegetazione naturale (aree boscate, arbustate o a gariga); ingressi delle grotte e doline. Rappresentano aree superficiali ad elevata naturalità, ma non sempre in equilibrio, e gli accessi ai sistemi sotterranei della Vena del Gesso Romagnola; ospitano molte delle specie di prioritaria importanza locale e comunitaria ed alcuni habitat di importanza comunitaria (oltre a quelli già citati per la zona A, formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo Festuco Brometalia, con stupenda fioritura di orchidee, praterie con Molinia su terreni calcarei torbosi o argilloso-limosi Molinion caeruleae, grotte non ancora sfruttate a livello turistico, sorgenti pietrificanti con formazione di tufo Cratoneurion, pavimenti calcarei, boschi orientali di quercia bianca, foreste di versanti, valloni e ghiaioni del Tilio-Acerion, foreste di Castanea sativa).

Tutti gli interventi devono acquisire preventivamente il parere o nulla osta dell'Ente di gestione, laddove previsto dall'art. 8 delle presenti Norme.

2. (P) Nelle zone B suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protetti. In tutte le zone B sono vietati:

- **l'asporto di materiali, l'alterazione del profilo del terreno e, in generale, l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio che non siano specificamente rivolte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio ed al mantenimento degli assetti culturali esistenti;**
- **la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo;**
- **la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei, fatte salve eventuali operazioni di disostruzione speleologica specificatamente autorizzate dall'Ente di gestione o eseguite per motivi di soccorso speleologico;**
- **le attività estrattive, la asportazione di materiali litoidi e qualsiasi altra attività di sfruttamento di giacimenti minerali;**
- **la discarica, a qualsiasi titolo, di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, di materiali tossico-nocivi, di materiali inerti, di sottoprodotti e scarti di lavorazione, fatta eccezione per l'accumulo temporaneo dei residui di sfalcio e potatura; per i materiali inerti è possibile l'utilizzo come materiale di consolidamento dei percorsi fuori strada abilitati al transito di veicoli a motore, previa autorizzazione da parte dell'Ente di gestione e fermo restando che i materiali inerti impiegati**

devono essere immediatamente collocati in sito, senza alcun accumulo temporaneo;

- I rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per l'arboricoltura da legno nelle aree esondabili e, comunque, per una fascia di 10 metri dal limite degli invasi e degli alvei di piena ordinaria dei bacini e dei corsi d'acqua naturali, al fine di favorire il riformarsi della vegetazione spontanea e la costituzione di corridoi ecologici;*
- l'interruzione della continuità idrica del corso d'acqua e la modifica della morfologia dell'alveo fluviale, in particolare per quanto riguarda il mantenimento di raschi, buche, ghiaioni, tratti anastomizzati, fermo restando il rispetto delle esigenze di tutela idraulica,*
- l'apertura di nuove strade e sentieri e l'asfaltatura delle strade bianche, comprese le strade e le piste forestali, ad eccezione di quelle eventualmente concesse per gli interventi di taglio finalizzati alla conversione ad alto fusto regolarmente approvati dall'Ente di gestione;*
- la costruzione di nuove opere edilizie, l'ampliamento di costruzioni esistenti e l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio;*
- l'eliminazione delle siepi e della vegetazione di ripa di torrenti e fossi;*
- la conversione dei prati seminaturali e dei pascoli;*
- la conversione dei castagneti da frutto per ottenerne il bosco ceduo ai fini della produzione di legname;*
- il taglio per utilizzazione dei boschi cedui laddove sussistano le condizioni per una conversione a fustaia;*
- l'asportazione degli esemplari arborei di latifoglie morti, morenti o senescenti, con carie e cavità, che non costituiscano pericolo per la pubblica incolumità, e dei tronchi abbattuti al suolo purché non sussistano eventuali rischi di incendio o pericoli di natura fitosanitaria;*
- lo spandimento agronomico dei liquami di origine zootecnica ad esclusione dello stallatico;*
- il diserbo chimico;*
- l'accesso non regolamentato alle grotte e alle cavità naturali;*
- l'attività venatoria, la pesca e qualsiasi altra forma di disturbo della fauna selvatica, secondo quanto specificato all'art. 12 delle presenti Norme;*
- qualsiasi forma di danneggiamento degli habitat e della flora spontanea, secondo quanto specificato agli artt. 11 e 12 delle presenti Norme;*
- l'introduzione di cani senza guinzaglio, ad eccezione di quanto stabilito al precedente art. 12 comma 5;*
- la circolazione veicolare al di fuori dei percorsi carrabili regolamentati e per esclusivo uso di servizio o da parte dei proprietari e conduttori dei terreni;*
- il sorvolo con droni, eccetto che per motivi di pubblica sicurezza e antincendio e casi di studio e ricerca autorizzati dall'Ente Parco;*
- il sorvolo a bassa quota, inferiore a 500 metri s.l.m., nonché l'atterraggio, il carico e lo scarico di merci e/o persone, sono vietati in qualunque periodo dell'anno con qualunque tipo di velivolo a motore o di mezzo atto al volo seppur privo di motore, fatti salvi i mezzi impiegati nelle operazioni a tutela dell'incolumità di persone e cose, soccorso, vigilanza ed antincendio, per esigenze delle Pubbliche Amministrazioni, per attività di studio e monitoraggio, per lavori e interventi di gestione straordinaria all'interno del parco purché espressamente autorizzati dall'Ente di gestione.*
- l'allestimento, anche temporaneo, di attendamenti o campeggi, ad esclusione dell'area adiacente alla Capanna Scout dell'ex Parco Carnè previa autorizzazione dell'Ente Parco;*
- lo svolgimento o l'organizzazione di manifestazioni o spettacoli;*
- l'accensione di fuochi all'aperto ad esclusione dell'area adiacente alla Capanna Scout dell'ex Parco Carnè previa autorizzazione dell'Ente Parco;*
- accensione di giochi pirotecnici*
- lo svolgimento di attività di giochi di guerra simulata al fine di non arrecare disturbo alla fauna selvatica e agli habitat a essa necessari e/o di interesse comunitario.*

3. (P) In tutte le zone B sono consentiti:

- sugli edifici esistenti, interventi esclusivamente di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro scientifico e di restauro e risanamento conservativo, tranne nei casi in cui siano strettamente finalizzati alle attività istituzionali del Parco o a servizio delle attività agricole esistenti.*



Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo e qualora non in contrasto, si applicano le norme dei vigenti strumenti urbanistici di ciascun Comune. Gli interventi su beni culturali sottoposti alle disposizioni di tutela della parte II del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. dovranno essere sottoposti a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza così come previsto dall'art. 21 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

- *Sono consentiti i cambi d'uso sugli edifici esistenti con finalità di valorizzazione del Parco;*
- *gli interventi finalizzati all'uso degli accessi tecnici di vigilanza, manutenzione ed esercizio delle opere di irrigazione e difesa del suolo;*
- *il taglio del bosco ceduo, che dovrà essere finalizzato alla conversione all'alto fusto laddove sussistano le condizioni ecologico-ambientale per tale forma di governo;*
- *gli interventi di contenimento e controllo della vegetazione ai margini dei coltivi;*
- *la realizzazione di infrastrutture esclusivamente di interesse strettamente locale, purché previste dagli strumenti urbanistici vigenti.*
- *le attività direttamente finalizzate alla tutela e recupero dell'ambiente e del paesaggio, nonché gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di reintroduzione di specie vegetali e animali autoctone;*
- *gli interventi di eradicazione di specie alloctone dannose, autorizzate direttamente dall'Ente di gestione;*
- *le attività direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale e storico-culturale;*
- *le attività di monitoraggio e ricerca scientifica compatibili con le finalità del Parco;*
- *la ricerca, l'accesso, l'esplorazione di nuovi o conosciuti sistemi carsici, nonché le necessarie disostruzioni sia esterne sia interne, a scopo scientifico o speleologico, sulla base dei programmi dei gruppi speleologici affiliati alla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna; l'accesso alle grotte è altresì consentito per esercitazioni di soccorso speleologico. L'accesso ad altri gruppi speleologici è consentito previa autorizzazione dell'Ente di gestione;*
- *le attività di escursionismo ed osservazione a fini didattici, come disciplinate dal Regolamento del Parco;*
- *l'escursionismo e il turismo naturalistico, esclusivamente sui percorsi previsti dal presente Piano Territoriale, come disciplinati dal Regolamento del Parco;*
- *la manutenzione ordinaria della viabilità carrabile esistente e dei sentieri esistenti;*
- *la manutenzione ordinaria delle infrastrutture tecnologiche, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17;*
- *il mantenimento delle strutture per la fruizione individuate dalle presenti Norme;*
- *le attività previste dai Piani di Gestione di cui all'articolo 11 delle presenti norme;*
- *l'apertura di piste ad uso forestale finalizzate esclusivamente alla prevenzione antiincendio;*
- *l'installazione di recinzioni fisse, a maglia tale da consentire il passaggio della fauna minore senza ulteriori elementi vegetali quali siepi o rampicanti, e comunque previa specifica autorizzazione dell'Ente Parco;*
- *gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria alle opere di bonifica, pubbliche e private;*
- *Gli interventi di valorizzazione ambientale e paesistica, gli interventi di rinaturalizzazione, la realizzazione di percorsi e altre strutture al servizio del tempo libero, previsti dal presente Piano Territoriale, qualora non realizzati direttamente dall'Ente di gestione, devono essere sottoposti al nulla osta dell'Ente di gestione.*

Art. 25 Zone C di protezione ambientale

1. Le zone C di protezione e valorizzazione agro ambientale sono zone prevalentemente calanchive e zone ad uso agricolo. Rappresentano zone immediatamente circostanti l'emergenza gessosa, caratterizzate da agricoltura tradizionale, con colture largamente inframmezzate da residui habitat naturali, quali siepi, macchie boscate, praterie secondarie e rupi gessose, in territori che hanno subito la secolare attività dell'uomo; **ospitano alcune delle specie di prioritaria importanza locale e comunitaria, oltre ad alcuni habitat di importanza comunitaria**



(formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo Festuco Brometalia con stupenda fioritura di orchidee, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue Thero-Brachypodietea, Praterie magre da fieno a bassa altitudine Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis, praterie con Molinia su terreni calcarei torbosi o argilloso-limosi Molinion caeruleae).

Tutti gli interventi devono acquisire preventivamente il parere o nulla osta dell'Ente di gestione, laddove previsto dall'art. 8 delle presenti Norme; **gli interventi non esplicitamente indicati ai successivi commi del presente articolo, sono sottoposti a nulla osta dell'Ente di gestione.**

2. (P) In tutte le zone C sono vietati:

- la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo;
- la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei;
- le attività estrattive, la asportazione di materiali litoidi e qualsiasi altra attività di sfruttamento di giacimenti minerali;
- la discarica, a qualsiasi titolo, di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, di materiali tossico-nocivi, di materiali inerti, di sottoprodotti e scarti di lavorazione, fatta eccezione per l'accumulo temporaneo dei residui di sfalcio e potatura; per i materiali inerti è possibile l'utilizzo come materiale di consolidamento dei percorsi fuori strada abilitati al transito di veicoli a motore, previa autorizzazione da parte dell'Ente di gestione e fermo restando che i materiali inerti impiegati devono essere immediatamente collocati in sito, senza alcun accumulo temporaneo;
- I rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per l'arboricoltura da legno nelle aree esondabili e, comunque, per una fascia di 10 metri dal limite degli invasi e degli alvei di piena ordinaria dei bacini e dei corsi d'acqua naturali, al fine di favorire il riformarsi della vegetazione spontanea e la costituzione di corridoi ecologici;
- l'interruzione della continuità idrica del corso d'acqua e la modifica della morfologia dell'alveo fluviale, in particolare per quanto riguarda il mantenimento di raschi, buche, ghiaioni, tratti anastomizzati, fermo restando il rispetto delle esigenze di tutela idraulica,
- l'apertura di nuove strade ad uso pubblico;
- l'eliminazione delle siepi e della vegetazione di ripa di torrenti e fossi;
- la conversione dei prati seminaturali e dei pascoli;
- la ceduzione dei castagneti da frutto;
- lo spandimento agronomico dei liquami di origine zootecnica ad esclusione dello stallatico e ad eccezione di quanto previsto ai commi successivi del presente capitolo;
- il diserbo chimico lungo strade, carraie, sentieri;
- l'accesso non regolamentato alle grotte e alle cavità naturali;
- l'attività venatoria e qualsiasi altra forma di disturbo della fauna selvatica, secondo quanto specificato all'art. 12 delle presenti Norme;
- la raccolta e l'asportazione di flora, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3 per le attività agricole;
- qualsiasi forma di danneggiamento degli habitat e della flora spontanea, secondo quanto specificato agli artt. 11 e 12 delle presenti Norme, fatto salvo quanto di seguito stabilito ai commi 9, 10, 11, 12 del presente art. 25;
- il sorvolo con velivoli a motore, eccetto che per motivi di pubblica sicurezza e antincendio;
- il sorvolo con droni, eccetto che per motivi di pubblica sicurezza e antincendio e casi di studio e ricerca autorizzati dall'Ente Parco;
- il sorvolo a bassa quota, inferiore a 500 metri s.l.m., nonché l'atterraggio, il carico e lo scarico di merci e/o persone, sono vietati in qualunque periodo dell'anno con qualunque tipo di velivolo a motore o di mezzo atto al volo seppur privo di motore, fatti salvi i mezzi impiegati nelle operazioni a tutela dell'incolumità di persone e cose, soccorso, vigilanza ed antincendio, per esigenze delle Pubbliche Amministrazioni, per attività di studio e monitoraggio, per lavori e interventi di gestione straordinaria all'interno del parco purché espressamente autorizzati dall'Ente di gestione;



- *il rilascio di cani liberi ai sensi dell'art. 12 comma 5.*
- *la raccolta di funghi epigei e di prodotti del sottobosco, nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento del Parco;*
- *la raccolta di funghi ipogei (tartufi), nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento del Parco e dalla L.R. 2/1977 e successive modificazioni e integrazioni.*

3. (P) In tutte le zone C

nelle porzioni delle Zone C che non intercettano le zone di tutela naturalistica di cui all'art. 3.25 del PTCP vigente della Provincia di Ravenna e all'art. 25 del vigente PTPR sono consentiti:

- *interventi esclusivamente di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro scientifico, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione degli edifici esistenti. In caso di contrasto con quanto disposto nella disciplina edilizia previsti dagli strumenti urbanistici comunali, prevale comunque la disciplina più restrittiva. Gli interventi su beni culturali sottoposti alle disposizioni di tutela della parte II del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. dovranno essere sottoposti a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza così come previsto dall'art. 21 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; Gli interventi su beni paesaggistici sottoposti alle disposizioni di tutela della parte III del D.Lgs. 43/2004 e s.m.i. dovranno essere sottoposti a preventiva autorizzazione paesaggistica come prevista dall'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;*
- *nel rispetto delle norme dei vigenti strumenti urbanistici di ciascun Comune e nei casi ivi consentiti, nuove edificazioni di fabbricati agricoli aziendali, compresi quelli a destinazione abitativa dei soggetti aventi titolo, solo se motivate da esigenze comprovate attraverso la presentazione del titolo abilitativo e di un Programma di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola (PRA) che dovrà ottenere il nulla osta dell'Ente di gestione del Parco in merito alla conformità con le disposizioni delle presenti norme di attuazione. Per interventi di trasformazione e nuove costruzioni legate ad esigenze di ampliamento dell'azienda agricola, ai fini di un corretto inserimento paesaggistico dei volumi, si rimanda alle esemplificazioni proposte nelle "Linee guida per il territorio rurale", Pubblicata dalla RER <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/linee-guida-per-il-territorio-rurale>);*
- *(P) Nelle porzioni delle zone C che intercettano le zone di tutela naturalistica di cui all'art.3.25 del PTCP vigente della Provincia di Ravenna e dell'art. 25 del vigente PTPR le trasformazioni sono subordinate al rispetto delle suddette norme.*

(P) In tutte le zone C sono consentiti:

- *l'installazione di recinzioni fisse, a maglia tale da consentire il passaggio della fauna minore senza ulteriori elementi vegetali quali siepi o rampicanti;*
- *gli interventi finalizzati all'uso degli accessi tecnici di vigilanza, manutenzione ed esercizio delle opere di irrigazione e difesa del suolo;*
- *le attività direttamente finalizzate alla tutela e recupero dell'ambiente e del paesaggio, nonché gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di reintroduzione di specie vegetali e animali autoctone;*
- *gli interventi di eradicazione di specie alloctone dannose, promossi direttamente dall'Ente di gestione;*
- *le attività direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale e storico-culturale;*
- *le attività di monitoraggio e ricerca scientifica compatibili con le finalità del Parco;*
- *la ricerca, l'accesso, l'esplorazione di nuovi o conosciuti sistemi carsici, nonché le necessarie disostruzioni sia esterne sia interne, a scopo scientifico o speleologico, sulla base dei programmi dei gruppi speleologici affiliati alla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna; l'accesso alle grotte è altresì consentito per esercitazioni di soccorso speleologico. L'accesso ad altri gruppi speleologici è consentito previa autorizzazione dell'Ente di gestione;*
- *le attività di escursionismo e osservazione a fini didattici, come disciplinate dal Regolamento del Parco;*
- *l'escursionismo e il turismo naturalistico, esclusivamente sui percorsi previsti dal presente Piano Territoriale, come disciplinati dal Regolamento del Parco;*
- *la raccolta di funghi epigei e di prodotti del sottobosco, nel rispetto di quanto stabilito dal*



Regolamento del Parco;

- *la raccolta di funghi ipogei (tartufi), nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento del Parco e dalla L.R. 2/1977 e successive modificazioni e integrazioni;*
- *l'apertura di piste forestali ed agricole ad uso privato finalizzate alle attività colturali;*
- *la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità carrabile esistente e dei sentieri esistenti, restando comunque vietata l'asfaltatura delle strade bianche;*
- *la manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture tecnologiche, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 e sulla base di quanto specificato per le singole sottozone;*
- *le ordinarie attività agricole nelle aree già coltivate alla data di adozione del presente Piano, per l'esercizio delle quali sono da promuovere e incentivare l'adozione delle tecniche di produzione biologica e/o integrata previste dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Emilia-Romagna;*
- *le attività integrative al reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'agriturismo, l'offerta di servizi ambientali e per l'ospitalità, ricettivi e ricreativi per attività del tempo libero compatibili con le finalità istitutive del Parco;*
- *l'utilizzo dei boschi cedui e la coltivazione dei castagneti da frutto nelle forme e con i limiti previsti dal regolamento regionale 1 agosto 2018, n.3 "Regolamento forestale regionale in attuazione dell'art. 13 della L.R. n. 30/1981"; in particolare, sono favoriti gli interventi di conversione all'alto fusto dei cedui (mediante invecchiamento del soprassuolo nei cedui a regime o evoluzione naturale controllata nelle formazioni termoxerofile); l'eventuale utilizzazione dei cedui invecchiati potrà essere autorizzata previa nulla osta dell'Ente di gestione;*
- *interventi di indirizzo e controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione condotti o progettati direttamente dall'Ente di gestione;*
- *interventi di contenimento e controllo della vegetazione ai margini dei coltivi;*
- *il mantenimento delle strutture per la fruizione individuate dalle presenti Norme;*
- *la manutenzione ordinaria e straordinaria e gli interventi di restauro e risanamento conservativo dei fabbricati esistenti e il loro adeguamento a norme obbligatorie;*
- *gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria alle opere di bonifica, pubbliche e private previo nulla-osta dell'Ente Parco;*
- *la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità carrabile esistente e dei sentieri esistenti, restando comunque vietata l'asfaltatura delle strade bianche;*
- *le attività previste dai Piani di Gestione di cui all'articolo 11 delle presenti norme.*
- *Gli interventi di valorizzazione ambientale e paesistica, gli interventi di rinaturalizzazione, la realizzazione di percorsi e altre strutture al servizio del tempo libero, ferma restando l'applicazione di rigorose misure di impedimento del traffico veicolare nei percorsi fuori strada (sia di motociclette che di automezzi), l'organizzazione delle attività di agriturismo e di turismo rurale, previsti dal presente Piano Territoriale, qualora non realizzati direttamente dall'Ente di gestione, devono essere sottoposti al nulla osta dell'Ente di gestione.*

3bis. (P) Nelle porzioni delle zone C che intercettano le zone di tutela naturalistica di cui all'art. 3.25 del PTP vigente della Provincia di Ravenna e all'art.25 del vigente PTPR le trasformazioni sono subordinate al rispetto delle suddette norme.

...

Art. 26 Zone D urbanizzate

2. Il presente Piano stabilisce i seguenti indirizzi per le zone D:

...

Art. 27 Aree contigue

1. Le aree contigue (AC) di promozione dello sviluppo locale ecosostenibile non sono ricomprese nel Parco ed hanno funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso; esse comprendono le aree agricole distanti dall'emergenza gessosa, caratterizzate da un'agricoltura maggiormente specializzata, con dominanza delle colture legnose e minore



diffusione degli habitat naturali residui e i tratti di corsi d'acqua appenninici principali che attraversano in direzione sud-nord la Vena del Gesso Romagnola, caratterizzandone il paesaggio con ampie fratture ed ospitando alcune delle specie di prioritaria importanza locale e comunitaria, oltre ad habitat di importanza comunitaria (foreste a galleria di Salix alba e Populus alba, foreste alluvionali residue di Alnion glutinoso-incanae). Esse costituiscono l'ambito di applicazione degli indirizzi che il presente Piano Territoriale fornisce per completare l'azione di tutela naturalistica e di valorizzazione incentrate sulle zone di Parco sopra normate, nonché l'ambito di dialogo tra l'Ente di gestione, le altre Autorità Pubbliche, le organizzazioni dei produttori ed i cittadini singoli od organizzati, per armonizzare le regole di comportamento individuale e collettivo alla comune finalità di conservazione e valorizzazione della specificità della Vena del Gesso romagnola e delle sue risorse umane, naturali, economiche.

In tali aree il Piano Territoriale del Parco prevede le condizioni di sostenibilità ambientale che devono essere osservate dai Piani Strutturali Comunali nella definizione delle scelte insediative, degli usi e delle attività compatibili con le finalità istitutive del Parco.

Tutti gli interventi devono acquisire preventivamente il parere o nulla osta dell'Ente di gestione, laddove previsto dall'art. 8 delle presenti Norme.

2. Nelle aree contigue sono da favorire e sostenere tutti gli interventi volti alla progressiva valorizzazione ambientale del territorio, alla rinaturalizzazione di ambienti antropizzati, alla salvaguardia dei caratteri originari degli insediamenti umani e di quelli dell'agricoltura tradizionale. A tal fine sono da promuovere interventi destinati al miglioramento delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche ed al mantenimento delle attività produttive a basso impatto ambientale, alla riconversione di quelle esistenti non compatibili con le finalità del Parco, alla sperimentazione di nuove attività agricole, produttive, turistiche compatibili con la qualità delle risorse naturali esistenti nel Parco e coerenti con le aspettative delle popolazioni locali.

3. (P) In tutte le aree contigue sono vietati:

- l'accesso non regolamentato alle grotte e alle cavità naturali;*
- la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo;*
- la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei;*
- i rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per l'arboricoltura da legno nelle aree esondabili e, comunque, per una fascia di 10 metri dal limite degli invasi e degli alvei di piena ordinaria dei bacini e dei corsi d'acqua naturali, al fine di favorire il riformarsi della vegetazione spontanea e la costituzione di corridoi ecologici;*
- l'interruzione della continuità idrica del corso d'acqua e la modifica della morfologia dell'alveo fluviale, in particolare per quanto riguarda il mantenimento di raschi, buche, ghiaioni, tratti anastomizzati, fermo restando il rispetto delle esigenze di tutela idraulica,*
- l'eliminazione delle siepi e della vegetazione di ripa di torrenti e fossi in una fascia di almeno 10 metri da ciascuna sponda;*
- la conversione dei prati seminaturali e dei pascoli nelle sole aree calanchive.*
- qualsiasi forma di disturbo della fauna (compresi il disturbo, il danneggiamento, la raccolta, l'asportazione di nidi, uova, pulli o cuccioli), ad eccezione di quanto stabilito al successivo comma*



4.

4. (P) In tutte le aree contigue sono consentiti:

nelle porzioni delle Zone C che non intercettano le zone di tutela naturalistica di cui all'art. 3.25 del PTCP vigente della Provincia di Ravenna e all'art. 25 del vigente PTPR sono consentiti:

- interventi esclusivamente di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro scientifico, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione degli edifici esistenti. In caso di contrasto con quanto disposto nella disciplina edilizia previsti dagli strumenti urbanistici comunali, prevale comunque la disciplina più restrittiva. Gli interventi su beni culturali sottoposti alle disposizioni di tutela della parte II del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. dovranno essere sottoposti a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza così come previsto dall'art. 21 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; Gli interventi su beni paesaggistici sottoposti alle disposizioni di tutela della parte III del D.Lgs. 43/2004 e s.m.i. dovranno essere sottoposti a preventiva autorizzazione paesaggistica come prevista dall'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- nel rispetto delle norme dei vigenti strumenti urbanistici di ciascun Comune e nei casi ivi consentiti, nuove edificazioni di fabbricati agricoli aziendali, compresi quelli a destinazione abitativa dei soggetti aventi titolo, solo se motivate da esigenze comprovate attraverso la presentazione del titolo abilitativo e di un Programma di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola (PRA) che dovrà ottenere il nulla osta dell'Ente di gestione del Parco in merito alla conformità con le disposizioni delle presenti norme di attuazione. Per interventi di trasformazione e nuove costruzioni legate ad esigenze di ampliamento dell'azienda agricola, ai fini di un corretto inserimento paesaggistico dei volumi, si rimanda alle esemplificazioni proposte nelle "Linee guida per il territorio rurale", Pubblicata dalla RER <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/linee-guida-per-il-territorio-rurale>);
- (P) Nelle porzioni dell'area contigua che intercettano le zone di tutela naturalistica di cui all'art.3.25 del PTCP vigente della Provincia di Ravenna e dell'art. 25 del vigente PTPR le trasformazioni sono subordinate al rispetto delle suddette norme;
- attività direttamente finalizzate alla tutela dell'ambiente, quali interventi di rinaturalizzazione e di miglioramento dell'assetto naturalistico, di valorizzazione ambientale e paesistica;
- E' in ogni caso vietato l'impianto di nuovi allevamenti intensivi di animali di qualsiasi specie, nonché la conversione degli allevamenti estensivi in intensivi.
Gli allevamenti estensivi sono quelli che prevedono gli animali sempre al pascolo tranne il ricovero notturno in stalla e durante la stagione invernale; il numero di capi è nettamente inferiore e l'alimentazione rappresenta l'alimentazione naturale costituita da erba e fieno. L'allevamento intensivo, invece, prevede che gli animali siano allevati in numero molto elevato, confinati in capannoni enormi tutto l'anno senza accesso al pascolo e continuamente sottoposti a terapia antibiotica per evitare possibili infezioni batteriche che potrebbero insorgere in condizioni di scarsissima igiene ed eccessivo affollamento e comunque definiti dalle normative vigenti;
- gli interventi finalizzati all'uso degli accessi tecnici di vigilanza, manutenzione ed esercizio delle opere di irrigazione e difesa del suolo;
- interventi di eradicazione di specie alloctone dannose ed interventi di contenimento di specie autoctone, questi ultimi qualora siano resi necessari per evitare alterazioni dell'equilibrio ecologico naturale o qualora ritenuti opportuni per necessità specifiche (es. malattie) previo parere favorevole dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e in accordo con l'Ente di gestione del Parco o da esso direttamente promossi;
- le attività direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale e storico-culturale;
- l'attività venatoria e l'attività ittica, dove non diversamente previsto dalle presenti Norme per ambiti particolari, esercitate sulle specie individuate dal Regolamento del Parco e nel rispetto di norme, modi e tempi da esso stabiliti in coerenza con il Piano Faunistico Regionale E-R;
- gli interventi di contenimento di topi e ratti propriamente detti negli edifici di abitazione e nelle strutture ricettive e loro pertinenze;
- gli interventi di controllo dei parassiti delle coltivazioni agricole e della vegetazione;
- la raccolta di funghi epigei e di prodotti del sottobosco, nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento del Parco e dalle L.R. 2/77 "Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale" e L.R. 6/96 "Disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei spontanei nel



territorio regionale e successive modifiche”;

- *la raccolta di funghi ipogei (tartufi), nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento del Parco e dalle L. 752/85 (Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo) L. 162/91 (Modifiche alla L. 752/85), L.R. 2/77 “Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale”, L.R. n. 24/91 “Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi nel territorio regionale e della valorizzazione del patrimonio tartufigeno regionale” e L.R. n. 17/2016 “Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi nel territorio regionale e della valorizzazione del patrimonio tartufigeno regionale” e successive modifiche;*
- *la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità carrabile esistente e dei sentieri esistenti, restando comunque vietata l'asfaltatura delle strade bianche;*
- *le attività di monitoraggio e ricerca scientifica compatibili con le finalità del Parco;*
- *la ricerca, l'accesso, l'esplorazione di nuovi o conosciuti sistemi carsici, nonché le necessarie disostruzioni sia esterne sia interne, a scopo scientifico o speleologico, sulla base dei programmi dei gruppi speleologici affiliati alla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna; l'accesso alle grotte è altresì consentito per esercitazioni di soccorso speleologico. L'accesso ad altri gruppi speleologici è consentito previa autorizzazione dell'Ente di gestione;*
- *le attività di escursionismo e osservazione a fini didattici, come disciplinate dal Regolamento del Parco;*
- *l'escursionismo e il turismo naturalistico, esclusivamente sui percorsi previsti dal presente Piano del Parco, come disciplinati dal Regolamento del Parco;*
- *la manutenzione delle infrastrutture tecnologiche, secondo le prescrizioni di cui all'art. 17 e sulla base di quanto specificato per le singole sottozone;*
- *il mantenimento delle strutture per la fruizione individuate dalle presenti Norme;*
- *gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria alle opere di bonifica, pubbliche e private previo nulla-osta dell'Ente Parco;*
- *le attività previste dai Piani di Gestione di cui all'articolo 11 delle presenti norme.*

La perimetrazione e zonizzazione delle aree contigue è riportata nella Tavola P1a_Carta_della_zonizzazione; redatte alla scala 1: 25.000, parte integrante delle presenti Norme.

4bis. (P) Nelle porzioni delle aree contigue che intercettano le zone di tutela naturalistica di cui all'art. 3.25 del PTP vigente della Provincia di Ravenna e all'art.25 del vigente PTPR le trasformazioni sono subordinate al rispetto delle suddette norme.

5.Sulla base della specifica morfologia dominante e degli usi cui sono destinate le aree PP di area contigua sono articolate nelle seguenti sottozone, per ciascuna delle quali, ferme restando le disposizioni attuative e gestionali generali espresse sopra, vengono dettagliate disposizioni specifiche:

- *AC.FLU – aree contigue dei corsi d'acqua;*
- *AC.CAL – aree contigue dei calanchi;*
- *AC.AGR – aree contigue agricole;*
- *AC.CAV – aree contigue di Monte Tondo.*

*6.Le sottozone AC.FLU comprendono i tratti del torrente Sintria, del torrente Senio, del fiume Santerno compresi nell'area protetta, in tali sottozone il Piano Territoriale persegue i propri obiettivi di tutela dell'ambiente naturale, con particolare riferimento alla tutela delle fasce marginali a foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*.*

7 In tali sottozone sono, inoltre, vietati:

-la trasformazione dello stato dei luoghi sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio;

-qualsiasi forma di danneggiamento degli habitat e della flora spontanea, secondo quanto specificato agli artt. 11 e 12 delle presenti Norme, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 9.2;

-la circolazione veicolare, eccetto che per esclusivo uso di servizio.

8 In tali sottozone sono consentiti:

-le normali operazioni di pulizia meccanica delle sponde arginali, secondo le modalità specificate dalle Norme per l'applicazione delle misure specifiche di conservazione del sito IT4070011 allegato A della Delibera di Comitato Esecutivo n. 30 del 2014;

-la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di difesa idraulica, per la garanzia delle condizioni di sicurezza, mantenendo il deflusso delle piene di riferimento, per esse intendendo quelle coinvolgenti il limite esterno delle forme fluviali potenzialmente attive per portate con tempo di ritorno inferiore ai 200 anni; per il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, secondo il criterio della corretta evoluzione naturale del fiume ed in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte; per il mantenimento in quota dei livelli idrici di magra;

-la manutenzione dei sentieri esistenti e la realizzazione dei sentieri e delle strutture di progetto del presente Piano Territoriale;

-le attività di pesca sportiva, esercitate nel rispetto di norme, modi e tempi stabiliti dal Regolamento del Parco;

-la realizzazione di nuovi impianti tecnici finalizzati al prelievo idrico irriguo o idropotabile e per eventuali bacini allagati ripristinati nelle aree limitrofe ai corsi d'acqua, comunque sottoposta a nulla osta dell'Ente di gestione.

9. Le sottozone AC.CAL comprendono le parti alte degli anfiteatri calanchivi meglio conservati dei sistemi del Rio Chiè, del Rio dei Bo, del Rio Ferrato, del Rio Basino, del Rio Gambellaro, del Rio Mescola compresi nell'area protetta, in tali sottozone il Piano Territoriale persegue i propri obiettivi di tutela dell'ambiente naturale, con particolare riferimento alla tutela delle geomorfologie naturali tipiche dei calanchi, alle formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo Festuco Brometalia con stupenda fioritura di orchidee ed ai percorsi substeppici di graminacee e piante annue Thero-Brachypodietea.

10. In tali sottozone sono, inoltre, vietati:

-l'asporto di materiali, l'alterazione del profilo del terreno e, in generale, l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio che non siano specificamente rivolte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio ed al mantenimento degli assetti culturali esistenti;



- le attività estrattive, la asportazione di materiali litoidi e qualsiasi altra attività di sfruttamento di giacimenti minerali;*
- la discarica, a qualsiasi titolo, di rifiuti solidi urbani, di rifiuti speciali, di materiali tossico-nocivi, di materiali inerti, di sottoprodotti e scarti di lavorazione, fatta eccezione per l'accumulo temporaneo dei residui di sfalcio e potatura; per i materiali inerti è possibile l'utilizzo come materiale di consolidamento dei percorsi fuori strada abilitati al transito di veicoli a motore, previa autorizzazione da parte dell'Ente di gestione e fermo restando che i materiali inerti impiegati devono essere immediatamente collocati in sito, senza alcun accumulo temporaneo;*
- l'apertura di nuove strade ad uso pubblico;*
- la conversione dei prati seminaturali e dei pascoli;*
- lo spandimento agronomico dei liquami di origine zootecnica, ad eccezione di quanto previsto ai commi successivi del presente capitolo;*
- il diserbo e l'utilizzo di concimi chimici;*
- l'utilizzazione di impianti fissi e mobili per la protezione delle colture orticole;*
- la raccolta e l'asportazione di flora, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3 per le attività agricole;*
- qualsiasi forma di danneggiamento degli habitat e della flora spontanea, secondo quanto specificato agli artt. 11 e 12 delle presenti Norme, fatto salvo quanto di seguito stabilito ai commi 9, 10, 11, 12 del presente art. 28.*

11. In tali sottozone sono consentiti:

- le attività direttamente finalizzate alla tutela e recupero dell'ambiente e del paesaggio, nonché gli interventi di miglioramento dell'assetto naturalistico, di reintroduzione di specie vegetali ed animali autoctone;*
- gli interventi di eradicazione di specie alloctone dannose, promossi direttamente dall'Ente di gestione;*
- le attività direttamente finalizzate alla salvaguardia del patrimonio testimoniale e storico-culturale;*
- le attività di monitoraggio e ricerca scientifica compatibili con le finalità del Parco;*
- le attività di escursionismo e osservazione a fini didattici, come disciplinate dal Regolamento del Parco;*
- l'escursionismo e il turismo naturalistico, esclusivamente sui percorsi previsti dal presente Piano del Parco, come disciplinati dal Regolamento del Parco;*
- la raccolta di funghi epigei e di prodotti del sottobosco, nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento del Parco;*
- la raccolta di funghi ipogei (tartufi), nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento del Parco e dalle L. 752/85, L. 162/91, L.R. 2/77, L.R. n. 24/91 e L.R. n. 17/2016;*
- la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità carrabile esistente e dei sentieri esistenti, restando comunque vietata l'asfaltatura delle strade bianche;*
- la manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture tecnologiche, secondo le prescrizioni*



di cui all'art. 18 e sulla base di quanto specificato per le singole sottozone;

-le ordinarie attività agricole nelle aree già coltivate alla data di adozione del presente Piano Territoriale con la limitazione di poter attuare unicamente soluzioni di diserbo con mezzi meccanici;

-le attività integrative al reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'agriturismo, l'offerta di servizi ambientali e per l'ospitalità, ricettivi e ricreativi per attività del tempo libero compatibili con le finalità istitutive del Parco;

-l'utilizzo dei boschi cedui;

-interventi di indirizzo e controllo dell'evoluzione spontanea della vegetazione condotti o progettati direttamente dall'Ente di gestione;

-interventi di contenimento e controllo della vegetazione ai margini dei coltivi;

-il mantenimento delle strutture per la fruizione individuate dalle presenti Norme;

-la manutenzione ordinaria e straordinaria e gli interventi di restauro e risanamento conservativo dei fabbricati esistenti nel rispetto delle norme dei vigenti strumenti urbanistici di ciascun Comune e nei casi ivi consentiti ed in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale di scala regionale e provinciale;

-la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità carrabile esistente e dei sentieri esistenti, restando comunque vietata l'asfaltatura delle strade bianche;

-la realizzazione di infrastrutture esclusivamente di interesse strettamente locale, purché previste dagli strumenti urbanistici vigenti;

-le attività previste dai Piani di Gestione di cui all'articolo 11 delle presenti norme.

12. Le sottozone AC.AGR comprendono tutte le aree agricole non precedentemente normate; in tali sottozone sono ammesse le ordinarie attività agricole e le attività antropiche, fermo restando quanto diversamente sancito dalle presenti Norme e con l'attenzione che le attività di fertirrigazione e spandimento dei liquami, ove ammesse, avvengano in forme compatibili con il

contiguo sistema idraulico dei corsi d'acqua e, in particolare, del Rio Stella e del Rio Sgarba, anche attraverso specifiche norme di comportamento da inserire nei piani che disciplinano il settore.

In tali sottozone AC.AGR deve essere perseguita l'azione di arricchimento del paesaggio agrario tendente a promuovere forme di agricoltura tradizionali oppure oggi scomparse (olivicoltura, allevamento estensivo di ovini e bovini appartenenti alla razza romagnola in prati stabili; coltivazione di vitigni tipici con conduzione a piantata), anche tramite l'utilizzo, in forma prioritaria, di finanziamenti locali, regionali, nazionali e comunitari destinati all'incentivazione dell'agricoltura.

La pianificazione locale deve favorire la conservazione degli elementi naturali esistenti (stagni irrigui, stagni in casse di colmata negli anfiteatri calanchivi, fossi, siepi, piantate, roccoli, grandi alberi isolati di pregio scientifico o monumentale), mediante individuazione e tutela degli stessi e mediante la ricostruzione, ove possibile, degli elementi caratteristici del sistema.

In questi ambiti è obiettivo del Parco l'individuazione precoce dei siti di nidificazione delle specie

prioritarie caratteristiche di tali ecosistemi, la tutela del nido e il risarcimento agli agricoltori per il mancato raccolto.

13. La sottozona AC.CAV comprende la cava di Monte Tondo. L'area AC.CAV è stata individuata come residua rispetto alla tutela paesaggistica definita dal PTCP della provincia di Ravenna.

In tale sottozona le attività estrattive sono consentite e regolamentate dalla sovraordinata D.G.R. n.1147 del 16-07-2018, emanate dalla Regione Emilia-Romagna: "E' vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS ed i SIC-ZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici, attraverso la creazione di zone umide e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento."

Come disposto dalla L.R. n.6 del 17-02-2005, art. 25, comma 5, la destinazione finale dell'area estrattiva dovrà essere indirizzata all'uso pubblico del suolo, previo idoneo restauro naturalistico della stessa, che dovrà iniziare entro un anno dall'approvazione del progetto delle attività estrattive.

Considerato che nell'area in prossimità della zona di scavo sono presenti habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, risulta importante studiare tali habitat per creare le condizioni migliori favorevoli alla loro diffusione anche nei fronti abbandonati dell'attività estrattiva; pertanto, dovranno essere svolti, nelle pareti non più oggetto di attività, sperimentazioni e studi per individuare le configurazioni di restituzione che possano garantire le condizioni di maggior successo per una rinaturalizzazione coerente con la vocazione dei luoghi e durevole nel tempo. In linea generale il recupero dovrà prediligere interventi di rinaturalizzazione per favorire il recupero di habitat simili a quelli originariamente presenti, attraverso interventi leggeri volti, in particolare, ad avviare l'evoluzione spontanea della vegetazione naturale.

Importante risulta anche non ostruire completamente le cavità naturali o artificiali in modo da permettere l'utilizzo degli ambienti ipogei da parte delle importantissime colonie di pipistrelli.

Risulta anche importante, in accordo con la proprietà, realizzare un percorso pedonale panoramico, in sicurezza, con musealizzazione all'aperto di alcuni banchi gessosi significativi, "spaccati" di doline intercettate dagli scavi e favorire la ricreazione di ambienti sub-verticali (con abbattimento delle gradonate e crolli controllati) per facilitare l'instaurarsi di ambienti dove la natura possa riprendere i suoi spazi.

Il Piano delle attività estrattive dovrà prevedere la scansione temporale delle opere di sistemazione finale, come sopra specificato, per le aree nelle quali l'attività è terminata e non più funzionali all'attività estrattiva che possono essere accessibili in sicurezza.

Il recupero dovrà porre fine all'attuale ripiantumazione delle gradonate che non hanno dato risultati



apprezzabili.

In caso di intercettazione di ipogei naturali, ne dovrà immediatamente essere data comunicazione all'Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l'ipogeo prima di procedere con l'attività estrattiva, eventualmente valutando l'opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta, nel rispetto dell'art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10.

Art. 31 Aree e percorsi attrezzati per la fruizione del Parco

...

*6. Il turismo di fruizione del Parco deve essere condotto in modo sostenibile, in modo da **non arrecare danno agli habitat e alle specie presenti nel Parco**, favorendo le visite guidate e le escursioni didattiche.*

...

Art. 32 Viabilità

...

4. In attuazione delle Misure Specifiche di Conservazione del sito IT4070011, il transito lungo la Via Monte Mauro nel tratto compreso tra il parcheggio del Rio Stella e il parcheggio di Ca' Castellina è riservato ai residenti nei comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme e ai frontisti.

Art. 33 Accessibilità e fruizione

...

3. In tutte le zone di Parco e area contigua è vietato l'uso di veicoli a motore al di fuori degli itinerari a ciò espressamente destinati o per motivi di servizio e vigilanza nonché per l'utilizzo agricolo di terreni.

Valutazione del Sistema di Fruizione

Il Sistema di Fruizione

Vengono di seguito valutate le possibili incidenze connesse alle previsioni di organizzazione della fruizione (turismo, educazione ambientale) effettuate dal Piano Territoriale, allo specifico capo III delle Norme Tecniche.

Art. 31 Aree e infrastrutture da destinare ad uso pubblico

1. Sono da mantenere e/o destinare ad uso pubblico finalizzato alla fruizione del Parco, ai sensi dell'art. 25, comma 2, lettera c) della L.R. 6/2005 e successive modifiche e integrazioni, le strutture edilizie, le aree attrezzate e le infrastrutture di cui ai successivi articoli del presente Capo III.

2. Al fine di garantire un efficiente sistema di accessibilità e di fruizione del Parco, il presente capo III individua:

- una serie di edifici e loro aree di pertinenza, da destinare all'accoglienza di strutture di



organizzazione delle attività del Parco e di appoggio alla visita del Parco (art. 31);

- un insieme di aree aperte destinate alla fruizione più intensiva, da attrezzare o già attrezzate in modo adeguato a sostenere un particolare carico di visitatori, da organizzare in modo adeguato rispetto alle funzioni che devono svolgere. Tali aree sono articolate in: sentieri natura (finalizzati alla fruizione tematica e approfondita dei diversi ambiti territoriali e paesistici del territorio del Parco); percorsi cicloturistici; percorsi ippici; percorsi nautici; aree di sosta (attività didattiche, informazione e orientamento, ristoro e servizi); parcheggi (in appoggio al sistema generale di fruizione del Parco) (art. 31);

- un insieme di percorsi veicolari destinati al normale accesso e attraversamento del territorio (art. 31).

Art. 30 Strutture del Parco

1. *Le strutture elencate al comma 3 del presente articolo ed individuate nell'elaborato Tavola P9 Carta del sistema fruizione del Piano Territoriale, in quanto destinate a funzioni di appoggio alla fruizione e allo sviluppo del Parco, sono da considerarsi a tutti gli effetti parti integranti del Parco, il quale può porre condizioni al loro utilizzo, indipendentemente dalla titolarità del possesso e della gestione e indipendentemente dalla ubicazione in zona di parco o di area contigua.*
2. *La realizzazione dei progetti di sistemazione delle strutture non ancora recuperate per insediarvi le funzioni previste avviene tramite interventi edilizi diretti, secondo le norme previste dai Piani urbanistici comunali vigenti. Soggetti attuatori degli interventi possono essere l'Ente di gestione, gli Enti in esso consorziati, altri Enti pubblici o privati che si impegnino tramite apposite convenzioni con l'Ente di gestione alla utilizzazione delle strutture secondo quanto previsto dalla presente normativa.*
3. *(P) Le strutture previste dal presente Piano Territoriale sono le seguenti:*

Centro Visite Rifugio Ca' Carné

Centro Visite della Casa Cantoniera di Borgo Rivola

Centro Visite La Casa del Fiume

Museo Geologico del Palazzo Baronale

Museo Geologico all'aperto del Monticino

Museo Archeologico della Rocca di Brisighella

Arca della Memoria presso la Rocca di Riolo Terme

Giardino delle Erbe Officinali

Ecomuseo di Brisighella: l'Uomo e il Gesso

La Tanaccia

Grotta del Re Tiberio

Gallerie dell'ex-cava Marana

Miniera presso Ca' Toresina



Art. 31 Aree e percorsi attrezzati per la fruizione del Parco

1. (P) Il presente articolo individua le aree da mantenere e/o destinare per la collettiva fruizione del Parco, distinguendo i relativi percorsi in:

- percorsi escursionistici;
- percorsi ciclistici;
- percorsi speleologici;
- strutture per l'osservazione dell'avifauna e la visione panoramica;
- aree di sosta;
- parcheggi.

2. (P) Percorsi escursionistici.

Il presente Piano Territoriale individua diversi percorsi escursionistici, indicandone puntualmente i limiti d'uso. Il Regolamento del Parco può proporre più particolari modalità di fruizione, comunque nel rispetto delle presenti Norme.

I sentieri sono già esistenti, ma a vario titolo da risistemare, con il consenso e in accordo con le proprietà. Gli itinerari individuati sono i seguenti:

- L'anello del Carné;
- L'anello di Monte Mauro;
- L'anello della Riva di San Biagio;
- L'anello di Monte Penzola;
- La Via del Gesso (Imola-Faenza);
- Il sentiero CAI 511: Luigi Rava (non cartografato);
- Il sentiero CAI 505: da Faenza alla Vena del Gesso e oltre (non cartografato);
- Il sentiero CAI Luca Ghini: da Casalfiumanese alla Vena del Gesso (non cartografato);
- Il Sentiero del Tempo (non cartografato);
- L'Alta Via dei Parchi (non cartografato);
- Il Sentiero dei Cristalli (non cartografato);
- Il Sentiero degli Abissi (non cartografato);
- Il Sentiero dell'Olio (non cartografato);

3. (P) Percorsi ciclistici

Il presente Piano Territoriale individua quattro percorsi ciclistici, progettati in modo da poter compiere tratti ad anello di differente lunghezza; uno è esistente, ma profondamente da risistemare, uno è esistente e in ottime condizioni, due sono interamente da allestire e sistemare, su tracciati già esistenti. I percorsi ciclistici individuati sono i seguenti:

- Rally MTB/Granfondo della Vena del Gesso;
- Ciclovía dei Gessi;
- Percorso Arancione;
- Percorso Azzurro.

4. (P) Percorsi speleologici

Il presente Piano del Parco individua tre percorsi speleologici, nelle grotte visitabili già esistenti, indicandone puntualmente i limiti d'uso. Il Regolamento del Parco può proporre più particolari modalità di fruizione, comunque nel rispetto delle presenti Norme.

I percorsi equestri individuati sono i seguenti:

- Tanaccia;
- Grotta del Re Tiberio;
- Galleria dell'ex-cava Marana;
- Galleria della miniera romana presso Ca' Toresina.

5. (P) Il turismo di fruizione del Parco deve essere condotto in modo sostenibile, in modo da non arrecare danno agli habitat e alle specie presenti nel Parco, favorendo le visite guidate e le escursioni



didattiche. I percorsi di cui ai precedenti commi 2, 3, 4, 5, 6.

Nei percorsi a fruizione limitata e regolamentata, prevista per i corsi d'acqua e le cavità ipogee in cui le particolari condizioni ambientali richiedono una maggiore cautela, l'accesso è consentito nelle modalità e nei periodi stagionali stabiliti dal Regolamento del Parco, solo per l'osservazione naturalistica ed esclusivamente sui percorsi pedonali segnalati e mediante visite guidate.

Nei percorsi a fruizione regolamentata, in cui occorre individuare forme di visita compatibili tra frequentazione e salvaguardia del territorio e delle proprietà private, l'accesso è consentito secondo le modalità e i tempi stabiliti dal Regolamento del Parco.

6. (P) Gli interventi sui percorsi di cui ai precedenti commi 2, 3, 4, 5, 6 devono essere realizzati secondo le caratteristiche paesistiche locali; nel caso in cui il percorso utilizzi in promiscuità strade rurali o argini di sezione inferiore ai metri lineari 3,5 devono essere previsti spazi in cui pedoni, ciclisti e cavalieri possano ritirarsi senza pericolo, disagio o danno delle attività produttive. Nelle adiacenze dei tracciati di cui ai citati commi 2, 3, 4, 5, 6 le recinzioni dei fondi devono essere prive di elementi pericolosi e gli animali devono essere trattenuti entro le pertinenze dei fondi privati. L'attuazione dei progetti avviene tramite intervento diretto da parte dell'Ente di gestione o di uno o più Enti ad esso consorziati, secondo le norme dei Piani urbanistici comunali vigenti.

Valutazione delle attività legate alla sentieristica e alle infrastrutture della viabilità

Per tutti i sentieri è importante quanto previsto dal Piano riguardante il divieto di accesso con mezzi motorizzati. Tale divieto deve, però, essere opportunamente segnalato sul territorio.

Si prescrive di prevedere nel Piano l'obbligo di segnalare opportunamente il divieto di accedere con mezzi motorizzati lungo tutti i sentieri che non interessano tratti della rete stradale pubblica o privata (comprese le strade poderali e forestali, limitatamente agli aventi diritto).

L'anello del Carné

Libero

Il sentiero del Parco e del CAI esiste da decenni e la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE.

L'anello di Monte Mauro

Libero

Il sentiero del Parco e del CAI esiste da decenni e la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE, se si eccettua la il danneggiamento dell'habitat *6110, tra l'altro molto pregiato nei tratti attraversati da tale percorso, in caso di fuoriuscita dal sentiero. L'obbligo di rimanere sul sentiero è indicato dal Parco in appositi cartelli realizzati dal CAI, ai sensi delle norme vigenti, essendo l'area attraversata zona A. Occorre mantenere e rinforzare tali informazioni.

Si prescrive di prevedere nel Piano l'obbligo di segnalare opportunamente il divieto di uscire dal sentiero in tutto il tratto che attraversa la zona A, in cui si trova l'habitat *6110.

L'anello della Riva di San Biagio

Libero

Il sentiero del Parco e del CAI esiste da decenni e la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE.



L'anello di Monte Penzola

Libero

Il sentiero del Parco e del CAI esiste da decenni e la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE.

La grande attraversata del Parco della Vena del Gesso

Libero

Il percorso del Parco unisce una rete di sentieri CAI esistenti da decenni e la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE, se si eccettua quanto già evidenziato per il tratto che interessa la vetta di Monte Mauro.

Il sentiero CAI 511: Luigi Rava

Il percorso del CAI unisce una rete di sentieri CAI esistenti da decenni e la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE, se si eccettua quanto già evidenziato per il tratto che interessa la vetta di Monte Mauro.

Il sentiero CAI 505: da Faenza alla Vena del Gesso e oltre

Il sentiero CAI esiste da decenni e la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE.

Il sentiero CAI Luca Ghini: da Casalfiumanese alla Vena del Gesso

Il sentiero CAI esiste da decenni e la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE.

Il Sentiero del Tempo

Il sentiero della Pro Loco di Brisighella esiste da circa dieci anni e la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE.

L'Alta Via dei Parchi

Libero

Il percorso della Regione, del Parco e del CAI unisce una rete di sentieri CAI esistenti da decenni e la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE, se si eccettua quanto già evidenziato per il tratto che interessa la vetta di Monte Mauro.

La Corolla delle Ginestre

Libero

Il percorso della Provincia di Ravenna e del CAI unisce una rete di sentieri CAI esistenti da decenni e la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE, se si eccettua quanto già evidenziato per il tratto che interessa la vetta di Monte Mauro.

Il Sentiero dei Cristalli



Libero

Il percorso del Parco e della Federazione Speleologica è stato realizzato negli ultimi anni, con grande attenzione ad evitare le aree di maggior pregio ambientale e biologico, per raggiungere siti di interesse speleo-archeologico; la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE.

La Corolla della Ginestre

Regolamentato

Il percorso della Provincia di Ravenna unisce una rete di sentieri CAI esistenti e di viabilità pubblica e privata ed esiste da circa un decennio; la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE.

La Vena del Gesso Romagnola

Regolamentato

Il percorso del Parco è solamente di progetto.

Si prescrive che sua realizzazione tenga conto della necessità di evitare possibili disturbi agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE, sia durante la realizzazione (che, comunque, prevede l'utilizzo di percorsi già esistenti) che durante la fruizione.

Ciclovía dei Gessi

Regolamentato

Il percorso della Regione e del Parco è stato realizzato negli ultimi anni, con grande attenzione ad evitare le aree di maggior pregio ambientale e biologico; la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE.

La Corolla della Ginestre

Libero

Il percorso della Provincia di Ravenna unisce una rete di sentieri CAI esistenti e di viabilità pubblica e privata ed esiste da circa un decennio; la sua fruizione non causa alcun disturbo agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE.

La Vena del Gesso Romagnola

Libero

Il percorso del Parco è solamente di progetto.

Si prescrive che sua realizzazione tenga conto della necessità di evitare possibili disturbi agli elementi tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE, sia durante la realizzazione (che, comunque, prevede l'utilizzo di percorsi già esistenti) che durante la fruizione.

“Fiume Santerno”

Limitato e regolamentato

Il fiume Santerno presenta alcuni habitat fluviali tutelati ai sensi della direttiva 92/43/CEE, sulle sponde (3240; 91E0*; 92A0); inoltre, ospita alcune specie ittiche tutelate dalla stessa direttiva (*Leuciscus souffia*, *Chondrostoma genei*, *Barbus plebejus*, *Barbus meridionalis*, *Cobitis taenia*) e



uccelli in sosta occasionale tutelati ai sensi della direttiva 09/147/CE (*Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*).

La realizzazione del percorso nautico, tuttora in progetto, deve tener conto di queste presenze, in particolare per quanto riguarda il posizionamento degli attracchi, che non devono danneggiare in alcun modo gli habitat tutelati. L'utilizzo del percorso nautico dovrà, poi, tener conto delle esigenze di tutela dei pesci, evitando la frequentazione nel periodo di frega delle specie presenti, ossia tra maggio e luglio.

Si prescrive di non realizzare gli attracchi in corrispondenza degli habitat 3240; 91E0*; 92A0.

Si prescrive di non utilizzare il percorso nel periodo dal 1° maggio al 31 luglio.

“Tanaccia”

Limitato e regolamentato

La Tanaccia ospita alcune specie di Chiroteri (in particolare ferro di cavallo maggiore e ferro di cavallo minore) in periodo invernale, per la cui tutela è già oggetto di chiusura dal 1° novembre al 31 marzo.

Si prescrive di non variare tali date di interdizione all'accesso dei visitatori.

“Grotta del Re Tiberio”

Limitato e regolamentato

La Grotta del Re Tiberio ospita alcune specie di Chiroteri (in particolare ferro di cavallo maggiore e ferro di cavallo minore) in periodo invernale, nel tratto interno. Il tratto iniziale di 60 metri attualmente oggetto di visite guidate durante tutto l'anno in orari diurni non ospita, se non occasionalmente e nei momenti di maggiore mobilità dei Chiroteri (fuori, quindi, dai periodi riproduttivo e invernale) alcuni esemplari isolati. Le visite al tratto iniziale, quindi, non creano alcun tipo di incidenza.

Poiché il Piano prevede la fruizione anche del tratto cosiddetto “storico”, ossia dei circa 350 metri successivi ai 60 iniziali e poiché in questo tratto la grotta ospita alcune specie di Chiroteri (in particolare ferro di cavallo maggiore e ferro di cavallo minore) in periodo invernale, sarà necessario garantire un sufficiente periodo di tutela, in analogia con quanto già previsto per la Tanaccia, dal 1° novembre al 31 marzo.

Si prescrive di chiudere gli accessi dei visitatori al tratto “storico” dei 350 metri successivi al tratto iniziale di 60 metri dal 1° novembre al 31 marzo.

“Gallerie dell'ex-cava Marana”

Limitato e regolamentato

La galleria occidentale dell'ex-cava Marana non ospita, se non occasionalmente e nei momenti di maggiore mobilità dei Chiroteri (fuori, quindi, dai periodi riproduttivo e invernale) alcuni esemplari isolati, in particolare di *Myotis*. Le visite guidate effettuate con le scolaresche nei mesi primaverili non comportano disturbo ai Chiroteri data la dimensione e l'altezza della galleria artificiale e, in particolare, dato che tali visite vengono effettuate senza l'utilizzo dell'illuminazione diffusa, ma con caschi illuminanti individuali.



Si prescrive di continuare ad effettuare le visite guidate con l'utilizzo di caschi illuminanti individuali e senza l'impiego dell'impianto di illuminazione diffuso.

Punti

“Rifugio Carnè”

Il punto di osservazione per gli uccelli, da realizzare presso il centro visite Ca' Carnè mediante la costruzione di un punto di alimentazione schermato, è previsto nei pressi dell'edificio e non presenta possibili incidenze sugli elementi protetti dalle direttive.

“Tossignano”

Il punto si trova all'interno dell'abitato di Tossignano e non presenta possibili incidenze sugli elementi protetti dalle direttive.

“Campiuno”

Il punto si trova lungo la strada comunale da Tossignano a Campiuno (via Campiuno), affacciato sull'imponente Riva di San Biagio e non presenta possibili incidenze sugli elementi protetti dalle direttive.

“Giardino delle Erbe”

Il punto si trova all'interno del Giardino delle Erbe di Casola Valsenio e non presenta possibili incidenze sugli elementi protetti dalle direttive.

“Zattaglia”

Il punto si trova lungo la strada provinciale da Fognano a Zattaglia (S.P. Zattaglia), affacciato sulla triplicazione di Monte Mauro e non presenta possibili incidenze sugli elementi protetti dalle direttive.

“Rio Chiè”

Il punto si trova lungo la strada provinciale da Brisighella a Riolo Terme (S.P. Monticino), affacciato sui calanchi del Rio Chiè e non presenta possibili incidenze sugli elementi protetti dalle direttive.

Aree

“Rio Chiè”

L'area si trova lungo la strada provinciale da Brisighella a Riolo Terme (S.P. Monticino), nei pressi del punto PP5, e, come quest'ultimo, non presenta possibili incidenze sugli elementi protetti dalle direttive.

“Centro Visite Rifugio Ca' Carnè”

L'area si trova all'interno del centro visite Ca' Carnè, nei prati che circondano l'edificio e presso la Capanna Scout. Il centro visite Ca' Carnè si trova nel cuore del Parco, in area di grande valenza ambientale per la presenza di habitat e specie tutelati ai sensi della direttiva 92/43/CEE e di specie tutelate ai sensi della direttiva 09/147/CE.

La gestione del centro visite Ca' Carnè è improntata alla conservazione del patrimonio naturale e



l'attività, ormai consolidata da 35 anni, non determina incidenze con gli elementi naturali e, in particolare, con gli habitat e le specie tutelate ai sensi delle citate direttive. Il centro visite Ca' Carnè si trova nel cuore del Parco, in area di grande valenza ambientale per la presenza di habitat e specie tutelati ai sensi della direttiva 92/43/CEE e di specie tutelate ai sensi della direttiva 09/147/CE. La gestione del centro visite Ca' Carnè è improntata alla conservazione del patrimonio naturale e l'attività, ormai consolidata da 35 anni, non determina incidenze con gli elementi naturali e, in particolare, con gli habitat e le specie tutelate ai sensi delle citate direttive.

“Borgo Rivola Torrente Senio”

L'area si trova lungo la strada comunale dei Crivellari, nelle immediate adiacenze del campo sportivo di Borgo Rivola e non presenta possibili incidenze sugli elementi protetti dalle direttive.

“Castagnolo”

L'area si trova lungo la strada provinciale da Zattaglia e Casola Valsenio (S.P. Prugno) e non presenta possibili incidenze sugli elementi protetti dalle direttive.

“Centro Visite Palazzo Baronale”

L'area si trova nel giardino del Palazzo Baronale, nel centro storico di Tossignano e non presenta possibili incidenze sugli elementi protetti dalle direttive.

“Casa del Fiume”

L'area si trova nel giardino della Casa del Fiume, in area regolarmente frequentata e non presenta possibili incidenze sugli elementi protetti dalle direttive.

Parcheggi

Art. 31 Aree e percorsi attrezzati per la fruizione del Parco

[...]

18 parcheggi individuati dal presente Piano del Parco, sono già esistenti, ma talvolta da risistemare:

- *Stazione Ferroviaria di Brisighella;*
- *Rocca di Brisighella;*
- *Monticino;*
- *Rio Chié;*
- *Tanaccia;*
- *Centro Visite Ca' Carné “basso”;*
- *Centro Visite Ca' Carné “alto”;*
- *Monte Mauro Rio Stella;*
- *Monte Mauro Ca' Castellina;*
- *Borgo Rivola Torrente Senio;*
- *Borgo Rivola.*
- *Via Firenze – Riolo Terme;*
- *Piazza Andrea Costa – Tossignano;*



Studio d'Incidenza Ambientale

- *La Quercia - Tossignano;*
- *La Gessi;*
- *Casa del Fiume - Rineggio;*



- *Casale Basso – Casalfiumanese;*
- *Conca Verde – Fontanelice.*

[...]

12. I parcheggi e le aree attrezzate devono essere mantenuti e realizzati con materiale a basso impatto ambientale, come:

- *pavimentazione in sabbia, terra battuta o ghiaia stabilizzata rullata;*
- *lastricati permeabili;*
- *mattonate e pavimentazioni in laterizio non cementato o calcinato;*
- *pedane e passerelle in legno non trattato, eventualmente ricoperte di rete metallica con effetto antiscivolo.*

Le strutture di recinzione e di delimitazione devono essere realizzate con materiali in legno, canniccio o laterizi di recupero, secondo le tipologie tradizionali locali, ovvero con l'uso di siepi vive costituite da essenze appartenenti a specie autoctone. Per le aree di Parco, l'eventuale uso di recinzioni in rete metallica o in materiali diversi da quelli sopra indicati che si rendessero indispensabili per la sicurezza dei beni e la incolumità delle persone deve essere esplicitamente autorizzato dall'Ente di gestione.

Art. 32 Viabilità

1. Il sistema dell'accessibilità è completato dall'insieme dei percorsi veicolari di attraversamento e di collegamento interno tra le località del Parco.

I percorsi veicolari si distinguono in una viabilità veicolare di accesso e attraversamento del Parco e una viabilità di Parco.

2. La principale viabilità veicolare di accesso e attraversamento del Parco è costituita dalle Strade Provinciali di Ravenna n. 302 R "Brisighellese-Ravennate", n. 82 "Villa Vezzano-Tebano" e n. 306 R "Casolana-Riolese" e dalle Strade Provinciali di Bologna n. 610 "Selice o Montanara Imolese" e n. 14 "Valsanterno".

3. La viabilità del Parco è strettamente collegata alle funzioni di fruizione del Parco ed è parte della rete stradale di viabilità locale composta sia da strade provinciali altamente panoramiche e di valico della Vena del Gesso, sia da strade comunali o vicinali ad uso pubblico.

Le strade provinciali individuate come Strade del Parco sono:

- n. 23 "Monticino e Limisano" della Provincia di Ravenna;*
- n. 78 "Torrente Sintria" della Provincia di Ravenna;*
- n. 63 "della Valletta e Zattaglia" della Provincia di Ravenna;*
- n. 70 "Prugno" della Provincia di Ravenna;*
- n. 33 "Casolana" della provincia di Bologna;*



n. 34 "Gesso" della provincia di Bologna.

4. In attuazione delle Misure Specifiche di Conservazione del sito IT4070011, il transito lungo la Via Monte Mauro nel tratto compreso tra il parcheggio del Rio Stella e il parcheggio di Ca' Castellina è riservato ai residenti nei comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme e ai frontisti.

Art. 33 Accessibilità e fruizione

1. (P) La viabilità di accesso e attraversamento del Parco di cui al comma 2 del precedente art. 32 delle presenti Norme, deve essere sottoposta a specifici interventi di mitigazione dell'impatto visivo, secondo gli indirizzi contenuti nel presente Piano Territoriale, e deve essere dotata di idonei spazi di sosta, punti di belvedere, piantumazioni di essenze arboree e arbustive autoctone ad appropriata distanza dal ciglio stradale, in applicazione a quanto stabilito dal precedente articolo 32. La realizzazione di piste per mobilità non motorizzata deve avvenire prevalentemente in sede propria, adeguatamente separata dalla rete viaria.

2. (I) Lungo tutti i tratti carrabili limitrofi a zone di parco deve essere posizionata, a cura delle Autorità competenti, apposita segnaletica di limitazione dei rumori e della velocità.

3. (P) In tutte le zone di Parco e area contigua è vietato l'uso di veicoli a motore al di fuori degli itinerari a ciò espressamente destinati o per motivi di servizio e vigilanza nonché per l'utilizzo agricolo di terreni.

4. (P) La rete stradale presente nel Parco può essere oggetto di interventi manutentivi, se necessari a garantirne la percorribilità, senza modifica delle sezioni stradali esistenti e dei materiali di finitura.

In tutto il territorio del Parco la predisposizione ex-novo o la risistemazione di aree di sosta, piazzole, ecopiazzole, depositi per la manutenzione stradale, piste ciclabili, adeguamenti della sede stradale ivi compresa la creazione di nuove corsie, punti di svincolo, marciapiedi, barriere antirumore deve essere sottoposta a nulla osta dell'Ente di gestione.

In ogni modo, si richiede di tenere presente quanto previsto dal PRIT 2025, approvato con Delibera di Assemblea Regionale n° 59 del 23/12/2021 e pubblicato sul BUR n° 379 del 31/12/21. rispetto alla viabilità di accesso e attraversamento del parco descritta al comma 2 dell'art. 32:

adeguamento della piattaforma allo standard IV CNR (ora tipo C1 delle Norme Tecniche 2001);

interventi per la sistemazione funzionale delle intersezioni, anche con riferimento alle condizioni di visibilità;

interventi per il miglioramento della qualità del deflusso (sistemazione degli accessi laterali, regolazione delle intersezioni, realizzazioni di corsie laterali per traffico locale, tangenziali ai centri urbani, varianti in corrispondenza di aree urbanizzate, rettifiche del tracciato, etc.);

varianti indotte da problematiche di natura geologica e idrogeologica;

risoluzione di "punti neri" sotto il profilo della sicurezza, anche attraverso la realizzazione di rettifiche di tracciato e/o varianti locali;

adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale, installazione di barriere di protezione laterale, realizzazione eventuale di piste ciclabili e di interventi di sistemazione del verde e di arredo.

5. (P) La manutenzione delle scarpate stradali deve essere effettuata con mezzi meccanici che non arrechino disturbi e danni significativi alla vegetazione arbustiva e arborea, fermo restando il divieto di effettuare il diserbo chimico e l'incendio controllato. Gli sfalci possono essere effettuati in tutte le stagioni nelle zone in cui sia necessario mantenere la visibilità, ma deve essere realizzato tra ottobre e febbraio, ove non sussista tale necessità; la potatura degli alberi e arbusti deve essere effettuata tra ottobre e febbraio, fatto salvo quanto più puntualmente disposto per i singoli ambiti dai precedenti



articoli delle presenti Norme.

6. (P) Nel territorio del Parco e dell'area contigua non sono ammessi l'esercizio del motocross e del fuoristrada.

Considerazioni

Il Piano non prevede per queste strade utilizzi diversi da quelli cui sono già destinate per effetti di altre norme.

La previsione delle Misure Specifiche di Conservazione del sito IT4070011, di riservare il transito lungo la Via Monte Mauro nel tratto compreso tra il parcheggio del Rio Stella e il parcheggio di Ca' Castellina ai residenti nei comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme e ai frontisti è giustamente ribadita, poiché indispensabile per garantire adeguata tutela ad uno dei siti di maggiore importanza del Parco.

L'articolo 33 stabilisce norme restrittive per l'accesso con mezzi motorizzati all'interno dell'area protetta, che sono adeguate e sufficienti a garantire la tutela degli elementi tutelati dalle direttive e, anzi, appaiono per alcuni aspetti più restrittive rispetto alle misure di conservazione del sito.

Conclusioni

In conclusione, si ritiene che l'applicazione del Piano Territoriale potrà avere un'incidenza in massima parte positiva per la conservazione degli habitat e delle specie tutelati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 09/147/CE.

Soltanto per alcuni aspetti connessi alla fruizione saranno possibili ridotte incidenze negative non significative.

Sitografia

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070011>

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070025>

